



la diffusione degli strumenti
volontari per la gestione
della sostenibilità
in Emilia-Romagna

newsletter

edizione speciale 2009

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2007-2009 tra la Regione Emilia Romagna ed ERVET Emilia Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

A cura di:

ERVET S.p.A., Funzione Politiche Ambientali e Sviluppo Sostenibile

Enrico Cancila, Coordinatore della Funzione

Angela Amorusi, Marco Ottolenghi.

Coordinamento e supervisione:

Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia Romagna

Alessandro Di Stefano, Responsabile Servizio Valutazione di Impatto Ambientale

Patrizia Bianconi, Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa.

Si ringrazia ARPA Emilia Romagna, con cui sono stati verificati e condivisi i dati inerenti, le registrazioni EMAS e i prodotti a marchio Ecolabel.

Per i contributi forniti si ringraziano: R. Cariani Ambiente Italia - Istituto di ricerca; E. Venturini, M. Mengoli Arpa Emilia Romagna; P. Bianconi Regione Emilia Romagna; A. Bosso ERVET.

Realizzazione tipografica a cura del Centro Stampa Regione Emilia-Romagna



la diffusione degli strumenti
volontari per la gestione
della sostenibilità
in Emilia-Romagna

newsletter

edizione speciale 2009

Il "Rapporto sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia Romagna", redatto con la collaborazione di ERVET, continua ad essere un punto di riferimento per testare lo "stato di salute" del livello di qualificazione volontaria, ambientale e non, in regione.

Il quadro riportato evidenzia per la prima volta un rallentamento nella diffusione delle certificazioni ambientali in Emilia-Romagna: segnale questo da porre in stretto rapporto alla particolare situazione congiunturale ed in linea con l'andamento che si registra nel resto della penisola, dove peraltro alcune regioni segnano addirittura una diminuzione delle principali certificazioni.

In un periodo di forte crisi economica, in cui l'adesione a strumenti volontari può sembrare un paradosso rispetto a esigenze di mantenimento occupazionale o mera sopravvivenza aziendale, la nostra Regione sceglie di puntare su questo approccio per dare al sistema un'opportunità in più di rinnovarsi e competere. Garantiremo dunque il consueto impegno informativo, di comunicazione e di sostegno indiretto alle certificazioni, promuovendone la visibilità e l'adesione attraverso percorsi agevolati.

Dopo l'iniziativa EMAS Club avviata nel 2008 assieme a Confindustria e che ha suscitato l'interesse da parte dell'EMAS Helpdesk europeo*, è prevista per l'autunno l'uscita di un software "Micro SGA" pensato appositamente per le PMI che vogliono implementare un sistema di gestione ambientale in forme semplificate e tali da risparmiare tempo e risorse. Lo strumento è stato concertato e quindi riconosciuto dai centri di certificazione e dagli enti di controllo che operano in regione.

Attraverso il Piano di Azione Ambientale 2008-2010 continua inoltre l'impegno regionale verso le organizzazioni pubbliche per il mantenimento e le nuove registrazioni EMAS ma, soprattutto, verso i territori che, organizzati in Cluster d'impresa o Aree Omogenee, vogliono affrontare la sfida della Registrazione d'Area ai sensi del Regolamento EMAS.

Nella convinzione che gli strumenti volontari abbiano grandi potenzialità nell'avvio di soluzioni innovative in chiave di governance territoriale, la Regione garantisce infine il sostegno a due iniziative: la Rete CARTESIO, promossa dalle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna e Toscana, che si prefigge di trovare soluzioni collettive su temi di interesse che coinvolgono soggetti pubblici e privati attivi su specifici Cluster o Aree Omogenee; e il Network TANDEM, gruppo di lavoro del coordinamento Agenda 21 Locale che si occupa di certificazione ambientale e pubblica amministrazione.



Lino Zanichelli
Assessore Ambiente e Sviluppo Sostenibile
Regione Emilia-Romagna

* L'iniziativa è stata oggetto di un articolo nell'ultimo numero della Newsletter redatta e diffusa a livello europeo a cura dell'EMAS Helpdesk, l'organismo deputato a fornire supporto alla Commissione per lo sviluppo del sistema e alla creazione di materiale promozionale per la diffusione di EMAS. L'articolo è scaricabile al seguente indirizzo http://ec.europa.eu/environment/emas/documents/brochure_en.htm.

La Newsletter osservatorio privilegiato sullo stato di salute delle certificazioni

A fronte di una crisi economica mondiale gli strumenti di qualificazione ambientale d'impresa rimangono stabili in Emilia Romagna. Credo che questa sia la prima buona notizia che emerge dai dati presentati, convinti come siamo, che puntare sulla qualità ambientale sarà sempre più un elemento distintivo in grado di valorizzare e mantenere sul mercato le nostre imprese.

Abbiamo voluto arricchire i trend e le statistiche elaborate su base annuale con elaborazioni di più lungo periodo, prendendo in considerazione, per i principali standard di riferimento per l'ambiente (EMAS, ISO 14001) e per la qualità (ISO 9001), i sei anni trascorsi dalla prima edizione del rapporto.

Questa integrazione dovrebbe fornire, nelle nostre intenzioni, qualche elemento in più all'analisi dei trend e all'eventuale valutazione su efficacia e reattività del sistema regionale in riferimento al quadro nazionale delle principali certificazioni.

Il rapporto consolida l'abitudine di fornire al lettore anche riferimenti a iniziative/strategie di frontiera avviate in materia, riportando contributi specifici di alcuni autori esterni.

ERVET continua quindi il proprio operato a fianco della Regione per la promozione ed il sostegno degli strumenti volontari nella convinzione che possano divenire un punto di riferimento importante per il rilancio dell'economia globale basata sul *green*.



Daniele Alni
Presidente ERVET spa

INDICE

INTRODUZIONE 7

1. AMBIENTE E QUALITÀ IN EMILIA ROMAGNA 8

2. LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni 18
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti 28
Altri strumenti di qualificazione (responsabilità sociale, sicurezza, qualità) 32

3. DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni 37
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti 40
Altri strumenti di qualificazione (responsabilità sociale, sicurezza, qualità) 40

APPROFONDIMENTI

1. ECODISTRETTI: LA GESTIONE AMBIENTALE NEI SISTEMI DI IMPRESA ITALIANI 42

2. GLI ACQUISTI VERDI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN VOLANO PER LA
DIFFUSIONE DELLE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI?..... 48

3. LE POLITICHE PER LA PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE IN EMILIA ROMAGNA...
..... 57

4. SOSTEGNO AL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE DELLE IMPRESE NEGLI AMBITI
PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA: IL PROGETTO LIFE ECCELSA..... 60

> MATERIALI PER APPROFONDIRE..... 63

> INSERTO SPECIALE: IL NUOVO SOFTWARE DEDICATO ALLA MICROIMPRESA PER
L'IMPLEMENTAZIONE DI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE IN FORMA SEMPLIFICATA 65

> APPENDICE: DATI DI RIFERIMENTO 68

> ELENCO IMPRESE EMAS IN EMILIA ROMAGNA..... 69

[] INTRODUZIONE

La newsletter "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia Romagna" è lo strumento informativo della Regione Emilia Romagna che tiene monitorate le dinamiche evolutive annuali¹ delle certificazioni ambientali in Regione con il riferimento al quadro nazionale.

Quest'anno il documento si arricchisce di dati e statistiche che mostrano lo sviluppo dei sistemi di gestione per l'ambiente e la qualità a partire dal 2004, vale a dire da quando, per la prima volta, la Regione decise di tenere costantemente e sistematicamente monitorato il quadro relativo alla diffusione delle varie certificazioni volontarie.

Il report, strutturato in due sezioni, ospita nella prima parte i dati di sintesi, commentati e illustrati dai relativi grafici, e un breve approfondimento settoriale sui comparti produttivi più rappresentativi dell'economia regionale.

Gli strumenti analizzati sono raggruppati in:

- Strumenti di qualificazione ambientale di processo, quali: lo standard internazionale UNI EN ISO 14001 e il Regolamento europeo EMAS.
- Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti, quali: il marchio ecologico Ecolabel e la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (DAP/EPD).
- Strumenti di qualificazione per la responsabilità etica, per la sicurezza nei luoghi di lavoro e per la qualità, quali gli standard: SA 8000, OHSAS 18001 e Vision 2000.

Sono riportate le principali novità ed esaminate le statistiche² che consentono di fare un confronto sullo stato di diffusione, per ciascuno strumento, tra le diverse regioni italiane e tra le diverse province emiliano-romagnole. Infine, sono analizzati i trend evolutivi 2004-2009, riguardanti lo sviluppo di EMAS, ISO 14001 e ISO 9001 in Italia e in Emilia Romagna.

La seconda parte, come di consuetudine, è riservata ad approfondire argomenti di attualità in materia di politiche ambientali. Il focus di quest'anno è su quattro argomenti che approcciano in maniera innovativa il sistema delle certificazioni:

1. Dall'EMAS al territorio: Ecodistretti per la gestione ambientale nei sistemi di impresa italiani.
2. EMAS ed Ecolabel come strumenti organizzativi per gli acquisti verdi della Pubblica Amministrazione (GPP - Green Public Procurement), che incoraggiano la diffusione di tecnologie pulite e di prodotti verdi.
3. Le politiche per la Produzione e Consumo Sostenibile in Emilia Romagna.
4. Sostegno al miglioramento ambientale delle piccole e medie imprese negli ambiti produttivi in Emilia Romagna per la valutazione della conformità normativa come riferimento al Piano dell'ECAP Environmental Compliance Action Plan (COM 2007/379).

¹ Questo numero fa riferimento al periodo 2008-2009.

² In appendice sono riportate le fonti e le date di aggiornamento dei dati specifiche per ciascun strumento preso in esame.

1. AMBIENTE E QUALITÀ IN EMILIA ROMAGNA

La certificazione ambientale in Emilia Romagna, negli ultimi dieci anni, ha fatto registrare elevate curve di crescita, contribuendo a una profonda trasformazione culturale che vede il tema ambientale come centrale.

Lo sviluppo di una rinnovata visione, in coerenza al rispetto dei principi ecologici, ha interessato tanto la produzione economica quanto la qualità dei prodotti e dei servizi offerti. La diffusione del marchio europeo EMAS, degli standard internazionali ISO 14001 e ISO 9001, nonché delle etichette ecologiche, ne sono una testimonianza concreta.

A sei anni dalla pubblicazione della prima edizione della Newsletter, quest'anno in concomitanza della crisi economica mondiale che ha portato un periodo di stasi nella crescita dei sistemi di certificazione ambientale, il documento si arricchisce di elaborazioni statistiche, offrendo così un ulteriore spunto di riflessione sullo sviluppo delle certificazioni volontarie nel nostro Paese.

Allo scopo sono stati analizzati i trend 2004-2009 (*calcolati sul numero di organizzazioni certificate, espressi in valore assoluto*) dei principali standard di riferimento per l'ambiente (EMAS, ISO 14001) e per la qualità (ISO 9001) in Regione, comparandone i risultati con quanto avviene nel resto dell'Italia.

Strumenti volontari e green economy

Prima di presentare nel dettaglio dati e trend, pensiamo sia doverosa una premessa per chiarire il concetto green che oggi viene affiancato genericamente per legittimarne un suo ricorso in chiave di ripresa economica e declinarlo in relazione alle certificazioni.

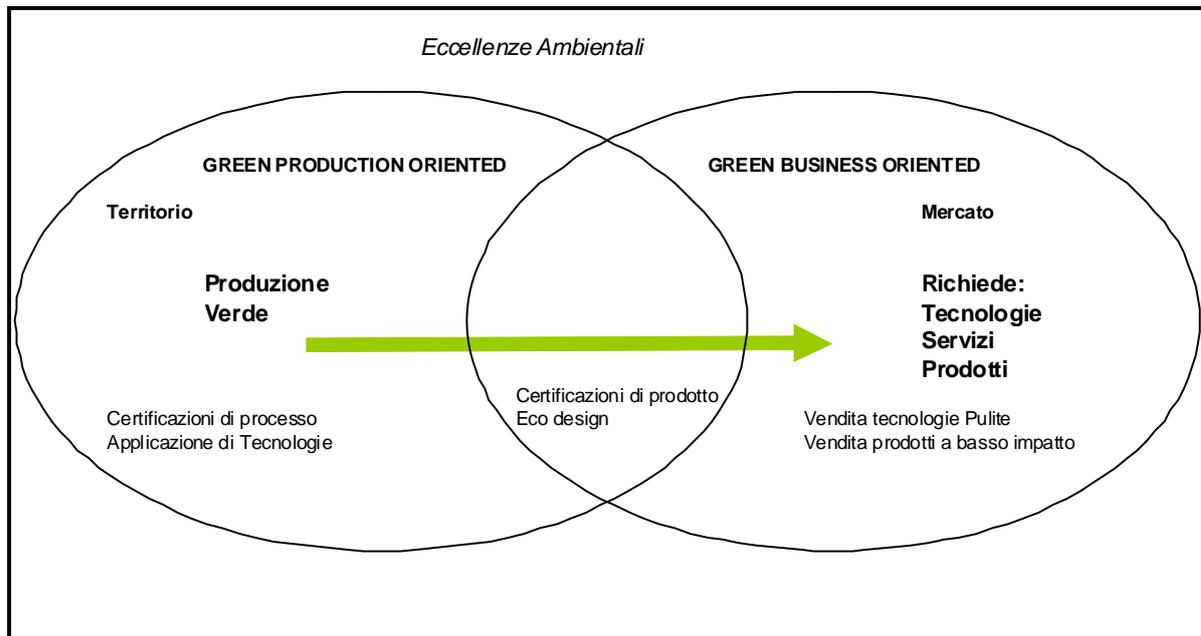
La connotazione "ambientale" attribuibile a un'organizzazione, pubblica o privata che sia, può avvenire sulla base di molteplici sfumature; così può considerarsi "verde" un'azienda che opera nel campo dei servizi ambientali (ad es. nella gestione dei rifiuti o delle acque), un'azienda che produce in maniera ecocompatibile (riducendo l'impatto del proprio processo produttivo), un'azienda che produce tecnologia ambientale (finalizzata a gestire l'inquinamento, orientata a prodotti e servizi meno inquinanti e a minore intensità di risorse e a soluzioni in grado di gestire le risorse in maniera più efficiente) .

C'è tuttavia una differenza fondamentale tra chi, classificabile come "green production oriented", approccia il tema della sostenibilità intervenendo prevalentemente sul proprio processo produttivo (ad esempio attraverso il ricorso a certificazioni di processo o tramite l'applicazione di tecnologie a ridotto impatto ambientale) e chi, definibile come "green business oriented", produce una tecnologia, un prodotto o offre un servizio a supporto della protezione ambientale.

Mentre l'approccio dei primi è spinto da motivazioni di immagine (oltre che da valutazioni economiche) con benefici diretti per l'ambiente locale su cui operano (*"sono verde perché produco riducendo i miei impatti sul territorio"*), i secondi sono stimolati più da logiche di mercato e non producono benefici ambientali diretti sul territorio su cui insistono (*"sono verde perché l'ambiente è il mio business"*).

Ovviamente, i due gruppi (si veda figura) non sono sempre perfettamente distinti e vi sono sfumature per cui la collocazione di un'azienda, all'interno dell'una o dell'altra categoria, è meno immediata: si pensi ad esempio a una multiutility che opera nel campo dei rifiuti e che ha la certificazione ambientale EMAS, oppure a un'azienda che produce filtri per l'abbattimento e applica al proprio prodotto studi di Life Cycle Analysis (LCA) per ridurne l'impatto.

Alla distinzione tra questi due mondi e alla loro auspicabile intersezione deve fare riferimento il nuovo orizzonte di rilancio delle certificazioni in un periodo in cui anche l'universo degli strumenti volontari risente della frenata dei mercati internazionali.



Un primo bacino cui far riferimento è quello delle imprese collocate per loro stessa natura (tipologia di prodotto o servizio erogato) su un mercato classificato green ma che hanno notevoli margini di miglioramento per quanto riguarda l'impatto ambientale del processo o le caratteristiche ambientali del prodotto: per queste organizzazioni tra l'altro l'ottenimento di una certificazione ne permetterebbe il suo utilizzo in chiave di marketing (verso il consumatore) e di promozione sui mercati esteri (in chiave di internazionalizzazione)³.

Appare poi importante per i singoli territori investire, garantendone adeguata visibilità e promozione verso consumatori e utenti finali, su quelle imprese che hanno già adottato gli strumenti volontari di qualificazione ambientale: la riduzione degli impatti dei processi produttivi ha, infatti, un beneficio diretto sui territori all'interno dei quali le organizzazioni operano riducendone la pressione.

Ben vengano le iniziative in cui ERVET è coinvolta quali EMAS Club per la promozione di soggetti certificati, TANDEM attivo nel confronto tra pubbliche amministrazioni impegnate nell'adozione di EMAS/ISO 14001 nonché il software Micro SGA (cd allegato) pensato per sostenere l'attuazione di un SGA semplificato nelle piccole-micro imprese: tutte iniziative che possono aiutare il mondo delle certificazioni a rilanciare in chiave green l'economia.

³ L'introduzione di sistemi certificati viene indicato come fattore prioritario di qualificazione ambientale che le imprese emiliano-romagnole prevedono di attivare in chiave di internazionalizzazione. E' quanto emerge da una ricerca condotta da ERVET per conto degli Assessorati Ambiente e Sviluppo Sostenibile e Attività Produttive della Regione Emilia Romagna su un campione di 38 aziende espositrici ad ECOMONDO 2008.

I trend 2004 – 2009 riguardanti la diffusione di **EMAS** in **Italia** mostrano una crescita continua e costante. Nel dettaglio della distribuzione nazionale l'Emilia Romagna vanta il primato, per tutti gli anni considerati; importanti anche i numeri registrati dalla Lombardia, Toscana e Veneto.

EMAS, come per gli altri strumenti esaminati, al 2009 ha fatto registrare i primi segnali negativi rilevati in alcune regioni, quali: Calabria (-10%), Sicilia (-6%) e Campania (-7%). **(grafico 1)**

La distribuzione delle registrazioni non è omogenea dal punto di vista geografico, a fronte delle diverse politiche adottate dalle regioni. Nei primi quattro anni EMAS ha avuto una forte diffusione nelle regioni del Nord per poi stabilizzarsi al 2007, riducendo il divario del numero di registrazioni EMAS, nella ripartizione geografica italiana, tra *Nord* (contributo di circa il 54% al totale), *Centro* (circa il 26%) e *Sud isole comprese* (circa il 20%). **(grafico 2)**

Dal confronto dei dati nazionali con quelli regionali, si nota come negli anni è aumentato il distacco nelle linee di tendenza, difatti anche il contributo dell'Emilia Romagna al totale nazionale, negli anni si è abbassato (circa il 36% nel 2004 e il 19% nel 2009), diminuendo di conseguenza il divario con le altre regioni. **(grafico 3)**

grafico 1

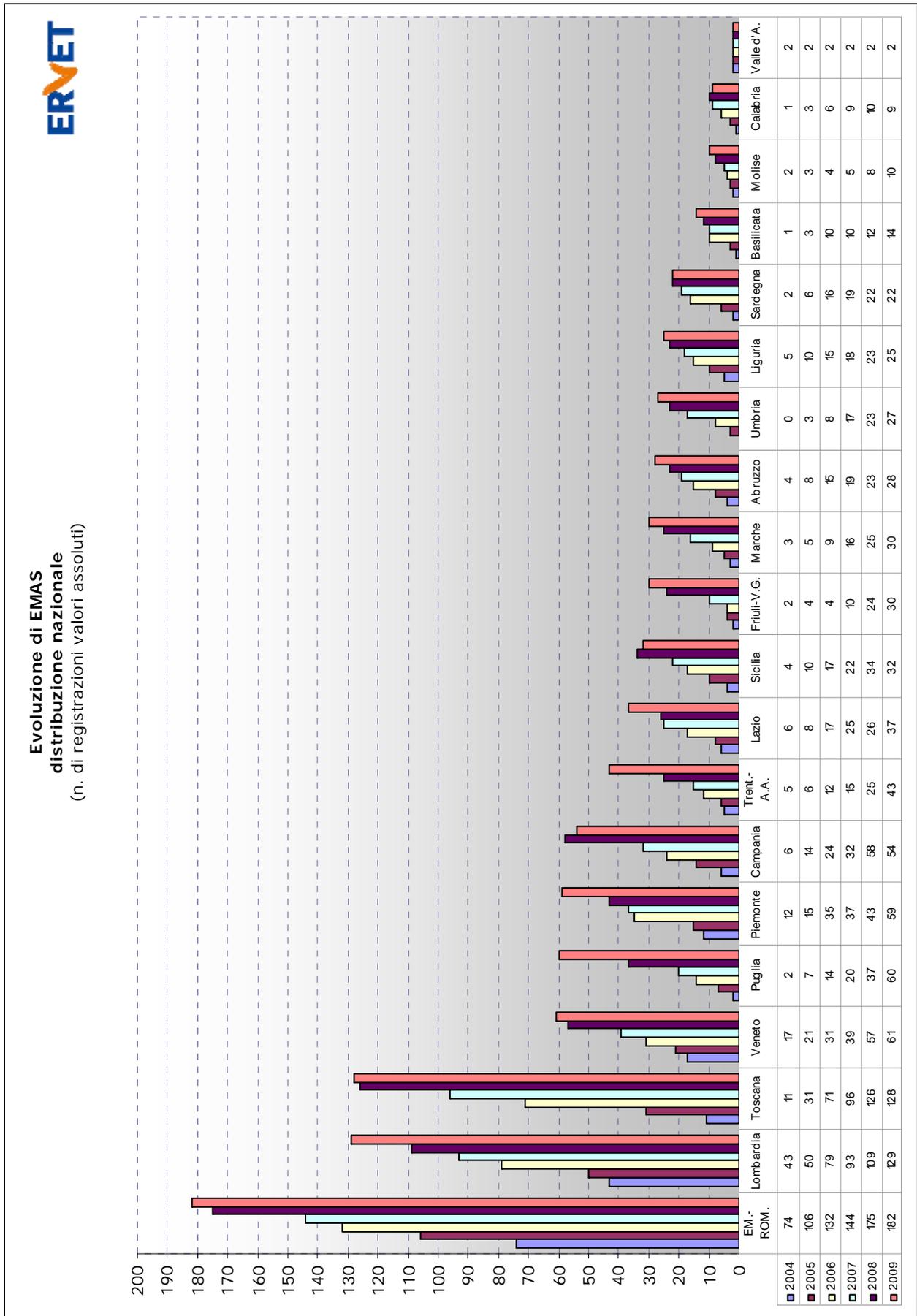
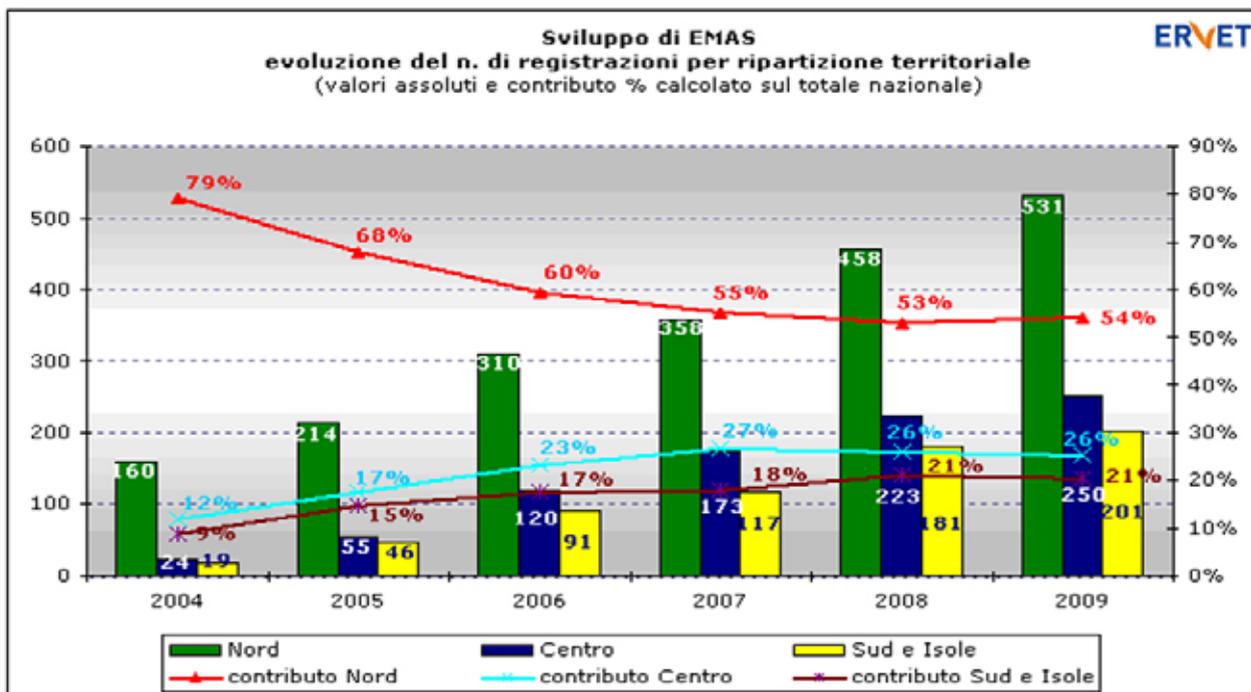
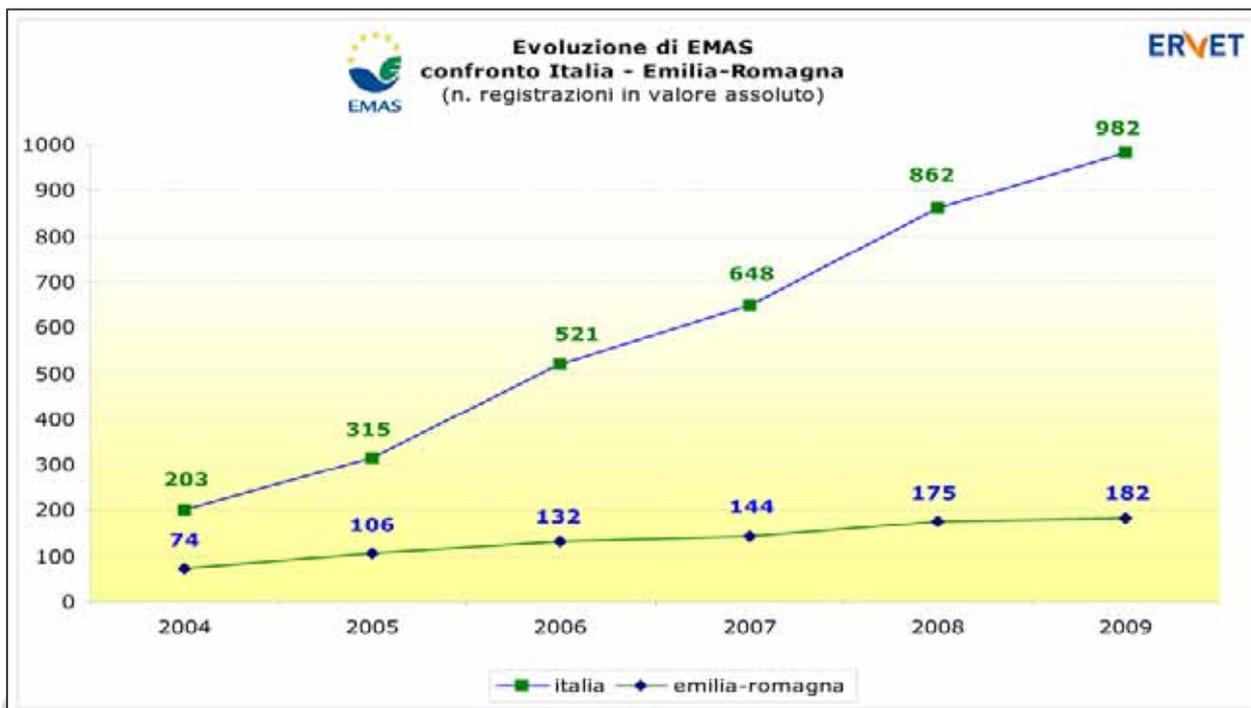


grafico 2



Fonte: elaborazioni ERVET 2009

grafico 3



Fonte: elaborazioni ERVET 2009

Il ruolo dell'Emilia Romagna per EMAS è giocato dalla Lombardia per **ISO 14001** che, nei sei anni considerati, ha mantenuto un primato costante e in continua evoluzione, a seguire Piemonte, Emilia Romagna e Campania. Il trend per lo standard ISO 14001, inoltre, rende evidente un manifesto "*calo di entusiasmo*" riscontrato nell'ultimo biennio e l'Emilia Romagna, si allinea alla generale tendenza nazionale. Da segnalare che, in alcune regioni, sono state riscontrate flessioni importanti come quella registrata dalla Valle D'Aosta al 2008 (-44%). **(grafico 4)**

La ripartizione geografica delle certificazioni ISO 14001 in Italia è rimasta pressoché costante negli anni; il *Nord* prevale con un contributo all'incirca del 52-53% sul *Sud e isole* (29-30%) e sul *Centro* (18-19%). In questo caso, rispetto ai risultati di EMAS, le regioni del *Sud* si sono mostrate più proattive delle regioni del *Centro Italia*. **(grafico5)**

L'Emilia Romagna al cospetto nazionale per la norma ISO 14001 ha mantenuto un gap costante; difatti nel corso degli anni 2004-2009, il contributo regionale è rimasto all'incirca invariato del 9-10%. **(grafico 6)**

Anche per quanto riguarda la norma **ISO 9001**, la Lombardia detiene il primato per numero di organizzazioni certificate. Lazio, Campania e Basilicata, negli ultimi tre anni, si sono dimostrate le regioni più proattive allo strumento. Di contro vi sono alcune regioni che hanno registrato una lieve diminuzione, come la Toscana (-4% al 2009) e la Sardegna (-2% al 2008). **(grafico 7)**

L'analisi della ripartizione territoriale, tra Nord, Centro e Sud Italia, evidenzia una maggiore concentrazione delle certificazioni per la qualità al *Nord Italia* (contributo all'incirca del 55% al totale nazionale), mentre le regioni del *Centro Italia* e del *Sud Italia comprese isole* si allineano nei risultati con un contributo all'incirca del 22-23%. **(grafico 8)**

Come per la ISO 14001 anche per i certificati di qualità conformi alla norma ISO 9001, il gap Emilia Romagna – Italia rimane costante per tutto il periodo (contributo regionale all'incirca del 9% al totale nazionale) **(grafico 9)**

In questo panorama l'**Emilia Romagna** seppur si attesti, sempre tra i primi posti per diffusione dei principali strumenti di qualificazione ambientale, non è esente da fattori congiunturali capaci di incidere sullo stato di diffusione dei sistemi di certificazione.

Il successo o meno degli strumenti volontari, difatti, è determinato da un livello di risposta adeguata del mercato cui si devono accompagnare messaggi appropriati e azioni di supporto da parte del "Pubblico"; il quale rappresenta il primo soggetto interessato a qualificare in senso ambientale le produzioni che impattano inevitabilmente i territori su cui sono svolte.

grafico 4

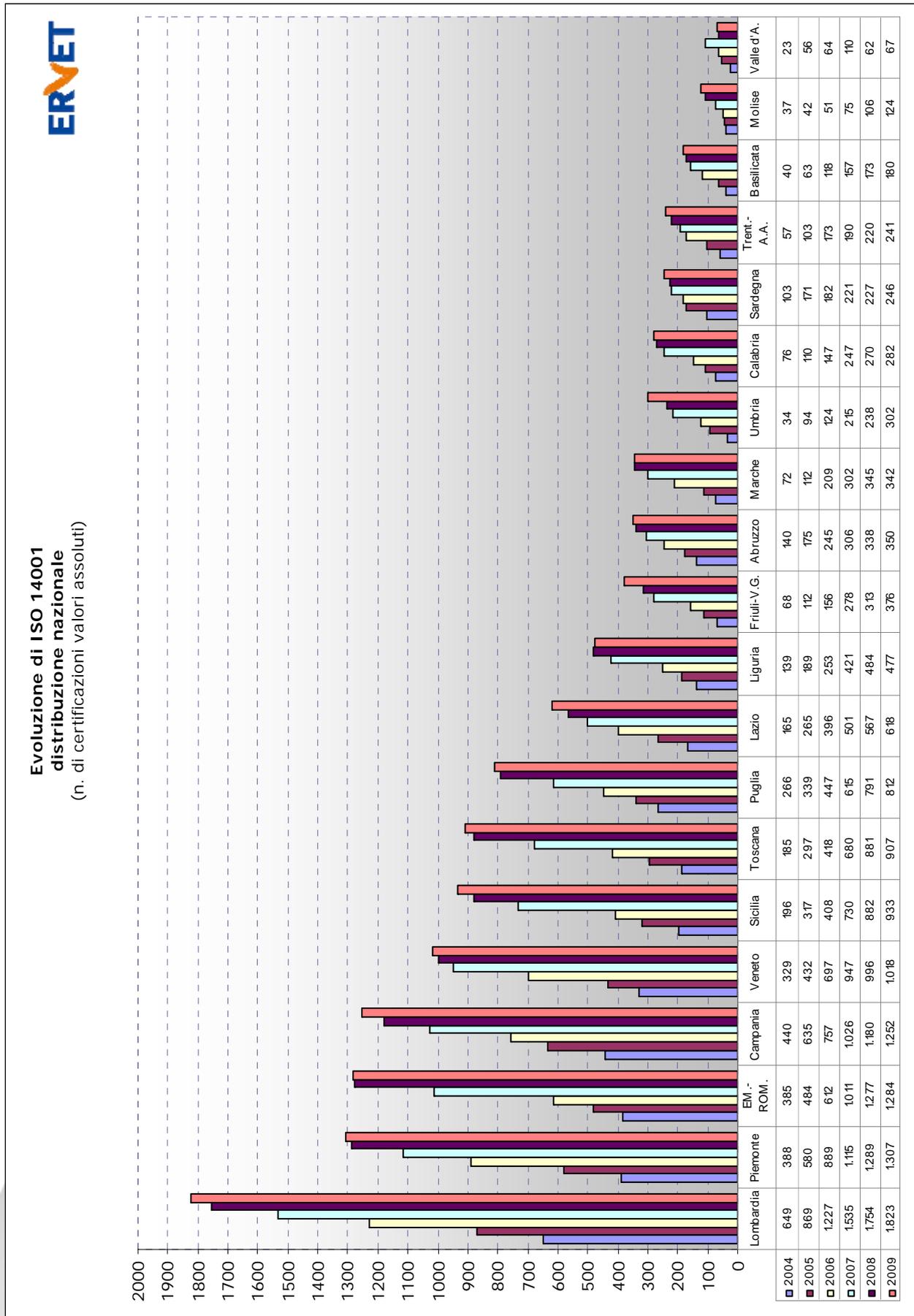
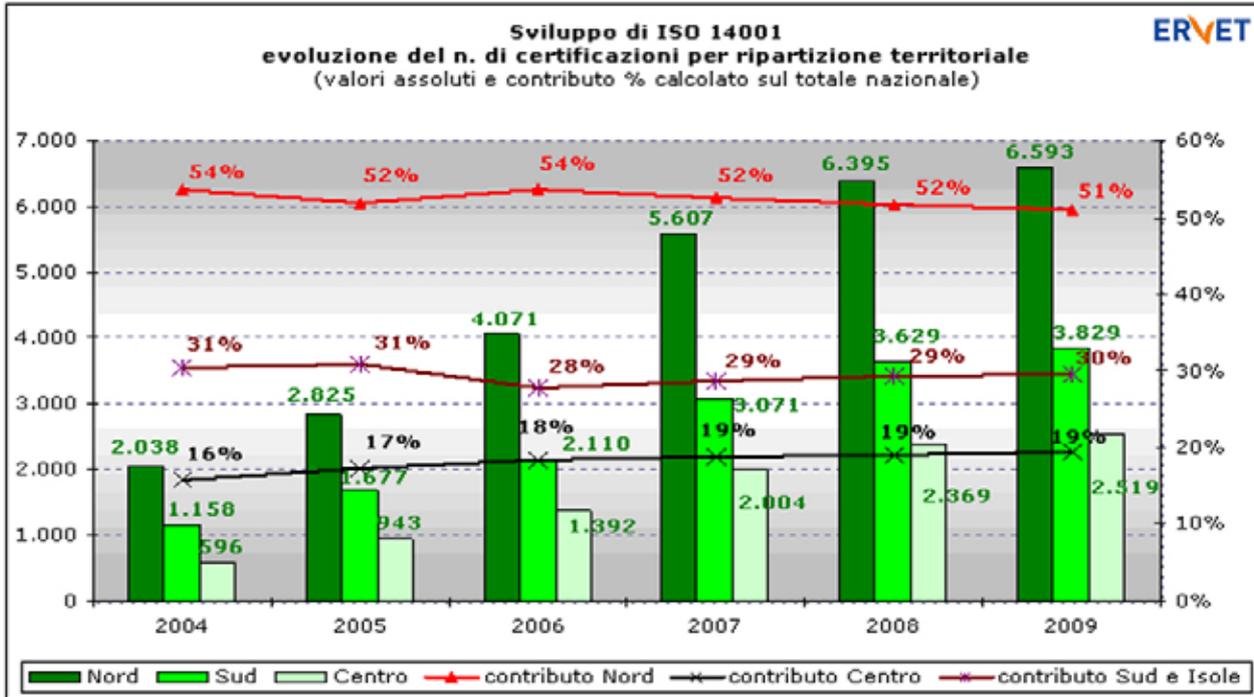
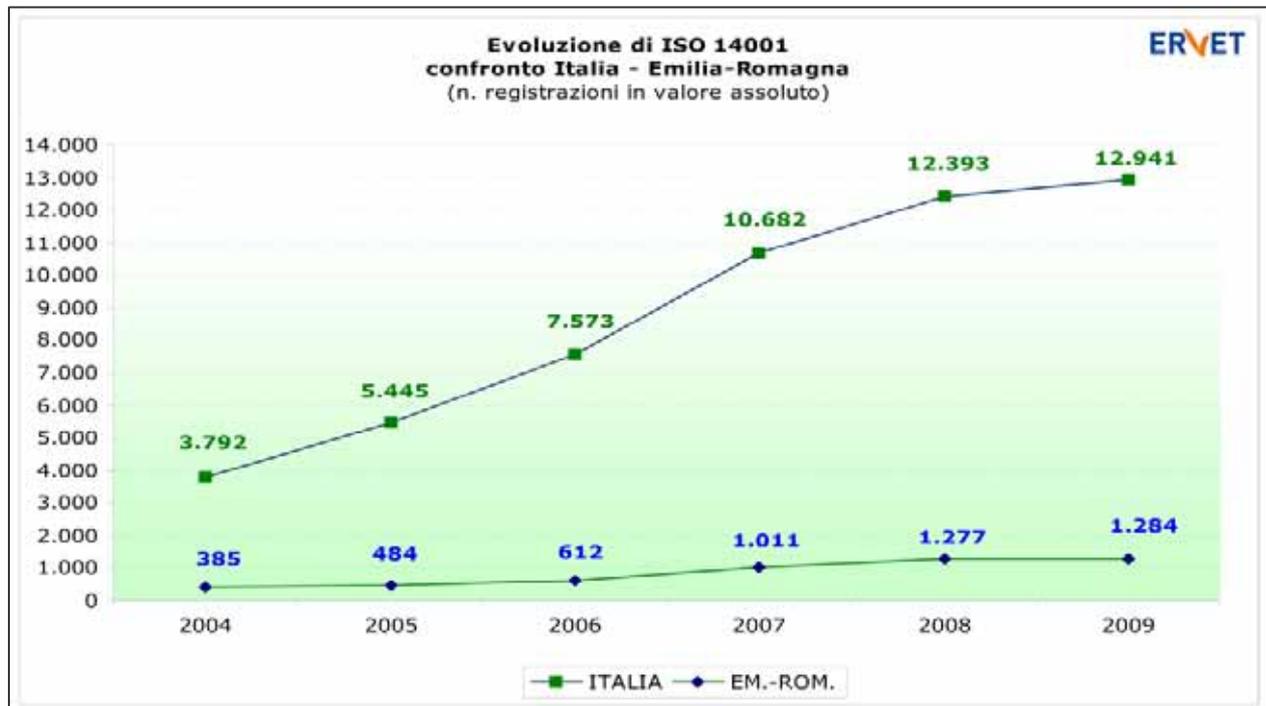


grafico 5



Fonte: elaborazioni ERVET 2009

grafico 6



Fonte: elaborazioni ERVET 2009

grafico 7

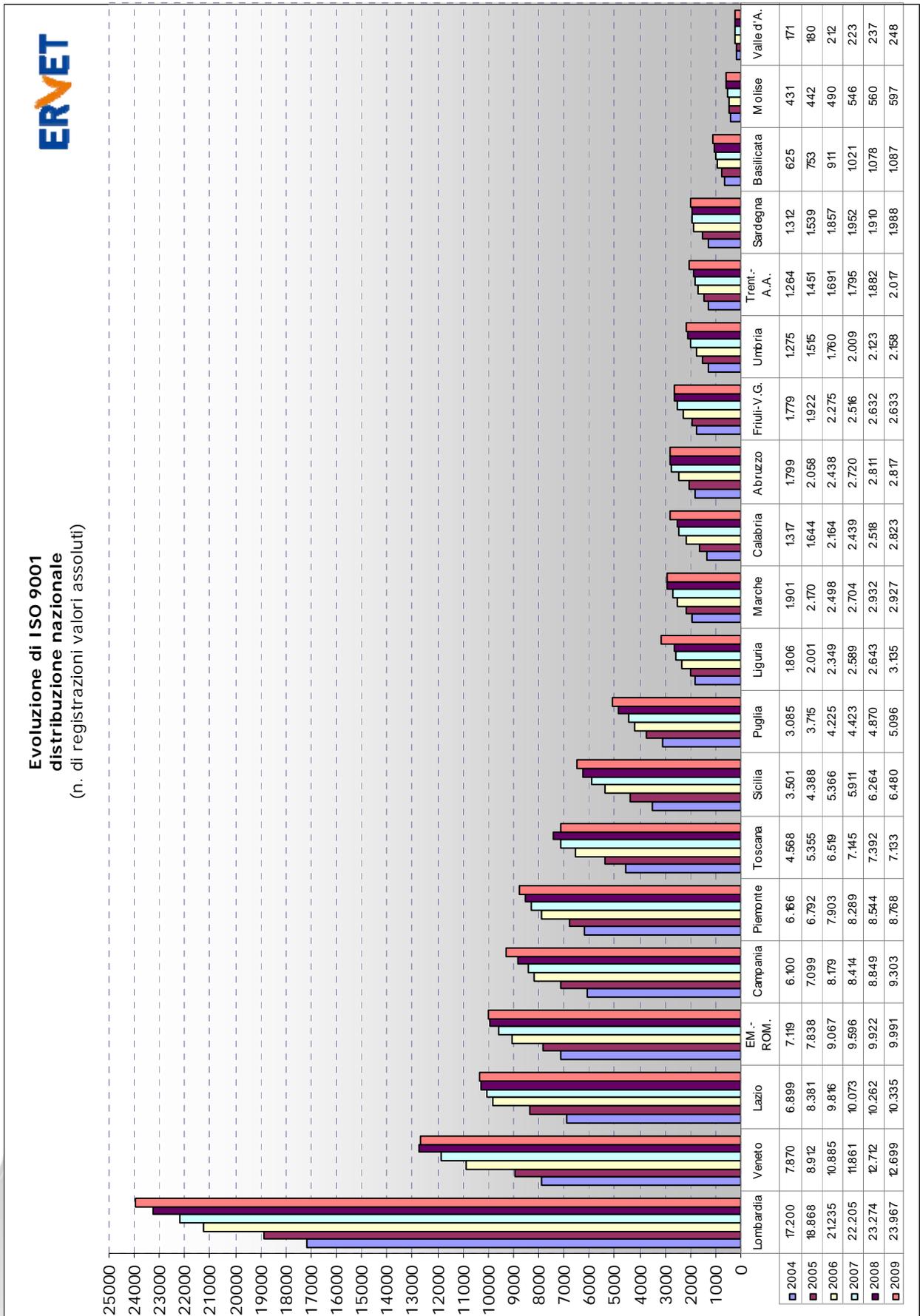
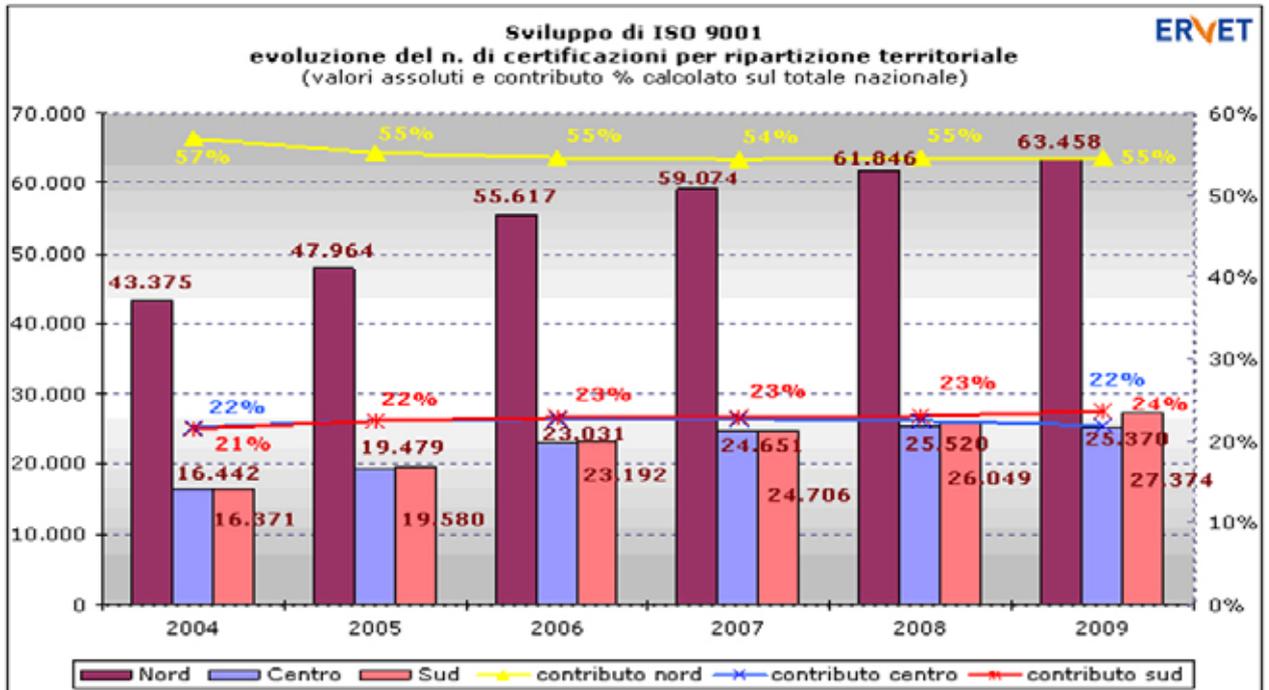
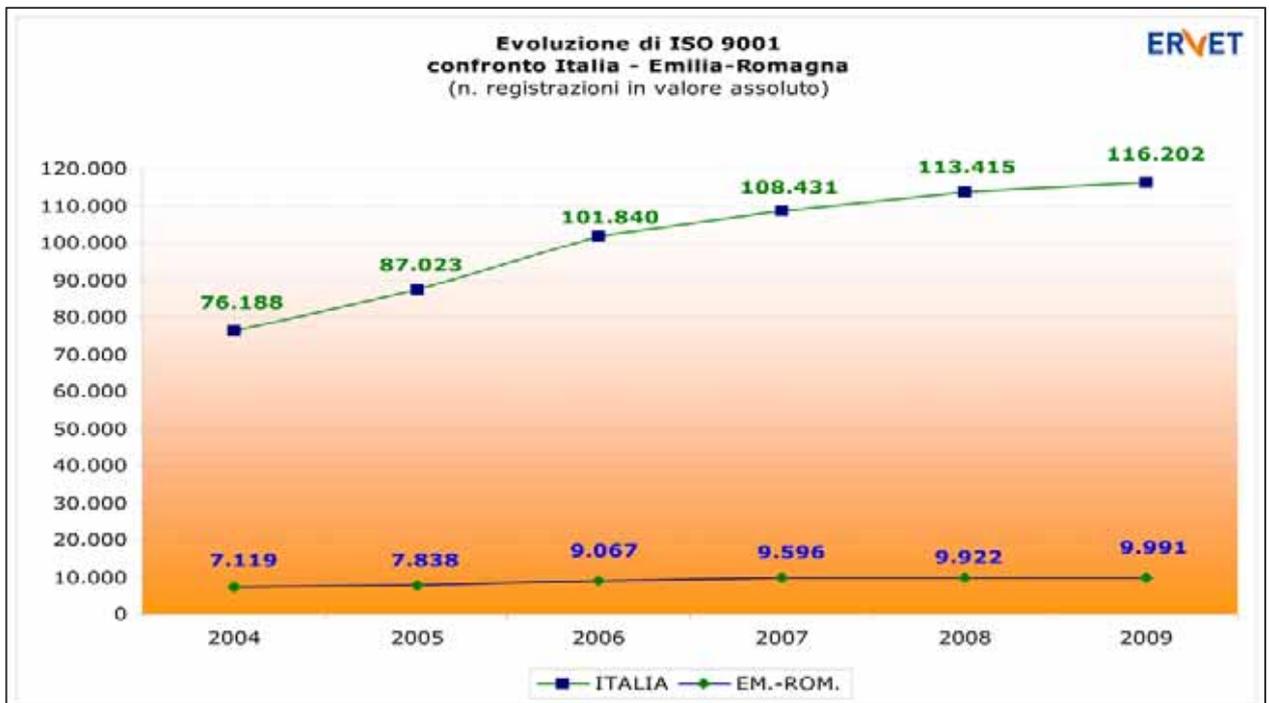


grafico 8



Fonte: elaborazioni ERVET 2009

grafico 9



Fonte: elaborazioni ERVET 2009

2. LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITA'

I sistemi di certificazione per l'ambiente hanno registrato negli ultimi anni in **Italia** fra le più alte curve di crescita, tanto che oggi il nostro Paese compare nelle prime postazioni, sia a livello internazionale per ISO sia in ambito europeo con riferimento a EMAS (3° posto dopo Germania e Spagna)⁴ ed Ecolabel (1° posto in Europa)⁵.

I dati attuali mostrano un apprezzabile numero di certificazioni ambientali: in Italia **12.941** organizzazioni⁶ certificate **UNI EN ISO 14001**; **982** organizzazioni registrate **EMAS**; **290** licenze **Ecolabel** per un totale di 7623 prodotti/servizi qualificati con il marchio ecologico europeo e **46** etichette ecologiche **EPD** (*Environmental Product Declaration*) di cui l'Italia vanta il primato mondiale.

Per quanto riguarda i temi della qualità e della responsabilità sociale, l'Italia conta **116.202** organizzazioni certificate per la qualità (**ISO 9001**); **1.526** organizzazioni certificate per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro (**OHSAS 18001**) e **846** organizzazioni certificate per l'etica (**SA 8000**), risultato, quest'ultimo che conferisce al nostro Paese il 1° posto a livello mondiale, con India e Cina⁷ a seguito.

In questo panorama l'**Emilia Romagna** si attesta come prima regione in Italia per diffusione del marchio europeo **EMAS** con **182** organizzazioni registrate, pari al 20% del totale nazionale. Cui si aggiungono **1.284** imprese certificate **ISO 14001**, rappresentanti il 10% del totale nazionale (3° posto), e **9.991** imprese certificate **ISO 9001**, pari a circa il 9% del totale (4° posto).

Per quel che riguarda la certificazione ambientale di prodotto si contano **32** licenze **Ecolabel** delle 290 italiane, risultato esprimibile in un contributo di circa l'11% al totale, e che conferisce all'Emilia Romagna il 3° posto su scala nazionale (dopo il Trentino Alto Adige e Toscana) e **14** etichette ecologiche **EPD** delle 46 nazionali pari ad un contributo del 30% al totale, risultato questo che garantisce alla Regione anche quest'anno il primato nazionale.

Un crescente interesse stanno riscuotendo i temi per la responsabilità etica e sociale; i dati, a giugno 2009, fanno contare in Emilia Romagna **142** imprese atte a garantire la tutela della salute nei luoghi di lavoro in conformità allo standard **OHSAS 18001** (contributo del 6% al totale e 8° posto su scala nazionale) e **52** imprese certificate per l'etica in conformità allo standard **SA8000** (contributo del 9% e 3° posto).

⁴ Fonte: statistiche EMAS Europeo http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm.

⁵ Fonte: statistiche Ecolabel europeo http://ec.europa.eu/environment/ecolabel/index_en.htm.

⁶ Organizzazione: Gruppo, società, azienda, impresa, ente o istituzione, ovvero loro parti o combinazioni, in forma associata o meno, pubblica o privata, che abbia una propria struttura funzionale e amministrativa.

⁷ Fonte: statistiche SAI Social Accountability International <http://www.sai-intl.org/>

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

PRINCIPALI NOVITA'

Il 2 aprile 2009 il *Parlamento Europeo* ha adottato il nuovo testo del **Regolamento EMAS** (COM 2008/402/2), presentato dalla *Commissione* con le modifiche proposte dal *Consiglio Europeo*; entro l'anno si attende la pubblicazione del testo definitivo sulla *Gazzetta Ufficiale dell'UE* che lo renderà vigente.

Dalla data di entrata in vigore del Regolamento, gli *Stati Membri* avranno tempo un anno per adeguarsi alle novità.

Per le Organizzazioni l'iter di registrazione rimarrà pressappoco invariato; tra le novità introdotte, le principali riguarderanno:

- l'obbligo di inserire i *Key Performance Indicator* nella Dichiarazione Ambientale (DA) e relativi aggiornamenti allo scopo di rendere visibile il miglioramento, principale obiettivo del Regolamento, e di poter effettuare confronti anche tra le organizzazioni. Ciò potrà essere fatto attraverso alcuni indicatori generali, uguali per tutte le tipologie di organizzazione, e altri, specifici del settore di riferimento dell'organizzazione. Per questi ultimi ci si dovrà riferire ad appositi documenti, che saranno redatti dalla Commissione.
- Per le piccole organizzazioni la tempistica di revisione della DA per richiedere il rinnovo di EMAS è di quattro anni e di due per produrre gli aggiornamenti della DA convalidati.
- Per quanto riguarda l'uso del *logo EMAS*, sebbene sia stata mantenuta l'introduzione di un'unica versione, non ne sarà consentito l'utilizzo anche sui prodotti e sugli imballaggi. Di contro è stata istituita la possibilità di usare il logo senza alcuna dicitura per fini promozionali.

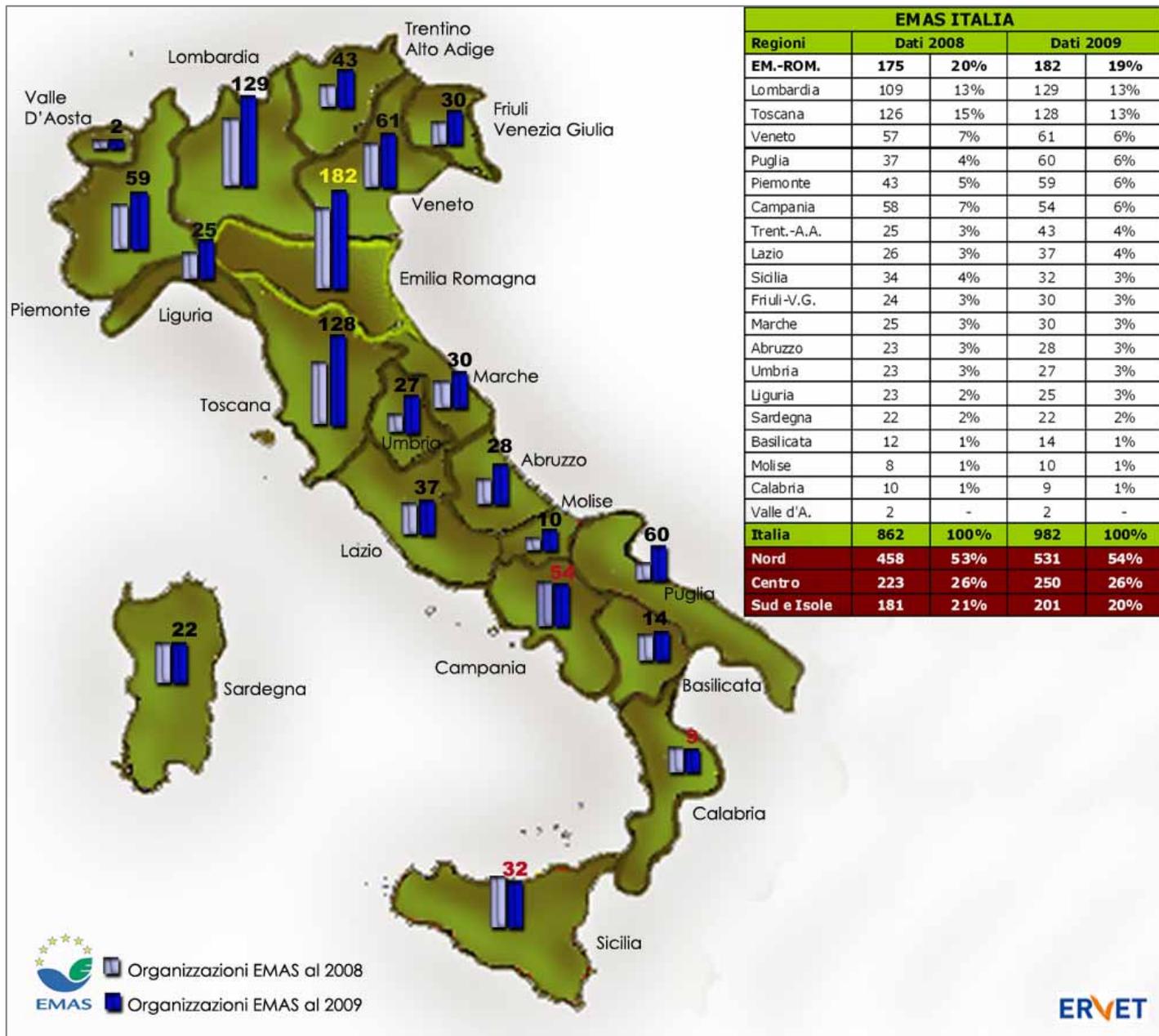
* Fonte notizia ISPRA, Newsletter n.3 - Aprile 2009.

Lo sviluppo di **EMAS** nel panorama **nazionale** resta positivo anche al 2009. L'elevato numero di registrazioni, 982 organizzazioni⁸ (ovvero 120 nuove registrazioni rispetto alle 862 censite al 2008) si traduce in un incremento annuo del 14%.

L'adesione al Regolamento europeo EMAS è ancora distribuita in maniera non uniforme sul territorio italiano, infatti, il 54% delle registrazioni si concentra nel *Nord Italia* che, nell'ultimo anno è cresciuto del 16% (con 73 nuove organizzazioni registrate rispetto alle 458 preesistenti). Il 26% delle organizzazioni EMAS sono presenti nel *Centro Italia* (con 27 nuove organizzazioni registrate rispetto alle 223 preesistenti, pari a un incremento annuo del 12%) e il restante 20% nel *Sud e Isole* (con 20 nuove organizzazioni registrate rispetto alle 181 preesistenti, pari a un incremento annuo dell'11%).

Nella distribuzione regionale l'Emilia Romagna si conferma al 1° posto, con 182 organizzazioni registrate rappresentanti il 19% del totale, seguita dalla Lombardia, con 129 organizzazioni EMAS, e la Toscana che scende al 3° posto (128 organizzazioni EMAS, pari al 13% del totale).

⁸ Nei dati riportati relativi a EMAS si fa sempre riferimento al numero di unità organizzative inserite nel registro ufficiale EMAS alle quali è stato attribuito un distinto numero di registrazione. Sono state escluse dal conteggio attuale le registrazioni nel tempo scadute e non rinnovate.



Variazioni registrazioni EMAS in Italia periodo 2008 - 2009 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale.
 Fonte: elaborazioni ERVET su dati ISPRA al 12.06.2009.

EMAS Indice d'incremento 2008-2009	
Trent.-A.A.	72%
Puglia	62%
Lazio	42%
Piemonte	37%
Friuli-V.G.	25%
Molise	25%
Abruzzo	22%
Marche	20%
Lombardia	18%
Umbria	17%
Basilicata	17%
Liguria	9%
Veneto	7%
EM.-ROM.	4%
Toscana	2%
Valle d'Aosta	0%
Sardegna	0%
Sicilia	-6%
Campania	-7%
Calabria	-10%
ITALIA	14%

EMAS Indice di registrazione 2008-2009 (valore calcolato sul n. di unità locali)	
Molise	0,29%
EM.-ROM.	0,27%
Basilicata	0,26%
Toscana	0,23%
Umbria	0,23%
Trent.-A.A.	0,21%
Friuli-V.G.	0,20%
Abruzzo	0,18%
Puglia	0,17%
Marche	0,15%
Liguria	0,13%
Campania	0,12%
Piemonte	0,11%
Lombardia	0,10%
Sicilia	0,09%
Veneto	0,09%
Valle d'Aosta	0,08%
Lazio	0,08%
Calabria	0,06%
Sardegna	0,01%
ITALIA	0,11%

Dall'analisi degli **indicatori di crescita** la regione che ha fatto registrare un più alto tasso d'incremento è il Trentino A.A. (18 nuove registrazioni EMAS rispetto alle 25 preesistenti, pari a un incremento annuo del 72%) seguito dalla Puglia che anche quest'anno ha fatto registrare un'alta crescita (23 nuove registrazioni EMAS rispetto alle 37 preesistenti, pari a un incremento annuo del 62%).

L'Emilia Romagna, con solo 7 nuove organizzazioni al 2009 rispetto alle 175 preesistenti al 2008, ha fatto registrare un lieve incremento pari al 4%, risultato che la colloca al quattordicesimo posto, pur restando la prima regione per numero di registrazioni EMAS in valore assoluto.

Da segnalare che, per la prima volta, è stata rilevata una flessione del numero delle registrazioni in alcune regioni (Sicilia, Campania e Calabria).

Osservando la diffusione attuale tramite l'**indice di registrazione** (calcolato rapportando il numero di registrazioni presenti con il numero di unità locali attive sul territorio), la Regione (0,27%) si colloca sopra la media nazionale (0,11%) e le regioni con cui è confrontabile dal punto di vista della struttura industriale, quali: il Piemonte (0,11%), la Lombardia (0,10%) e il Veneto (0,09%).

I **settori produttivi** che stanno manifestando un maggiore interesse a livello nazionale⁹ sono: i *Servizi per lo smaltimento dei Rifiuti*, la *Pubblica Amministrazione* e il comparto *Alimentare*.

⁹ Statistiche EMAS: fonte ISPRA <http://www.isprambiente.it/certificazioni/site/it-IT/EMAS/>

Regioni	EMAS diffusione 2009/PIL a prezzi di mercato (n.registrazioni*Mld€)
Molise	1,59
EM.-ROM.	1,35
Basilicata	1,28
Umbria	1,26
Toscana	1,24
Abruzzo	1,00
Trent.-A.A.	1,00
Veneto	0,95
Puglia	0,85
Marche	0,74
Liguria	0,71
Sardegna	0,66
Campania	0,56
Piemonte	0,48
Valle d'A.	0,47
Lombardia	0,40
Sicilia	0,37
Calabria	0,27
Lazio	0,22
Friuli-V.G.	0,21
ITALIA	0,64

Regioni	EMAS diffusione 2009/ popolazione (n. registrazioni 100.000 ab)
Trent.-A.A.	4,27
EM.-ROM.	4,26
Toscana	3,48
Molise	3,12
Umbria	3,05
Friuli-V.G.	2,45
Basilicata	2,37
Abruzzo	2,11
Marche	1,93
Valle d'A.	1,59
Liguria	1,55
Puglia	1,47
Piemonte	1,34
Lombardia	1,34
Sardegna	1,32
Veneto	1,26
Campania	0,93
Lazio	0,67
Sicilia	0,64
Calabria	0,45
ITALIA	1,65

L'analisi, di confronto tra L'Emilia Romagna e le altre regioni, si avvale anche della valutazione condotta rapportando il numero di registrazioni EMAS alla popolazione residente e al PIL regionale.

L'indice **N. di registrazioni per Miliardo di Euro del PIL regionale**¹⁰ riporta, l'Emilia Romagna al secondo posto nel contesto nazionale (1,35 rispetto alla media nazionale di 0,64), dopo il Molise (1,59).

L'indice **N. di registrazioni per 100.000 abitanti**¹¹ per l'Emilia Romagna è superiore a quello delle regioni più prossime (4,26 rispetto al 3,48 della Toscana e 3,12 del Molise, a fronte di una media nazionale di 1,65) e inferiore al Trentino A.A. (4,27).

¹⁰ PIL regionale, dato ISTAT relativo all'anno 2007 a prezzi di mercato in Milioni di Euro correnti.

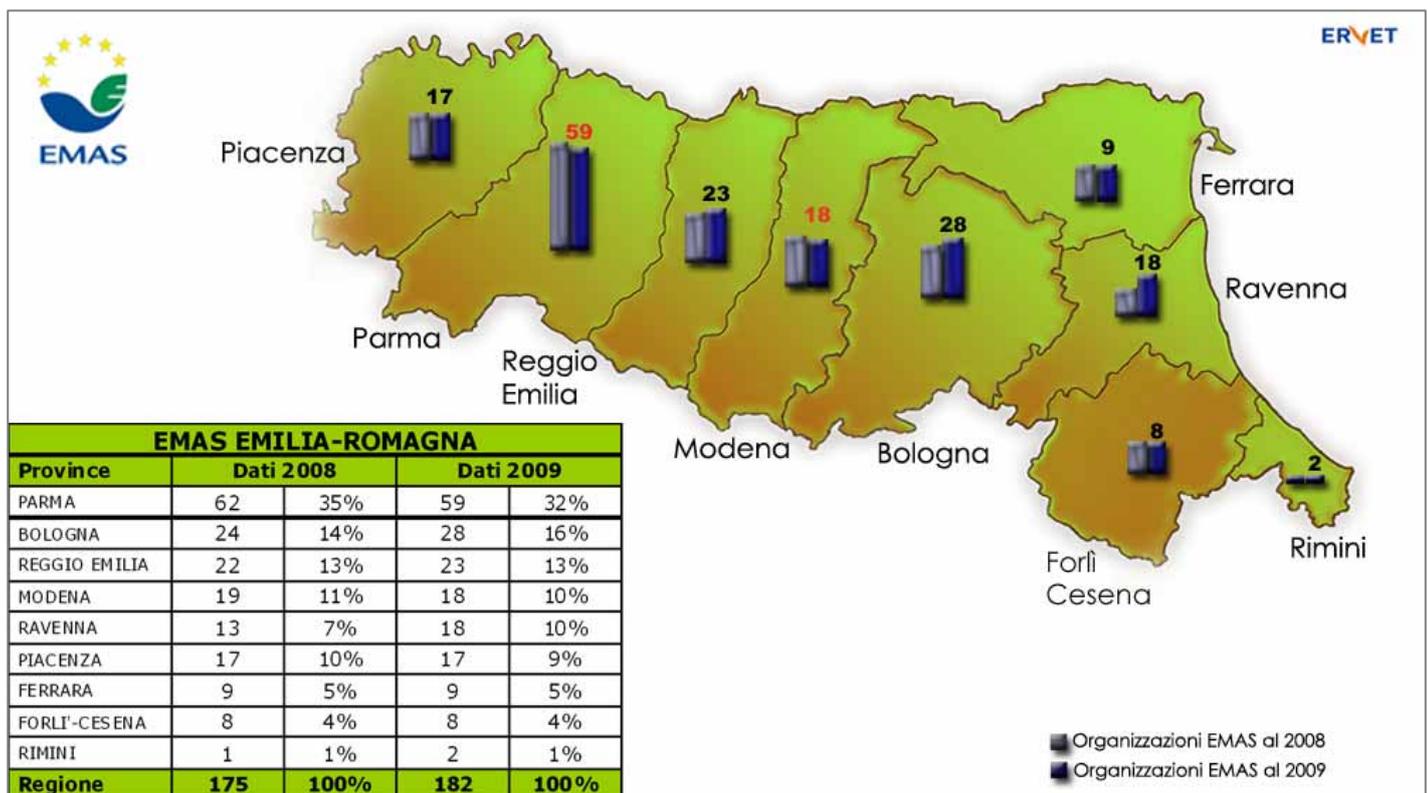
¹¹ Popolazione residente, dato ISTAT al 1 Gennaio 2008.

I dati 2008 – 2009 riguardanti la **distribuzione provinciale** in **Emilia Romagna** per **EMAS**¹² evidenziano una sostanziale stabilità, con qualche lieve flessione¹³ in alcuni territori; anche se questi dati sono più che compensati dagli incrementi rilevati a livello complessivo regionale.

La Provincia di Parma, pur riconfermandosi al primo posto con un contributo del 32% al totale regionale, nel 2009 ha perso 3 organizzazioni, passando dalle 62 preesistenti alle 59 attuali. Al secondo e terzo posto rimangono le Province di Bologna con 28 organizzazioni registrate (+4 organizzazioni al 2009 e un contributo del 16% al totale regionale) e di Reggio-Emilia con 23 organizzazioni registrate (+1 organizzazione al 2009, 13% del totale regionale).

A seguire troviamo la Provincia Modena con 18 organizzazioni registrate (-1 organizzazione rispetto al 2008) e un contributo del 10% al totale; la Provincia di Ravenna, con 18 organizzazioni registrate (+ 5 registrazioni rispetto al 2008) e un contributo del 10%, che ha fatto registrare il più alto indice di incremento superando la Provincia di Piacenza che resta stabile con 17 organizzazioni registrate pari a un contributo del 9%.

Restano stabili anche le Province di Ferrara con 9 registrazioni (5%) e di Forlì-Cesena con 8 registrazioni (4%). Mentre, la Provincia di Rimini cresce con una nuova registrazione EMAS nel settore dei Servizi per i rifiuti (contributo dell'1%).



Variazioni registrazioni EMAS in Emilia - Romagna periodo 2008 - 2009 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati ISPRA al 12. 06.2009.

¹² In appendice è riportato l'elenco delle organizzazioni registrate EMAS in Emilia – Romagna.

¹³ Per approfondire l'argomento: "Monitoraggio delle cancellazioni EMAS" ISPRA Newsletter n.3 di Aprile 2009.

PRINCIPALI NOVITÀ:

UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) in collaborazione con il Sincert hanno preparato una guida ai sistemi di gestione ambientale (SGA) atta a semplificare l'applicazione della norma **UNI ISO 14001:2004**.

I temi più rilevanti trattati dal rapporto tecnico, riguardano:

- la definizione del campo di applicazione del SGA: "sono indispensabili l'autonomia gestionale e di risorse, e il potere decisionale che motivino l'esclusione di una parte dell'azienda dalla certificazione";
- il rispetto delle leggi che diventa un prerequisito obbligatorio per richiedere la certificazione;
- l'identificazione e la valutazione degli aspetti ambientali (includendo anche quelli sui quali l'organizzazione esercita solo un'influenza parziale, così come le attività passate, presenti, future e in outsourcing);
- la gestione dei fornitori ed appaltatori (le attività affidate a terzi e i servizi appaltati rientrano pienamente nelle responsabilità dell'azienda).

Fonte notizia: UNI - 10 Luglio 2009.

Il 15 Luglio 2009 è stata costituita ACCREDIA il nuovo Ente Nazionale per l'accreditamento dei Laboratori di prova e degli Organismi di certificazione e ispezione nato dalla fusione del Sinal e Sincert.

La sua istituzione rappresenta un passo essenziale verso l'unificazione del sistema nazionale di accreditamento, come previsto dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 765 del 2008 in materia di accreditamento e vigilanza del mercato. La fortunata coincidenza con l'emanazione della legge, approvata in Senato il 9 luglio, che disciplina il riconoscimento da parte del Governo dell'Ente Unico Nazionale di accreditamento, fa ben sperare in una positiva conclusione del processo entro il 31 dicembre, scadenza fissata dall'Unione Europea.

Fonte notizia: Sincert, Luglio 2009.

La **situazione italiana** relativa al numero di certificati **ISO 14001** rilasciati, nel periodo 2008-2009, evidenzia un lieve incremento, pari al 4% (+548 nuove organizzazioni certificate rispetto alle 12.393 preesistenti l'anno scorso) risultato attribuibile anche all'attuale situazione economica che si riflette anche in una generale flessione nella richiesta e/o mantenimento delle certificazioni ambientali¹⁴.

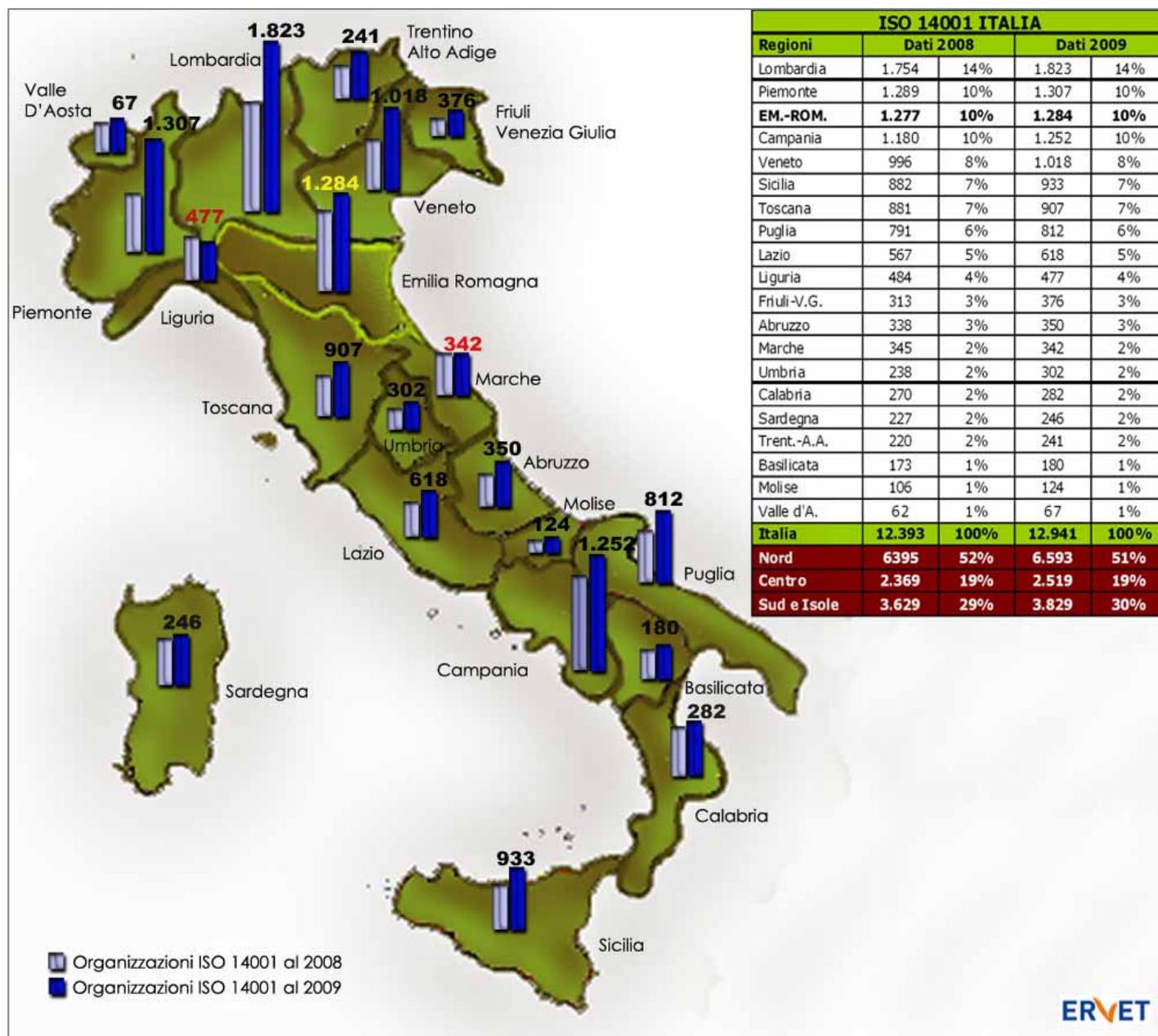
Le dinamiche evolutive confermano un quadro pressoché costante rispetto al 2008: l'apporto più consistente al conseguimento del risultato è dato dalle regioni del *Nord Italia* rappresentate complessivamente da 6.593 organizzazioni certificate, pari al 51% del totale nazionale.

L'Emilia Romagna, (con 1.284 organizzazioni certificate, costituenti il 10% del totale nazionale) si colloca tra le prime regioni (3° posto su scala nazionale) per diffusione dopo la Lombardia (1.823 certificazioni, costituenti il 14% del totale nazionale), Piemonte (1.307 certificazioni, il 10% del totale nazionale).

¹⁴ Fonte: Sincert, febbraio 2009.

Tra le regioni del *Sud Italia e insulari* (rappresentate complessivamente da 3.829 organizzazioni certificate, pari al 30% del totale nazionale) spiccano la Campania (10%) e la Sicilia (7%).

Infine, le regioni del *Centro Italia* (2.519 organizzazioni complessivamente certificate pari al restante 19% del totale su scala nazionale) mettono in primo piano la Toscana (7%).



Variazioni certificazioni ISO 14001 in Italia periodo 2008 - 2009 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale -
 Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert al 30.05.2009.

ERVET

ISO 14001 Indice d'incremento 2008-2009	
Umbria	27%
Friuli-V.G.	20%
Molise	17%
Trent.-A.A.	10%
Lazio	9%
Sardegna	8%
Valle d'A.	8%
Campania	6%
Sicilia	6%
Calabria	4%
Basilicata	4%
Lombardia	4%
Abruzzo	4%
Toscana	3%
Puglia	3%
Veneto	2%
Piemonte	1%
EM.-ROM.	1%
Marche	-1%
Liguria	-1%
ITALIA	4%

Anche per **ISO 14001**, come per EMAS, in riferimento all'**indice d'incremento** alcune Regioni fanno registrare segno negativo con la Liguria che in valore assoluto perde 7 certificati (-1%) e le Marche che ne perde 3 (-1%); l'indice di incremento nazionale per ISO 14001 (+4%) resta inferiore all'incirca del 10% rispetto a quello calcolato per EMAS (+14%).

La distribuzione regionale cambia, portando in primo piano regioni che lo scorso anno erano collocate nelle ultime postazioni: al primo posto troviamo l'Umbria, che ha registrato una crescita del 27% (+74 nuovi certificati rispetto ai 238 preesistenti per un totale di 302 organizzazioni certificate), seguita dal Friuli V.G. cresciuta del 20% (+63 nuovi certificati rispetto ai 313 preesistenti per un totale di 376 organizzazioni certificate) e il Molise che scende al terzo posto, con un incremento annuo del 17% (+18 nuovi certificati rispetto ai 106 preesistenti per un totale di 124 organizzazioni certificate).

In questa situazione che fa assistere a dei ribaltamenti, anche la regione Emilia Romagna scivola tra le ultime postazioni, con un piccolo incremento pari all'1% (+7 nuovi certificati ISO 14001, rispetto ai 1.277 preesistenti per un totale di 1.284 organizzazioni certificate), risultato inferiore alla media nazionale pari al 4%.

ISO 14001 Indice di certificazione 2008-2009 (valori % calcolati sul n. di unità locali)	
Molise	3,56%
Basilicata	3,30%
Campania	2,87%
Valle d'A.	2,81%
Sicilia	2,63%
Umbria	2,58%
Friuli-V.G.	2,48%
Liguria	2,42%
Piemonte	2,38%
Puglia	2,29%
Abruzzo	2,20%
EM.-ROM.	1,91%
Calabria	1,73%
Marche	1,70%
Toscana	1,64%
Veneto	1,48%
Lombardia	1,43%
Lazio	1,40%
Trent.-A.A.	1,19%
Sardegna	0,11%
ITALIA	1,46%

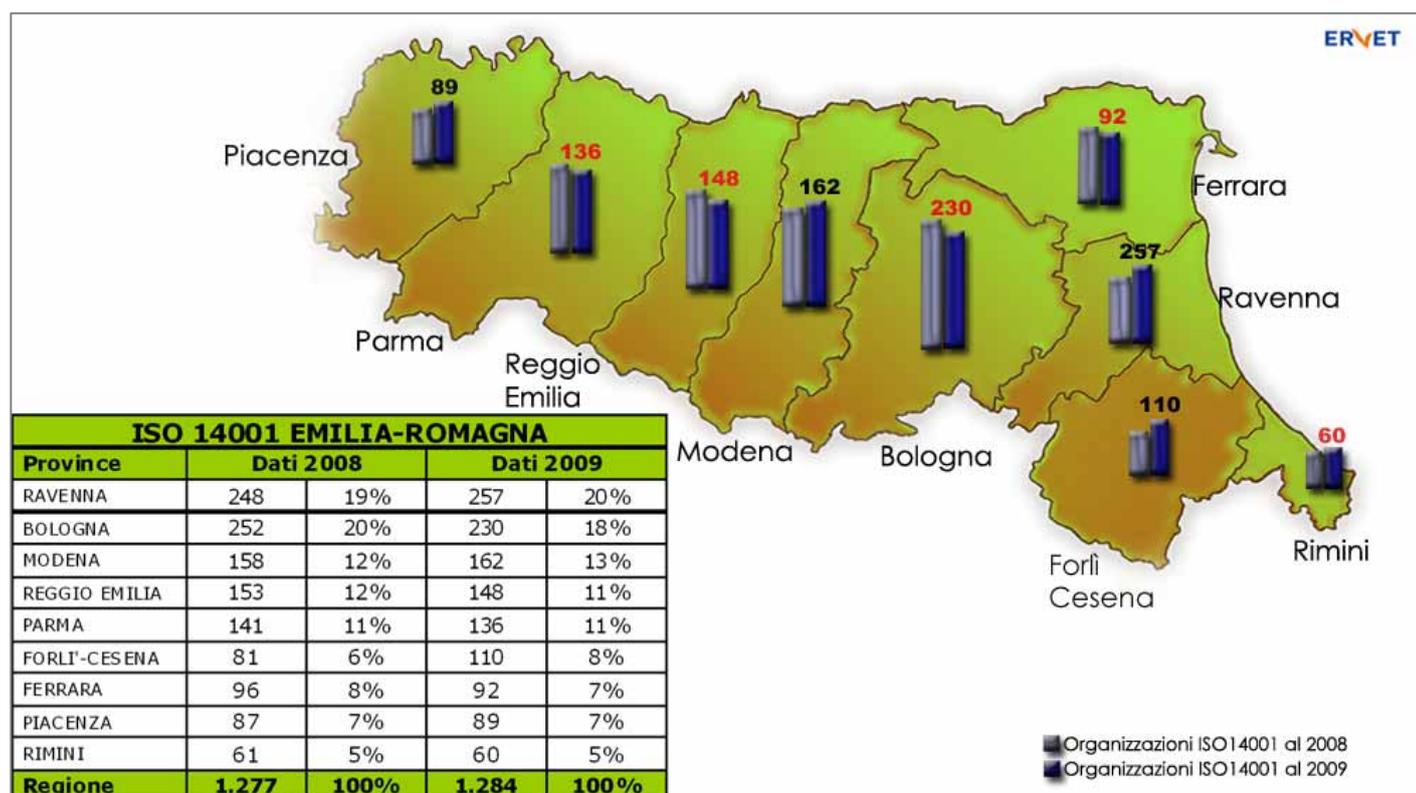
Valutando la diffusione attuale tramite l'**indice di certificazione** (calcolato rapportando il numero delle certificazioni presenti con il numero di unità locali attive sul territorio), si nota come il dato dell'Emilia Romagna (1,91%), anche se non si colloca tra i più alti, resta comunque leggermente sopra le regioni con cui è confrontabile dal punto di vista della struttura industriale, come il Veneto (1,48%) e la Lombardia (1,43%), e della media nazionale (1,46%).

I **settori produttivi** che stanno manifestando maggiore interesse a livello nazionale sono: i *Servizi pubblici*, il settore *Energetico*, il settore dei *Trasporti* e il settore *Metalmecchanico*.

I dati riguardanti la **diffusione provinciale** in **Emilia Romagna** per **ISO 14001** evidenziano una flessione in cinque delle nove province: Bologna perde 22 certificati rispetto ai 252 preesistenti (230 certificati pari al 18% del totale regionale); Reggio-Emilia (148 certificati pari al 12%) e Parma (136 certificati pari all'11%) perdono rispettivamente 5 certificati; Ferrara perde 4 organizzazioni certificate (92 certificati pari al 7%) e infine Rimini perde 1 organizzazione (60 certificati pari al 5%).

Di contro la provincia di Ravenna, nell'ultimo anno, è cresciuta di 9 organizzazioni certificate ISO 14001, aggiudicandosi il 1° posto (257 certificati pari al 20% del totale)¹⁵.

La provincia di Modena conta 4 nuove organizzazioni (162 certificati pari al 13%); la provincia di Forli-Cesena conta 29 nuove organizzazioni (110 certificati pari all'8%), e infine la provincia di Piacenza conta 2 nuove organizzazioni (89 certificati pari al 7%).



Variazioni certificazioni ISO 14001 in Emilia - Romagna periodo 2008 - 2009 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert al 30.05.2009.

¹⁵ È ipotizzabile che gli incrementi registrati nell'ultimo anno siano attribuibili alle iniziative di incentivazione dei Sistemi di gestione Ambientale, e non solo, messi in atto dalla Camere di commercio della Provincia di Ravenna. Fonte notizia: CCIA Ravenna.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

PRINCIPALI NOVITÀ:

Arrivano i nuovi criteri* per alcuni gruppi di prodotti che si fregiano del **marchio europeo Ecolabel**, mentre è in corso la revisione dell'intero sistema Ecolabel che sostituirà il Regolamento 1980/2000 allargando il campo di applicazione del noto marchio ecologico comunitario e snellendone le procedure per ottenerne la licenza.

La validità dei criteri è limitata nel tempo ed è specificata per gruppi di prodotti nell'ambito della rispettiva serie di criteri. Per questo motivo l'etichetta è assegnata per un periodo di produzione determinato che, salvo proroga, di regola non supera il periodo di validità dei criteri stessi.

A tal proposito si segnala, che:

- Sono stati aggiornati i criteri ecologici per i prodotti vernicianti per interni (Decisione 2009/544/Ce) e per esterni (Decisione 2009/543/Ce) I nuovi criteri sono attenti alla presenza di componenti organici volatili, metalli pesanti e altre sostanze pericolose.
- Sono in fase di sviluppo i criteri per i gruppi di prodotti frigoriferi e aspirapolvere (attualmente scaduti), con l'obiettivo di armonizzarli con la direttiva 2005/32/CE EUP.
- Sono in fase di revisione le regole per l'applicazione del marchio Ecolabel alle strutture di ricettività turistica e campeggio (i criteri scadranno il prossimo 31 ottobre 2009).
- Sono in fase preparazione i criteri per i nuovi gruppi wooden furniture e printed paper, di cui ora non si dispone ancora della traduzione ufficiale in italiano.
- Sono allo studio i criteri Ecolabel per il nuovo gruppo di prodotti alimentari (applicabili solo a prodotti di trasformazione).

Fonte notizie: ISPRA, 2009.

* I criteri ecologici per l'assegnazione del marchio Ecolabel sono definiti per gruppi di prodotti ("beni o servizi destinati a scopi analoghi e che sono equivalenti nell'uso e nella percezione da parte del consumatore") attraverso singole decisioni della Commissione europea.

A luglio 2009 il numero di licenze¹⁶ **Ecolabel** valide in **Italia** sono 290, applicate a 7623 prodotti/servizi¹⁷ etichettati. Un trend in crescita che, negli ultimi anni, ha permesso al nostro Paese di raggiungere il primato europeo, sia per quantità di prodotti etichettati sia per numero di aziende che hanno aderito al sistema Ecolabel.

La ripartizione territoriale delle licenze Ecolabel rilasciate in Italia, continua a veder prevalere l'*Italia settentrionale* (76%) seguita dall'*Italia centrale* (15%) e dall'*Italia meridionale e insulare* (9%)¹⁸.

Il marchio ecologico nel nostro Paese è applicato a 15 gruppi di prodotti (ammendanti, calzature, carta per copia e carta grafica, coperture dure per pavimenti, detersivi multiuso, detersivi per il bucato, detersivi per lavastoviglie, detersivi per piatti lavaggio a mano, pitture e vernici, prodotti tessili, tessuto carta, materassi e saponi shampoo e balsami) e 2 tipologie di servizi (servizi di ricettività turistica e campeggi).

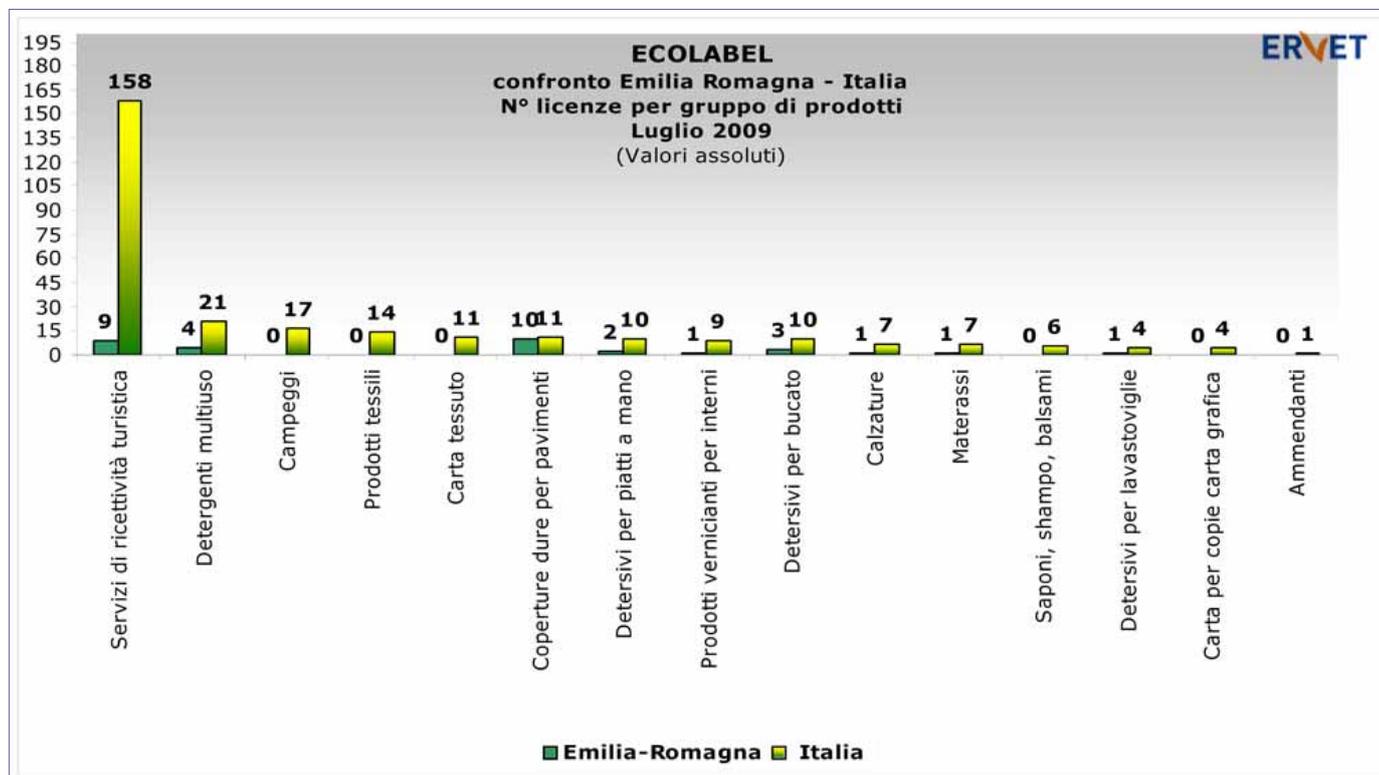
¹⁶ Le licenze Ecolabel sono rilasciate per più linee di prodotti appartenenti ad uno specifico "gruppo di prodotti" (ammendanti, calzature, etc.) per cui non c'è coincidenza tra numero di licenze e numero di prodotti/servizi certificati.

¹⁷ Si definisce gruppo di prodotti "tutti i beni o servizi destinati a scopi analoghi e che sono equivalenti nell'uso e nella percezione da parte del consumatore".

¹⁸ Statistiche ISPRA, 2009.

Il **gruppo di prodotti/servizi** con il maggiore numero di Ecolabel rimane il settore di ricettività turistica, con 158 strutture turistiche e 17 campeggi certificati. Questo risultato conferisce all'Italia il 1° posto a livello europeo per il numero di strutture turistiche e alberghiere che si sono fregiate del marchio Ecolabel.

Licenze per prodotti marchiati Ecolabel: Emilia Romagna e Italia a confronto



Elaborazioni ERVET su fonte dati ISPRA - Luglio 2009.

L'**Emilia Romagna** con le sue 32 licenze **Ecolabel** resta stabile al terzo posto su scala nazionale, dopo il Trentino Alto Adige (107 licenze) e la Toscana (33 licenze); risultato traducibile in un contributo pari all'11% del totale nazionale.

Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel è il gruppo delle coperture dure per pavimenti, con 10 grandi gruppi di aziende produttrici di piastrelle ceramiche per un totale di 45 linee di prodotti, risultato che conferisce alla Regione l'esclusiva nazionale per l'Ecolabel del comparto.

Le imprese che si fregiano del marchio Ecolabel sono *in toto* 28, di cui: 9 imprese nella provincia di Modena, che detiene il primato regionale per numero di Ecolabel, 8 nella provincia di Ravenna, 4 nella provincia di Bologna, 3 rispettivamente nelle province di Rimini e Reggio Emilia e infine 1 nella provincia di Forlì – Cesena.

Delle 32 licenze rilasciate in Emilia Romagna 23 sono assegnate a prodotti, di cui: 6 per i prodotti di pulizia (14 linee di detersivi multiuso, 8 linee per detersivi per bucato, 1 linea di detersivi per lavastoviglie, 3 linee per detersivi per piatti), 10 per i prodotti ceramici (45 linee di coperture dure per pavimenti), 3 per altri prodotti (2 linee di vernici per interni, 1 di calzature, 1 per materassi) e 9 ai servizi turistici.

Imprese emiliano - romagnole con prodotti Ecolabel

Produttore	Gruppo prodotti/servizi	Provincia
Case Visano Borgo Rurale	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Hotel Bel Sogno	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Diana	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Hotel Jolie	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Sole	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Agriturismo Cà de' Gatti	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Agriturismo Il Cavicchio	Servizio di ricettività turistica	Bologna
Hotel Bahamas	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Bioresidence Rigenera	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Arch Sayerlack Coatings S.r.l.	Prodotti vernicianti per interni	Bologna
Biochimica	Detersivi per bucato/Detersivi per lavastoviglie	Bologna
Madel spa	Detersivi per bucato	Ravenna
Deco Industrie spa	Detergenti multiuso/Detersivi per piatti/Detersivi per bucato	Ravenna
Arcochimica srl	Detergenti multiuso/Detersivi per piatti	Modena
È così	Detergenti multiuso	Forlì-Cesena
Sepca srl	Detergenti multiuso	Reggio Emilia
Gruppo Concorde spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Gruppo Florim spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Iris ceramiche s.p.a.	Coperture dure per pavimenti	Modena
Rondine group	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Marazzi Gruppo Ceramiche spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Novabell	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Ceramica Magica S.p.A.	Coperture dure per pavimenti	Modena
Industrie Fincuoghi S.p.A.	Coperture dure per pavimenti	Modena
Panaria group	Coperture dure per pavimenti	Modena
Impronta ceramiche	Coperture dure per pavimenti	Modena
Gazzoni ecologia calzature	Calzature	Bologna
Maxi Italia	Materassi	Ravenna

Elaborazione ERVET su fonti dati ISPRA - Luglio 2009.

Un altro strumento orientato alla qualificazione ambientale di prodotto che, a livello nazionale, sta facendo registrare numeri in continua ascesa è la **Dichiarazione ambientale di prodotto – Environmental Product Declaration (DAP/EPD)**. A luglio 2009 si contano ben 33 imprese con 46 DAP/EPD registrate¹⁹, risultato che colloca l'Italia al primo posto mondiale, seguita dalla Svezia con 31 EPD, Giappone con 9 EPD, Olanda, Svizzera e Polonia rispettivamente con 1 EPD.

I **settori produttivi** a livello nazionale che finora hanno mostrato maggiore interesse sono: il *Metalmecanico* (con 9 aziende e complessive 15 linee di prodotti etichettati); *Non metalli* (con 8 aziende e complessive 9 linee di prodotti etichettati) e *Alimentare* (con 3 aziende e complessive 4 linee di prodotti etichettati).

¹⁹ Le etichette ecologiche EPD vengono applicate a prodotti e servizi classificati in gruppi ben definiti. La classificazione in gruppi permette di fare confronti tra prodotti o servizi funzionalmente equivalenti.

Diffusione DAP/EPD in Italia

Diffusione territoriale	N° imprese	Gruppo prodotti/servizi
Emilia Romagna	11	14
Veneto	6	10
Piemonte	4	5
Liguria	3	4
Lombardia	4	6
Toscana	2	4
Trentino Alto Adige	2	2
Marche	1	1
TOTALE	33	46

Fonte dati: Elaborazioni ERVET su informazioni The Swedish Environmental Management Council 2009.

Il numero più elevato d'impresе detentrici di EPD è riscontrato proprio in **Emilia Romagna** che, nell'ultimo anno, ha visto aggiungersi 3 nuove imprese²⁰ di cui: 2 nel settore dei non metalli e 1 nel settore dei servizi²¹, per un totale complessivo di 11 imprese con 14 etichette EPD per diverse linee di prodotti.

I **settori produttivi** che hanno mostrato una maggiore proattività in Regione, sono: il comparto alimentare con 3 imprese, di cui una produttrice di vino nella provincia di Modena; 1 produttrice di latte e 1 di acque minerali nella provincia di Bologna; il settore dei non metalli con 3 imprese, di cui 1 produttrice di calce e cemento nella provincia di Piacenza e 2 imprese produttrici di piastrelle in ceramica collocate rispettivamente nelle province di Ferrara e di Reggio Emilia; il settore chimico con 1 impresa produttrice di fertilizzanti nella provincia di Modena, il settore del legno con 1 impresa produttrice di pannelli in legno nella provincia di Piacenza, il settore metalmeccanico con 1 impresa produttrice di macchine per imballaggio nella provincia di Modena, e infine il settore dei servizi con 1 impresa operante per lo smaltimento di rifiuti speciali nella provincia di Forlì Cesena e 1 Ente Locale operante per la distribuzione di acqua potabile nella provincia di Bologna.

Imprese dell'Emilia Romagna che hanno sviluppato DAP/EPD per propri prodotti

Categoria prodotto	Produttore	Provincia	Settore
Bottled ORGANIC Lambrusco Grasparossa red sparkling wine "Fratello Sole" "Grasparossa Righi"	C.I.V. consorzio interprovinciale vini s.c.agr.	Mo	Alimentare
Milk	Granarolo S.p.a.	Bo	Alimentare
Mineral water	Cerelia	Bo	Alimentare
Organo-mineral fertilizers	SCAM S.p.A.	Mo	Chimico
Raw and Melamin faced particleboards	SAIB S.p.A.	Pc	Legno
Tetra Pak A3/Flex filling machine Tetra Pak A3/Speed filling machine	Tetra Pak	Mo	Metalmeccanico
Cement production - Concrete	Buzzi Unicem S.p.A.	Pc	Non metalli
Concrete roof tile	GAMBALE Srl	Fe	Non metalli
Windows	CORMO	Re	Non metalli
Collection of Hazardous, Potentially Infective Sanitary Waste and Disposal through Incineration	Mengozi Rifiuti Sanitari S.p.a.	Fc	Servizi rifiuti
Collection, Disinfection, Distribution Service of Spring Drinkable Water	Municipality of Lizzano*	Bo	Distribuzione acqua

Fonte dati: Elaborazioni ERVET su informazioni The Swedish Environmental Management Council 2009.

²⁰ Segnaliamo che questi risultati sono stati raggiunti grazie all'iniziativa regionale promossa da Confindustria ed Arpa Emilia Romagna "Valorizzazione dei prodotti dell'Emilia Romagna tramite la DAP/EPD" nei settori agroalimentare e chimico, progetto avviato nel gennaio 2005.

²¹ Si tratta del servizio di distribuzione di acqua potabile del Comune di Lizzano, la cui Dichiarazione Ambientale di prodotto è stata convalidata in fase di pre-certificazione, non essendo ancora disponibile un documento che chiarisca le regole per questo gruppo di prodotti.

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

PRINCIPALI NOVITÀ:

È stata pubblicata la nuova norma **UNI ISO 9001:2008** per la gestione della qualità; entro il 15 novembre 2010 tutte le organizzazioni dovranno inoltrare richiesta di certificazione in conformità ai requisiti dettati della nuova norma, dimostrando di essere allineati a essa.

Fonte notizie: Sincert, "La nuova norma ISO 9001:2008" - Aprile 2009.

Nel mondo al 2009 si contano 1.874 certificati etici **SA 8000** (incremento annuale del 19%), distribuiti in ben 66 Paesi. L'**Italia** ne vanta 846 pari al 45% del totale mondiale. Questo risultato conferisce al nostro Paese il primato mondiale per numero di organizzazioni che hanno richiesto la certificazione etica, a seguire India (320 organizzazioni pari al 17% del totale mondiale) e Cina (235 organizzazioni pari al 13% del totale).

Gli indici d'incremento continuano a tracciare curve in ascesa, al 2009 la crescita nazionale è stata del 6% (51 nuovi certificati rispetto ai 795 preesistenti al 2008).

La ripartizione geografica dei certificati etici in Italia mostra una netta prevalenza di certificati rilasciati al *Centro* (459 imprese certificate su un totale di 846 e un contributo del 54%), la regione Toscana ne detiene il primato con 266 imprese etiche (31% del totale nazionale).

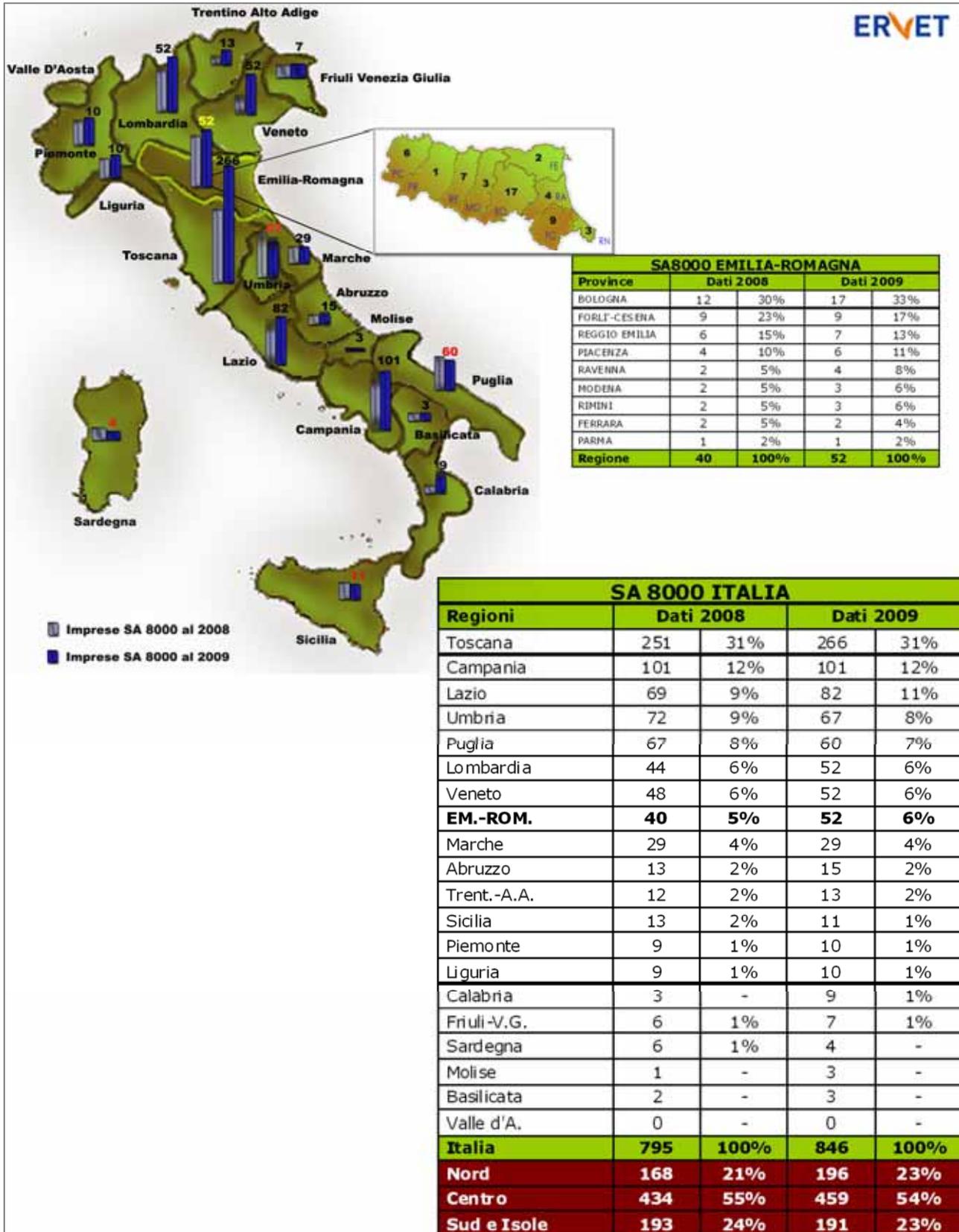
Il restante 46% dei certificati SA 8000 si suddivide equamente tra il *Nord Italia* (196 imprese certificate pari al 23%) con in testa l'Emilia Romagna che, quest'anno, si allinea ai risultati raggiunti dal Veneto e dalla Lombardia (ciascuna con 52 certificazioni pari a un contributo al totale nazionale del 6%) e il *Sud e Isole* (191 imprese certificate) con in testa la Campania che resta stabile al secondo posto (101 certificazioni e un contributo al totale nazionale pari al 12%).

SA8000 Indice di incremento 2008-2009	
Molise	200%
Calabria	200%
Basilicata	50%
EM.-ROM.	30%
Lazio	19%
Lombardia	18%
Friuli-V.G.	17%
Abruzzo	15%
Piemonte	11%
Liguria	11%
Trent.-A.A.	8%
Veneto	8%
Toscana	6%
Umbria	-7%
Puglia	-10%
Sicilia	-15%
Sardegna	-33%
Valle d'A.	-
Marche	-
Campania	-
ITALIA	6%

Dall'analisi degli **indici d'incremento** emergono le regioni Molise e Calabria che, nell'ultimo anno, hanno visto triplicare il numero di certificati, anche se trattasi di numeri molto bassi. La regione Emilia – Romagna si colloca nelle prime quattro postazioni, con un indice d'incremento pari al 30% (12 nuove imprese con la certificazione etica rispetto alle 40 preesistenti) risultato questo nettamente sopra la media nazionale (6%).

Da segnalare la presenza di 4 regioni che hanno fatto registrare una diminuzione del numero di organizzazioni certificate, quali: Umbria (-5 certificati, calo del 7%), Puglia (-7 certificati, calo del 10%), Sicilia (-2 certificati, calo del 15%) e Sardegna (-2 certificati, calo del 33%).

I **settori produttivi** che hanno manifestato maggiore interesse a livello nazionale sono stati: i *Servizi di pulizia* (12%), il settore *Alimentare* e *servizi* a esso connessi e il settore delle *Costruzioni* (pari rispettivamente all'8% del totale), il settore *Logistico* (pari al 5% del totale).



Variazioni certificazioni SA8000 in Italia periodo 2008 - 2009 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati SAI 2009.

In questo quadro che vede le organizzazioni italiane valutare positivamente l'adesione a principi dettati dalla responsabilità etica e sociale, la regione **Emilia-Romagna** resta nelle prime dieci postazioni, con 52 imprese certificate **SA8000**.

Dalla lettura dei dati provinciali al 1° posto si colloca la provincia di Bologna con 17 imprese certificate SA 8000 (5 nuove imprese certificate rispetto al 2008), seguita dalla provincia di Forlì-Cesena, che resta stabile con 9 imprese certificate, a seguire le province di Reggio Emilia (7 imprese certificate di cui 1 nuova impresa certificata rispetto al 2008) e di Piacenza (6 imprese certificate di cui 2 nuove).

La provincia di Ravenna sale di due postazioni rispetto al 2008, passando da 2 a 4 imprese certificate e prende il posto della provincia di Modena (3 imprese) e la Provincia di Rimini sale di una postazione passando da 2 a 3 imprese certificate. Infine, rimangono stabili le province di Ferrara (2 imprese) e di Parma (1 impresa).

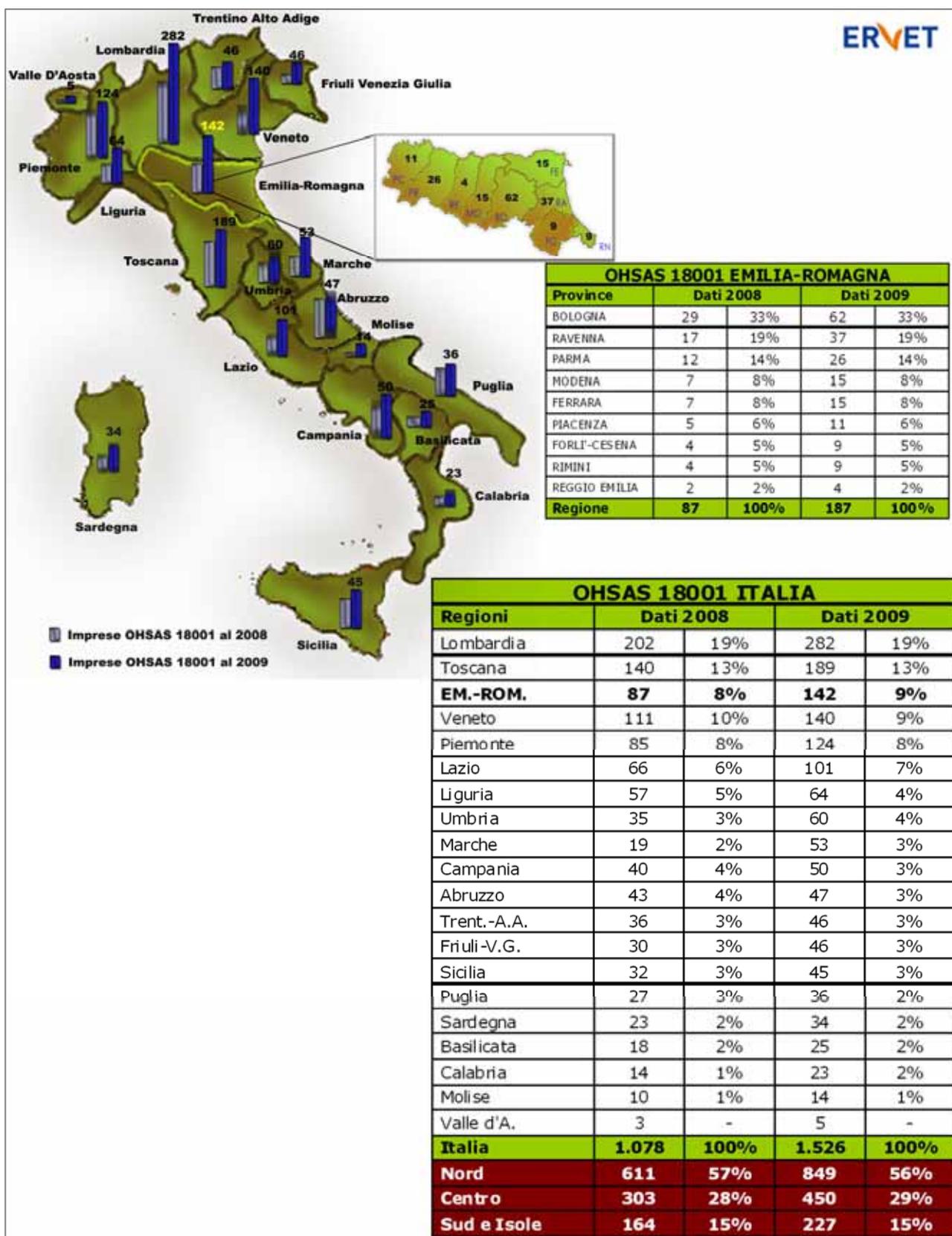
Per quanto riguarda la diffusione della certificazione per la gestione della sicurezza sul lavoro in conformità alla norma **OHSAS 18001** in **Italia**, i numeri attuali tracciano una curva di crescita molto elevata: 448 nuove imprese a fronte delle 1.078 certificazioni preesistenti, traducibile in un incremento del 42%.

Il *Nord Italia* contribuisce con 849 imprese certificate pari al 56% del totale nazionale, continuando a mostrare un maggiore interesse all'adozione dello standard. La regione Emilia-Romagna sale di una postazione aggiudicandosi il terzo posto con 142 imprese certificate, dopo la Lombardia (282 imprese certificate) e la Toscana. Il *Centro Italia* contribuisce con 450 imprese certificate, pari al 29% del totale nazionale, con la Toscana al primo posto (189 imprese certificate). Al *Sud e Isole* fa capo il restante 15% (227 certificati), e vedono in testa la Campania (50 certificazioni) seguita dalla Sicilia (45 certificati) che nell'ultimo anno è cresciuta del 41%.

OHSAS 18001 Indice di incremento 2008-2009	
Marche	179%
Umbria	71%
Valle d'A.	67%
Calabria	64%
EM.-ROM.	63%
Friuli-V.G.	53%
Lazio	53%
Sardegna	48%
Piemonte	46%
Sicilia	41%
Molise	40%
Lombardia	40%
Basilicata	39%
Toscana	35%
Puglia	33%
Trent.-A.A.	28%
Veneto	26%
Campania	25%
Liguria	12%
Abruzzo	9%
ITALIA	42%

Dall'analisi degli **indici d'incremento** emerge la regione Marche, che, nell'ultimo anno, ha guadagnato 34 certificati traducibile in un incremento del 179%. La regione Emilia - Romagna si colloca nelle prime cinque postazioni, con un indice pari al 63% (55 nuove imprese certificate rispetto alle 87 preesistenti), dato comunque al di sopra la media nazionale (42%).

I **settori produttivi** che stanno manifestato un maggiore interesse a livello nazionale sono: il settore dei *Trasporti* (che rappresenta il 18% del totale), i settori *Energia* e *Metalmeccanico* (rispettivamente il 16% del totale) e i *Servizi pubblici* (l'11%).



Variazioni certificazioni OHSAS 18001 in Italia periodo 2008 - 2009 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert al 30.05.2009.

Il **trend di crescita regionale** sulla scia dei risultati ottenuti a livello nazionale, è stato molto positivo: 55 nuove certificazioni si sommano alle 87 precedenti, per un totale di **142** organizzazioni **OHSAS 18001**, pari a un incremento del 63%. Analizzando i dati delle singole province emiliano-romagnole, in ordine emergono: la provincia di Bologna con 62 imprese certificate, seguita dalla provincia di Ravenna (con 37 imprese certificate), quindi Parma (26 imprese certificate), Modena e Ferrara (entrambe con 15 imprese certificate).

Il quadro regionale è completato dalle province di Piacenza (11 imprese) Forlì-Cesena e Rimini (rispettivamente con 9 imprese certificate), infine, Reggio Emilia che raddoppia rispetto al 2008, con 4 imprese certificate.

Da segnalare le province di Modena (con 8 nuove imprese) e di Piacenza (con 6 imprese nuove) che, lo scorso anno avevano fatto registrare dei segni negativi compensati dalla crescita registrata al 2009.

ISO 9001 Indice d'incremento 2008-2009	
Liguria	19%
Calabria	12%
Trent.-A.A.	7%
Molise	7%
Campania	5%
Valle d'A.	5%
Puglia	5%
Sardegna	4%
Sicilia	3%
Lombardia	3%
Piemonte	3%
Umbria	2%
Basilicata	1%
Lazio	1%
EM.-ROM.	1%
Abruzzo	-
Friuli-V.G.	-
Veneto	-
Marche	-
Toscana	-4%
ITALIA	2%

Riguardo all'attuale diffusione delle certificazioni, che attestano la qualità del processo produttivo, conformi allo standard **ISO 9001:2008**, in **Emilia - Romagna** sono presenti **9.991** organizzazioni certificate, pari al 9% delle 116.202 certificazioni totali registrati su scala nazionale; risultato che conferisce alla nostra regione il quarto posto dopo Lombardia (23.967 certificati ISO 9001) Veneto (12.699 certificati) e Lazio (10.335 certificati).

L'incremento annuo è di solo l'1%, risultato che pur essendo basso, si allinea al dato complessivo nazionale pari al 2%.

Da segnalare la Toscana che nell'ultimo anno ha mostrato un lieve calo delle organizzazioni certificate pari al 4%, mentre la Sardegna che lo scorso anno aveva mostrato un indice negativo quest'anno cresce del 4%.

Osservando l'**indice di certificazione**, la regione Emilia Romagna (14,9%) è sopra la media nazionale (13,1%).

I **settori produttivi** che hanno manifestato maggiore interesse a livello nazionale sono stati: il settore delle *Costruzioni* (che rappresenta il 22% del totale) il settore

Metalmecanico (che rappresenta il 17% del totale), i *Servizi per l'impresa* (l'11%).

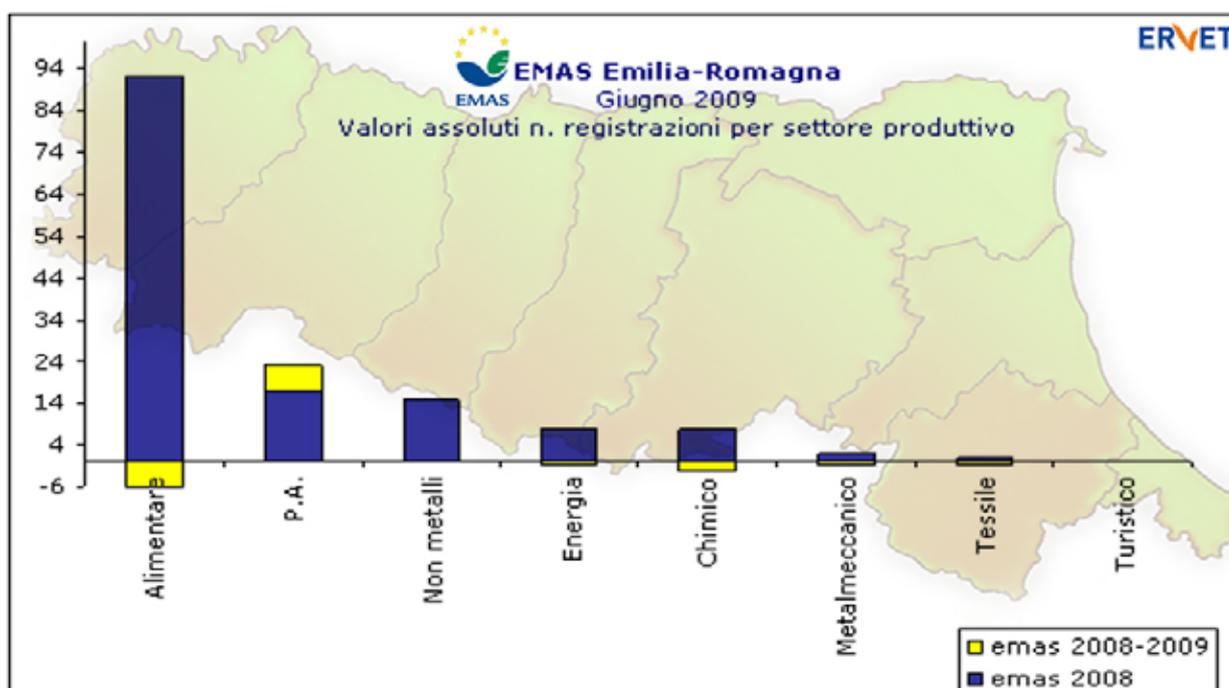
ISO 9001 Indice di certificazione 2008-2009	
Lazio	23,4%
Campania	21,4%
Basilicata	19,9%
Lombardia	18,8%
Veneto	18,5%
Umbria	18,4%
Sicilia	18,3%
Abruzzo	17,7%
Friuli-V.G.	17,4%
Calabria	17,3%
Molise	17,1%
Piemonte	15,9%
Liguria	15,9%
EM.-ROM.	14,9%
Marche	14,5%
Puglia	14,4%
Toscana	12,9%
Valle d'A.	10,4%
Trent.-A.A.	10,0%
Sardegna	0,9%
ITALIA	13,1%

3. DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA

Lo studio svolto mira a fornire una visione complessiva delle evoluzioni proprie di ogni strumento volontario e dello suo stato di diffusione raggiunto in Emilia Romagna, si completa con le tendenze della proattività dei settori individuati come maggiormente rappresentativi del contesto economico regionale e dei relativi impatti ambientali a livello locale (da un punto di vista quantitativo e/o qualitativo).

I settori analizzati sono: produzioni alimentari, tessili, ceramiche e dei laterizi (rappresentate dal più ampio aggregato delle lavorazioni di materiali non metallici), metalmeccaniche, cui si aggiungono i servizi turistici (rappresentati dal comparto merceologico "alberghi ristoranti e bar"). Vengono inoltre inclusi, anche in ragione della loro rilevanza ambientale, il comparto chimico, quello della produzione e distribuzione di energia, e per la rilevanza istituzionale, quello delle Pubbliche Amministrazioni.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI



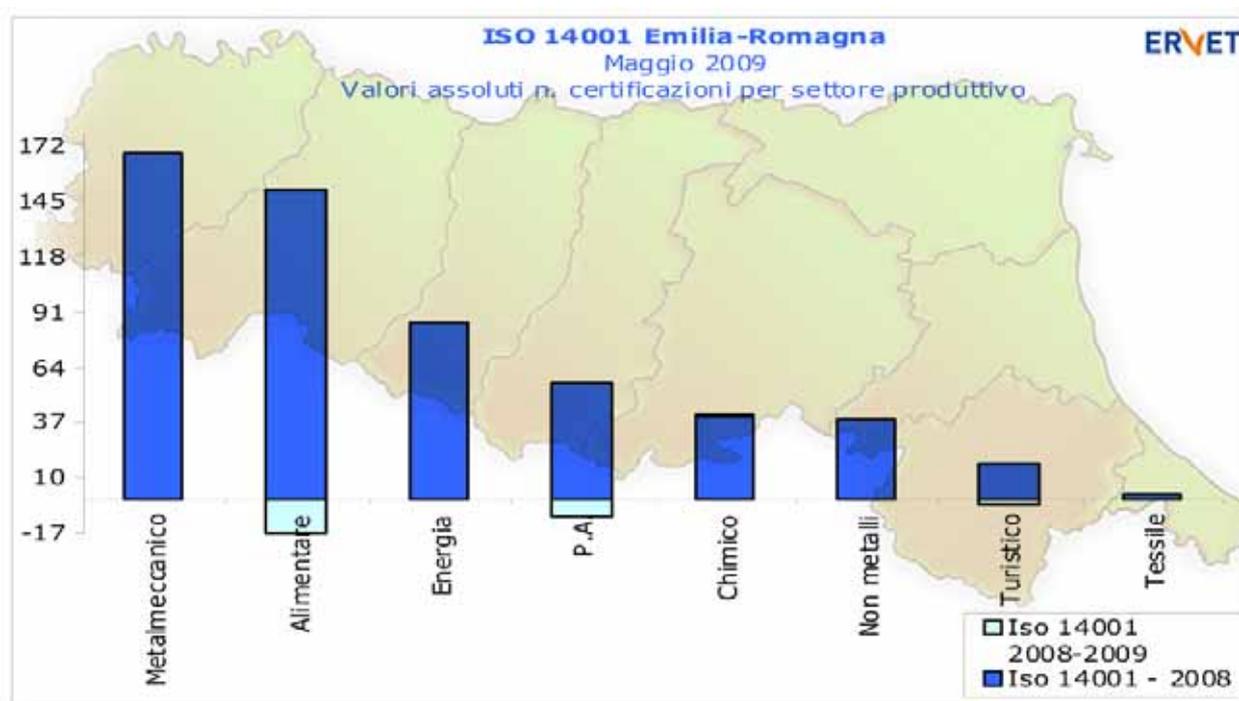
Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Ispra, 2009.

I dati riguardanti la **diffusione settoriale** di **EMAS** in **Regione**, nel periodo 2008-2009, riflettono una generale tendenza di flessione nel numero di organizzazioni registrate. Il settore produttivo che ne ha risentito maggiormente, è il comparto *Agro -alimentare* che, seppur confermi il primo posto e fornisce il maggior contributo al totale regionale (86 organizzazioni registrate pari al 42%), ha fatto registrare una diminuzione del 7% (- 6 registrazioni rispetto alle 92 registrazioni preesistenti). Di contro, il settore dei *Servizi*, soprattutto quelli riguardanti le attività di *smaltimento dei rifiuti*, ha fatto registrare una crescita del 52% pari a un contributo del 19% al totale regionale. A seguire il settore della *Pubblica Amministrazione*, che si conferma al terzo posto, con 6 nuovi Enti registrati che, sommati ai 17 preesistenti, si traducono in un incremento del 35% e un contributo del 13% al totale regionale.

EMAS Settori produttivi	Dati 2008	Dati 2009
Agro-alimentare	92	86
Servizi	23	35
P.A.	17	23
Non metalli	15	15
Energia	8	7
Chimico	8	6
Costruzioni	4	5
Mat. Plastiche	3	2
Metalmeccanico	2	1
Tessile	1	0
Grafica	1	1
Istruzione	1	1
TOTALE	175	182

Per quanto riguarda i restanti settori, si rileva una certa staticità: 1 nuova registrazione nel settore delle *Costruzioni* per un totale di 5 organizzazioni EMAS nel comparto, restano stabili i settori dei *Non metalli* (15), *Grafica* e *Istruzione* rispettivamente con 1 sola organizzazione registrata.

Segni negativi sono stati registrati anche nei comparti del *Chimico* (-2 certificati), *Energetico*, *Metalmeccanico*, *Materie plastiche* e *Tessile* che perdono rispettivamente 1 registrazione.



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert 2009.

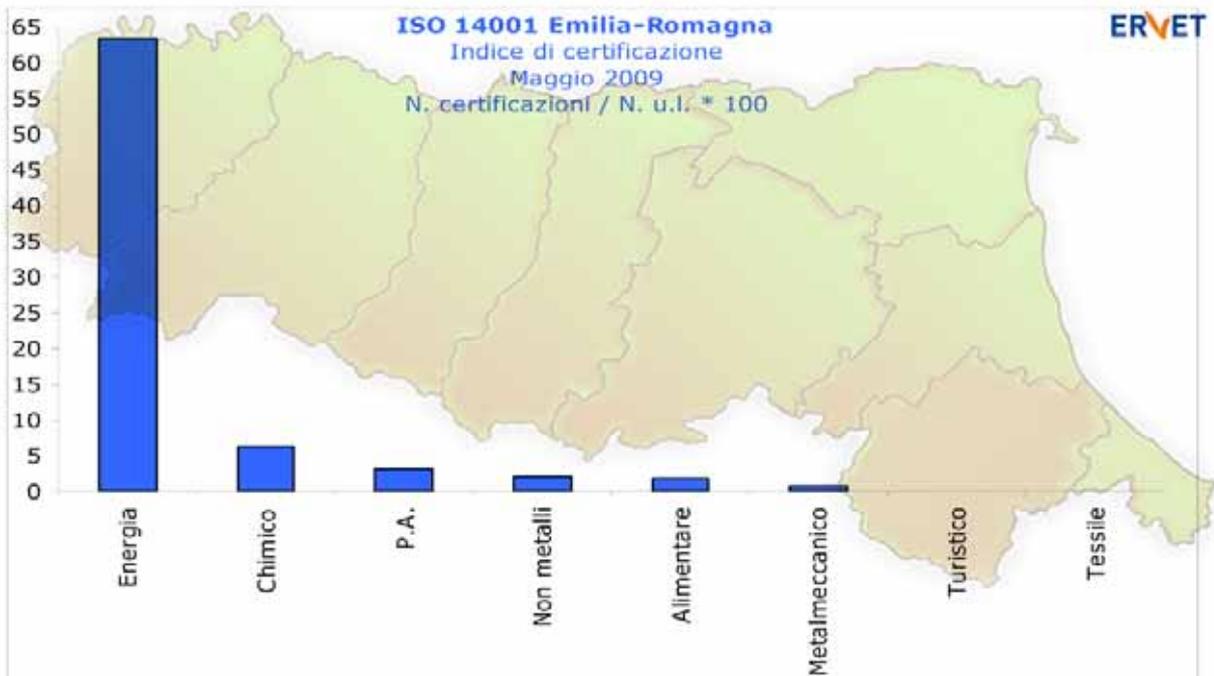
Per quanto riguarda la norma **ISO 14001**, come per EMAS, si registrano dei segni negativi. Il settore *Metalmeccanico* resta stabile al primo posto, con 169 certificazioni (solo 1 certificato in più rispetto allo scorso anno), seguito dal settore *Alimentare*, con 134 organizzazioni certificate (- 17 certificati, diminuzione del 12%) e dal settore *Energetico*, con 85 organizzazioni certificate (- 1 certificato, diminuzione del 2%).

Segni negativi anche dal settore delle *Pubbliche Amministrazioni* che, negli ultimi anni aveva fatto registrare indici d'incremento molto positivi, mentre al 2009 è diminuito del 16% (- 9 certificati).

Il settore *Chimico* ha registrato 2 nuove organizzazioni per un totale di 41 certificati.

Il settore dei *Non metalli*, invece, resta stabile con 38 certificati.

Infine, il settore *Turistico* perde 3 certificati, passando a 14 organizzazioni e il settore *Tessile* perde 1 impresa.



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert 2009.

Dall'analisi dell'**indice di certificazione** l'andamento evolutivo per lo standard **ISO 14001**, rispecchia la situazione dello scorso anno con il settore *Energetico* (63%) in testa, seguito dal settore *Chimico* (6%), il settore delle *Pubbliche Amministrazioni* (3%) e *Non metalli* (2%).

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

In linea con l'evoluzione delle politiche ambientali che intendono spingere produzioni più eco-compatibili e consumi più consapevoli, il tessuto economico-produttivo dell'Emilia Romagna, anche per quest'anno ha confermato il proprio interesse per gli strumenti di qualificazione ambientale di prodotto.

I **settori produttivi** maggiormente attratti dal marchio **Ecolabel**²² in Regione spaziano dal comparto dei *Non metalli* (10 grandi gruppi di aziende produttrici di piastrelle ceramiche con 45 linee di prodotti) al comparto *Chimico* (7 imprese con 29 diverse linee di prodotti). Non trascurabile il settore *Turistico - alberghiero*, che attualmente conta ben 9 strutture ricettive certificate, rappresentanti circa il 6% del totale nazionale (158 strutture di ricettività turistica fregiate dall'Ecolabel a luglio 2009).

Si rileva, inoltre, anche un crescente interesse per le **etichette EPD**, soprattutto in alcuni comparti regionali quali il comparto *Alimentare* (con 3 aziende e complessive 4 linee di prodotti etichettati) e il settore dei *Non metalli* (con 3 aziende e complessive 4 linee di prodotti etichettati), mentre, il comparto *Chimico* e il settore *Metalmeccanico* contano a oggi solo 1 impresa con la dichiarazione ambientale di prodotto.

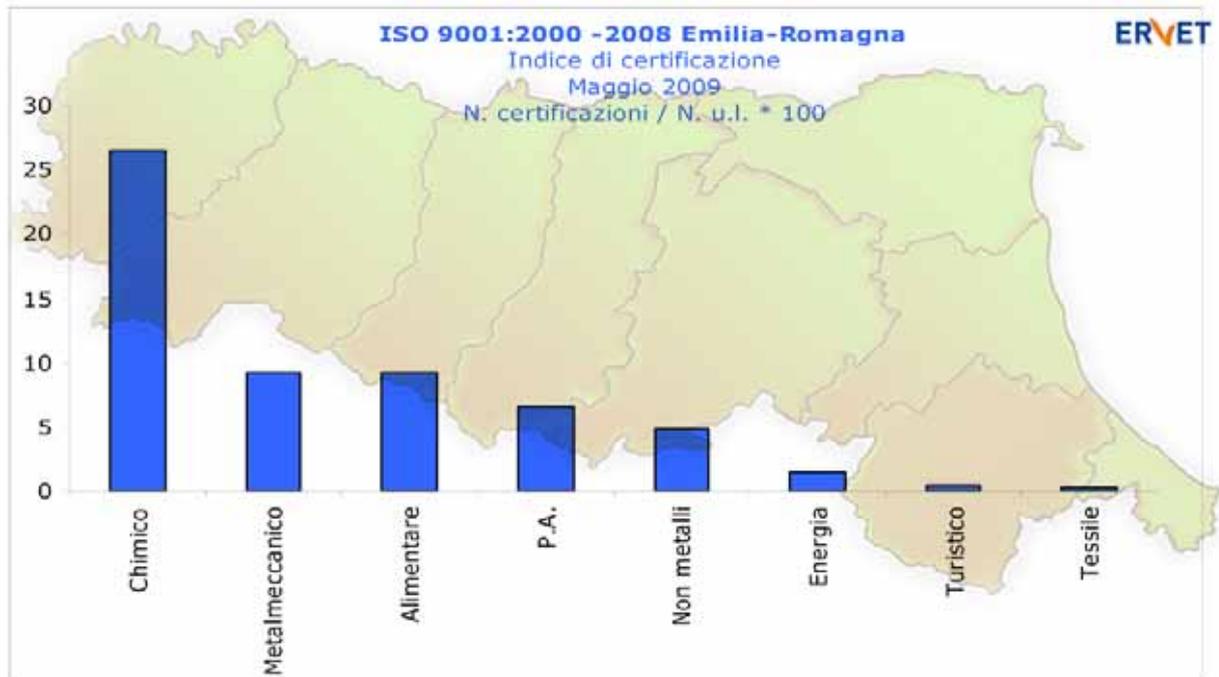
ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

Gli strumenti quali la **certificazione di responsabilità sociale** stanno trovando di anno in anno sempre un maggiore spazio e interesse all'interno dei singoli comparti produttivi più rappresentativi del sistema economico regionale.

Analizzando i dati riguardanti la diffusione della norma etica **SA 8000**, nel periodo 2008-2009, si denota una maggiore proattività del comparto *Alimentare* (con 2 nuove imprese per un totale di 7), e del comparto *Metalmeccanico* (stabile con 7 imprese certificate), seguito dai comparti: *Chimico*, dei *Non metalli* e *Tessile* che restano stabili con 1 sola impresa. Da segnalare, l'ingresso di 1 impresa nei settori *Energetico* e *Turistico - alberghiero*.

Relativamente, alla norma **OHSAS 18001**, troviamo sempre in prima linea il settore *Metalmeccanico*, passato da 22 a 29 organizzazioni certificate, il *Chimico* passa da 5 a 12 imprese, mentre il settore della *Produzione di energia elettrica* rimane stabile con 11 imprese e il settore *Alimentare* stabile con 10 imprese. Infine, 1 impresa nel settore dei *Non Metalli*.

²² Il marchio Ecolabel in Europa è applicabile a 26 gruppi tra prodotti e servizi: aspirapolvere, ammendanti, calzature, carta per copia e carta grafica, computer portatili, coperture dure per pavimenti, detersivi multiuso e per servizi sanitari, detersivi per il bucato, detersivi per lavastoviglie, detersivi per piatti lavaggio a mano, frigoriferi, lampadine, lavatrici, lavastoviglie, lubrificanti, materassi, personal computer, pitture e vernici, prodotti tessili, televisori, tessuto carta, saponi, shampoo e balsamo per capelli, pompe di calore elettriche a gas o ad assorbimento funzionante a gas, e 2 tipologie di servizi: servizi di ricettività turistica e campeggi.



Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Sincert 2009

Dall'analisi dell'**indice di certificazione** l'andamento evolutivo per lo standard **ISO 9001**, rispecchia la situazione dello scorso anno: il comparto *Chimico* con il più alto indice (il 26%). Una penetrazione minore è stata rilevata nei settori: *Alimentare* e *Metalmeccanico* (il 9%), *Amministrazioni Pubbliche* (il 7%), *Ceramico* (5%) ed *Energetico* (2%). Questi risultati riconfermano una minore proattività del comparto energetico che continua a registrare un basso indice di certificazione. Lo strumento è meno diffuso nel settore tessile e nel turistico-alberghiero.

Approfondimenti

1. ECODISTRETTI: LA GESTIONE AMBIENTALE NEI SISTEMI DI IMPRESA ITALIANI

Roberto Cariani, Ambiente Italia istituto di ricerche

Premessa

In che modo le imprese localizzate nei sistemi territoriali di impresa rispondono alle emergenti problematiche ambientali? Qual è il potenziale di innovazione ambientale che le piccole e medie imprese dei distretti industriali hanno messo in campo per migliorare le proprie prestazioni ambientali? Sono in grado i sistemi produttivi locali di creare rapporti collaborativi tra imprese, enti e istituzioni locali, per mettere in opera soluzioni ambientali efficaci e vincere le sfide poste dal mercato sul piano della competitività? Sono queste alcune domande alle quali la ricerca Ecodistretti, recentemente pubblicata, ha tentato di fornire una risposta. La ricerca effettuata ha cercato di comprendere come i sistemi locali di impresa nazionali, nella loro organizzazione imprenditoriale e successo economico che ha assegnato particolare importanza alle relazioni territoriali tra aziende, enti e istituzioni a livello del singolo territorio, hanno risposto alle emergenze e criticità ambientali con adeguate politiche di risposta, anch'esse coordinate tra tutti gli attori interessati.

E' dal 1999 che viene realizzata in Italia questo tipo di ricerca, coordinata dall'istituto di ricerche Ambiente Italia di Milano, che ha mantenuto vivo nel tempo un data base di esperienze ed iniziative che si realizzano nei distretti industriali italiani. Questa ultima edizione del rapporto pubblicata nel 2009 si colloca all'interno di una delle più interessanti esperienze di networking sulle politiche ambientali indirizzate ai territori produttivi degli ultimi anni, cioè la Rete Cartesio *"per la gestione sostenibile di Cluster, ARee Territoriali e Sistemi d'Impresa Omogenei"*, composta dalle Regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana e Sardegna.

Distretti industriali e sistemi produttivi locali

In Italia vi sono oltre 200 ambiti territoriali nei quali è possibile identificare un distretto industriale o un sistema produttivo locale. I dati relativi ai soli comparti del manifatturiero ci dicono che i distretti industriali hanno fornito negli ultimi 10 anni occupazione a circa 2 milioni di lavoratori, pari a circa il 40% degli addetti del manifatturiero del nostro paese e a circa il 60% dell'occupazione complessiva del cosiddetto "Made in Italy" (comparti abbigliamento-moda, automazione-meccanica, arredo-casa, industria alimentare). Ma l'interesse dei promotori della ricerca non era quello di analizzare i contorni dei soli comparti del manifatturiero, bensì cercare, magari anche in modo solo descrittivo, di estendere il campo di osservazione a tutti quei "cluster" di imprese che, geograficamente vicine una all'altra, riescono a sviluppare produzioni, innovazione e condizioni di competitività sul mercato mettendo in comune servizi, risorse, fornitori e competenze specializzate. Ecco quindi l'estensione alle esperienze dell'agroalimentare e dei prodotti tipici, dei servizi portuali, dei sistemi turistici. Tutti questi ambiti territoriali sono caratterizzati da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, strutturate in un modello organizzativo che punta su innovazione e qualità e che genera un valore aggiunto, complessivamente considerato, che è pari a quello delle più grandi multinazionali europee. Alcuni distretti industriali, quelli maggiormente consolidati dal punto di vista produttivo (ad esempio

Sassuolo, Prato, Biella, Lucca) vedono la presenza di medie e in alcuni casi grandi imprese. Ma vi sono aree e settori molto interessanti, come ad esempio i distretti conciari (Arzignano, Santa Croce, Solofra), il mobile e arredamento (Livenza, Treviso, Brianza, Quarrata e Poggibonsi), calzature (San Mauro Pascoli, Fermo e Macerata, Riviera del Brenta), marmo ed estrattivo (Carrara, Verona, Tigullio) ed altri, che contano una netta prevalenza di piccole e medie imprese, tra loro organizzate e presenti in modo rilevante, almeno fino a poco tempo fa, in posizioni di leadership nei mercati internazionali. Per non parlare dei più affermati distretti agroalimentari (ad esempio l'Agro-Nocerino, Langhirano, San Daniele) e di quei sistemi produttivi nei quali la produzione e la tipicità del prodotto locale rappresenta un elemento di forza (ne sono un esempio il parmigiano reggiano tra Parma e Reggio Emilia, la Val di Vara e suoi prodotti alimentari in Liguria). L'indagine Ecodistretti ha quindi analizzato 54 sistemi produttivi locali (SPL), selezionati per il fatto di aver messo a punto politiche e strumenti di eco-innovazione. I comparti maggiormente presenti come numerosità sono mobili/legno, agroalimentare, tessile, metalmeccanico e calzaturiero. Alcuni settori sono connessi a uno, due o tre SPL, ma risultano comunque molto rappresentativi in termini di capacità produttiva (ad esempio ceramico, conciario, occhialeria), oppure sono legati alla specificità delle risorse naturali presenti nell'area (il sughero a Calangianus o il marmo a Carrara). Dal punto di vista della distribuzione territoriale: il 63% dei distretti analizzati si colloca nelle regioni del Nord Italia, il 26% in quelle del Centro e solo il 11% nel Sud e isole. Questo dato rispecchia sia il maggior dinamismo delle aree più sviluppate del paese, sia il fatto che il fenomeno dei sistemi produttivi locali è ancora piuttosto recente nelle aree meridionali. In ogni caso gli ambiti selezionati coinvolgono 14 regioni italiane: le più rappresentate sono Veneto, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia. Dal punto di vista socio-economico, tenendo presente che i dati si riferiscono agli anni tra il 2006 e il 2007 (quindi prima dell'attuale crisi economica), i sistemi produttivi locali oggetto della ricerca rappresentano circa 93.000 imprese che occupano circa 530.000 addetti.

Gli indicatori utilizzati nella ricerca

Gli indicatori analizzati nella presente ricerca, che si trovano descritti nella **Tabella 1**, puntano a verificare se e come i diversi attori presenti nei sistemi produttivi locali e distretti industriali italiani usano gli strumenti dell'innovazione ambientale di processo e di prodotto, come modalità per impostare un percorso di sviluppo sostenibile. La scelta degli indicatori, l'assegnazione dei pesi e dei punteggi è stata effettuata dal Comitato Tecnico Scientifico della Rete Cartesio, sulla base delle esperienze e conoscenze derivanti dalle attività svolte nelle regioni della rete.

TABELLA 1: INDICATORI UTILIZZATI NELLA RICERCA

<p>INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA GESTIONE AMBIENTALE ED ENERGETICA</p>	<p>Esistenza e funzionamento dell'impiantistica ambientale (trattamento delle acque, acquedotti industriali duali, trattamento dei rifiuti, produzione di energia) a servizio delle imprese industriali del distretto, gestita da privati o da enti pubblici. Una valutazione maggiore è stata assegnata agli impianti che realizzano una riduzione nell'uso delle risorse (recupero acqua, recupero rifiuti, ecc) o una maggiore eco-efficienza (riutilizzo di reflui o rifiuti trattati presso le imprese del distretto, cogenerazione, ecc).</p>
<p>DIFFUSIONE DI TECNOLOGIE AMBIENTALI</p>	<p>Centri di servizio alle imprese localizzati nel distretto che abbiano fornito alle imprese assistenza tecnica e consulenza su tematiche legate al monitoraggio (laboratori) oppure alla diffusione di servizi prevalentemente di innovazione ambientale. Una valutazione maggiore è stata assegnata a quei centri di servizio che si occupano prevalentemente di innovazione e di gestione ambientale.</p> <p>Presenza o assenza delle tecnologie più pulite (BAT) sulla base IPPC ed eventuale identificazione di specifiche iniziative delle imprese.</p>

CERTIFICAZIONI/REGISTRAZIONI AMBIENTALI	Numero delle imprese che si sono certificate secondo lo standard ISO 14001 o registrate EMAS (Regolamento CE N. 761/2001) in rapporto al numero delle aziende del distretto e al numero di quelle certificate a livello regionale.
MARCHI, ETICHETTE E POLITICHE DI PRODOTTO	Presenza di imprese che utilizzano le tecniche dell'analisi del ciclo di vita (LCA) per valutare l'impatto ambientale dei prodotti o che hanno acquisito un marchio di qualità ambientale sul prodotto.
CONTROLLI AMBIENTALI	La presenza o meno di programmi di controllo e monitoraggio ambientale sistematico rappresenta spesso uno stimolo all'introduzione di strumenti innovativi di gestione ambientale, oltre al fatto di essere un fattore importante per il controllo degli aspetti ambientali generati dalle PMI.
CONFLITTUALITÀ AMBIENTALE	Si valuta la presenza nel territorio dei fenomeni di conflittualità ambientale connessi agli aspetti e impatti ambientali delle imprese del sistema produttivo locale caratteristico.
PROMOZIONE DI STRUMENTI INNOVATIVI DI GESTIONE AMBIENTALE	E' stato valutato se nell'area distrettuale sono state realizzate o sono in fase di esecuzione iniziative, gestite da enti pubblici o privati, legate alla promozione degli strumenti di innovazione ambientale di impresa.

Analisi della classifica che emerge da Ecodistretti

Nella **Tabella 2** sono riportati i migliori sistemi produttivi locali classificati, sulla base delle performance di risultato emerse dall'analisi dei singoli indicatori. Come si può vedere le prime tre posizioni sono occupate rispettivamente dal distretto industriale cartario di Capannori in Toscana, dal distretto industriale ceramico di Sassuolo e dal sistema produttivo locale alimentare di Langhirano, ambedue in Emilia Romagna.

TABELLA 2: I PRIMI CLASSIFICATI IN ECODISTRETTI 2009

Pos	SPL	Infrast e ss	BAT	Certif amb	Polit prod	Contr	Confl	Innov	TOT punteggio
1	Capannori: carta (Toscana)	4,3	10,0	10,0	8,0	10,0	6,2	6,2	78,3
2	Sassuolo: ceramico (Emilia Romagna)	4,8	8,0	10,0	6,0	10,0	7,3	7,0	75,9
3	Langhirano: alimentare (Emilia Romagna)	2,8	8,0	10,0	5,0	10,0	10,0	5,4	73,1
4	Livenza: mobili-legno (Friuli Venezia Giulia)	1,2	6,0	8,0	3,0	10,0	10,0	7,0	64,3
5	Arzignano: conciario (Veneto)	4,8	8,0	3,0	1,0	10,0	7,5	9,4	61,5
6	Prato: tessile (Toscana)	4,3	4,0	7,0	5,0	10,0	5,3	6,4	60,0
7	Santa Croce sull'Arno: concia (Toscana)	5,8	2,0	9,0	4,0	10,0	5,7	5,4	59,8
8	Parma-Reggio Emilia: alimentare (Emilia Romagna)	5,0	6,0	10,0	9,0	0,0	9,5	1,8	59,7
8	Val di Vara: agroalimentare biologico (Liguria)	5,0	8,0	0,0	6,0	5,0	10,0	7,2	58,3
9	Treviso: mobile-legno (Veneto)	3,2	6,0	7,0	3,0	10,0	7,8	2,6	56,5
11	Agro Nocerino Sarnese: agroalimentare (Campania)	5,5	0,0	3,0	4,0	10,0	8,0	6,4	52,4
12	Biella: metalmeccanico (Piemonte)	5,5	8,0	8,0	3,0	0,0	10,0	1,8	51,9
13	Cusio: metalmeccanico (Piemonte)	2,3	2,0	3,0	3,0	10,0	9,7	6,2	51,2
14	Solofra: concia (Campania)	3,3	6,0	3,0	2,0	10,0	4,5	7,0	50,6

Confrontando i dati con la più recente edizione della ricerca (2003) la classifica è diventata ancora più corta (erano circa 20 i distretti che avevano punteggi tra loro abbastanza confrontabili). Analizzando i primi 10 classificati, sono cinque le regioni dove si trovano le esperienze più interessanti: Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia.

I SPL che hanno storicamente investito nella qualità ambientale confermano il loro impegno e progrediscono nei risultati, giocando soprattutto la carta della messa in rete delle esperienze positive, il coordinamento territoriale delle politiche ambientali e il coinvolgimento di tutti gli attori locali (imprese e istituzioni) che hanno responsabilità rispetto alla gestione di specifici aspetti ambientali. Si posizionano nella media classifica alcune esperienze positive passate, mentre mantengono posizioni distanti molti ambiti produttivi situati in regioni che sono sicuramente

avanzate dal punto di vista economico, come alcuni distretti della Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Marche. Questo non solo per la scarsa efficacia o l'assenza di progetti di innovazione ambientale, ma anche per l'insufficiente dotazione di infrastrutture ambientali, il basso numero di imprese con una certificazione ambientale, la scarsa diffusione delle BAT (Best Available Techniques). Lo stesso si può affermare per i SPL delle regioni del centro-sud. In questo panorama fanno eccezione alcune specifiche esperienze localizzate nella regione Campania, che si stanno mettendo in luce, ma che devono ancora maturare nei risultati, vista anche la situazione ambientale particolarmente critica del contesto locale.

Dal punto di vista delle politiche e degli strumenti, si sono consolidate le esperienze di infrastrutture integrate per la gestione delle risorse idriche, rifiuti ed energia e l'utilizzo di tecnologie più pulite, che per alcuni comparti produttivi sono legate all'attuazione della normativa in materia di controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento (IPPC).

Un progresso (almeno per alcuni distretti) si riscontra per la diffusione delle certificazioni ambientali, anche con un certo incremento nell'utilizzo della registrazione EMAS, soprattutto se promossa all'interno di progetti di ambiti produttivi omogenei.

Emerge invece un notevole interesse per la messa a punto di marchi di qualità ambientale di prodotto, nonostante le iniziative siano piuttosto disomogenee, sia dal punto di vista dei sistemi di qualificazione in uso, sia per l'efficacia delle etichette di prodotto attivate, mettendo in evidenza l'assenza di una strategia nazionale in tal senso.

Per quasi i due terzi dei SPL esaminati la strategia prevalente è stata quella di stipulare accordi volontari tra imprese e istituzioni per concordare percorsi di miglioramento ambientale. In questi accordi è stata molte volte associata l'applicazione di tecnologie ambientali per le PMI. Rilevante, come già detto, l'importanza di progetti sul tema delle etichette ambientali di prodotto e per la realizzazione di analisi ambientali di ambito. Non molto diffuse sono le progettualità in materia di analisi ambientale sul ciclo di vita dei prodotti, poche le iniziative di integrazione tra l'ambiente e la sicurezza e per la diffusione di sistemi di contabilità ambientale. Interessante è l'evoluzione della recente (2007) Posizione del Comitato Ecolabel e Ecoaudit per il rilascio di una Attestazione EMAS in ambiti produttivi omogenei (APO), anche se nel triennio considerato (2006-2008) ha interessato solo 3 sistemi produttivi locali.

Le buone pratiche di gestione ambientale

Dalla ricerca emergono delle esperienze interessanti, che vale la pena considerare in quanto possono rappresentare dei punti di riferimento per i sistemi locali di impresa che intendono migliorare le proprie prestazioni ambientali, nell'ottica dell'ecoinnovazione. Gli indicatori che prenderemo in considerazione sono: infrastrutture e servizi ambientali, tecnologie ambientali, certificazioni ambientali, politiche di prodotto, progetti di ecoinnovazione.

Per quanto riguarda le infrastrutture e i servizi, nessun SPL riesce a totalizzare un punteggio molto elevato. Questo dipende dal fatto che l'indicatore considera ottimale un distretto dove ci siano impianti a servizio di più imprese relativi alla gestione delle acque, rifiuti, energia e una dotazione adeguata di servizi di assistenza alle imprese. Naturalmente l'indicatore ha tenuto presenti le specificità dei diversi settori produttivi (ad es. il fatto che alcuni comparti non hanno la necessità di avere un impianto di depurazione collettivo delle acque, in quanto gli scarichi idrici non sono un aspetto ambientale rilevante per quel settore).

La maggiore dotazione impiantistica riguarda gli impianti di depurazione delle acque e la gestione dei rifiuti. Nella maggior parte degli ambiti territoriali considerati il completamento delle

infrastrutture integrate di area è un fattore rilevante, in quanto attraverso queste soluzioni vengono gestiti in modo ottimale, ottenendo anche significative economie di scala, gli aspetti ambientali più critici.

Per questo indicatore il migliore risultato è conseguito dal distretto di Santa Croce Sull'Arno (concia), dotato di sistemi di depurazione consortili, impianti per il trattamento e il riutilizzo dei fanghi, del cromo e del carniccio, impianti per il recupero del calore e cogenerazione, servizi che coprono il monitoraggio degli aspetti ambientali e la formazione in campo ambientale.

Seguono i SPL di Biella (tessile) e dell'Agro-Nocerino Sarnese (agroalimentare). Biella, in particolare, ottiene un buon risultato, con impianti che coprono la gestione integrata delle acque, il recupero dei rifiuti, l'energia e una dotazione di servizi alle imprese avanzati.

Un buon punteggio è ottenuto dalla Val di Vara, per le sue specificità produttive, agricoltura, trasformazione prodotti agricoli e commercializzazione prodotti tipici, raggiunge un buon risultato, e dall'ambito di Parma-Reggio Emilia del Parmigiano Reggiano. Una buona dotazione di impianti integrati a servizio delle imprese sono tradizione del distretto ceramico di Sassuolo, di quello conciario di Arzignano, del cartario di Capannori e del tessile di Prato (I° Macrolotto gestito dal Conser).

La diffusione delle tecnologie ambientali tra i distretti rappresenta un indicatore rilevante, in quanto ad esse sono collegati miglioramenti ambientali nei cicli produttivi e parametri di conformità normativa, dato che le BAT oggetto di valutazione nella ricerca fanno riferimento alla normativa sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento IPPC (D.Lgs n.59/2005). Per quanto riguarda le esperienze significative, Capannori (cartario) si colloca al primo posto tra i SPL, unico distretto a mostrare la presenza di tutte le tipologie di BAT previste per il settore. In modo particolare sono da segnalare la produzione carta per ondulati con fibre recuperate, tecnologie per la riduzione consumi acqua, la produzione del 50% dei fabbisogni di energia del distretto generata da fonti rinnovabili (fotovoltaico e cogenerazione).

Un altro ambito interessante è quello di Sassuolo (ceramico), nel quale sono presenti in modo diffuso tra le aziende impianti per il riutilizzo degli scarti di produzione di materiale ceramico crudo e cotto, riutilizzo acque di smaltatura, recupero fanghi per la produzione, riduzione consumi idrici, oltre alla produzione di energia mediante 21 impianti di cogenerazione attivi presso 21 imprese.

Altri ambiti nei quali vi è una buona diffusione di BAT sono Langhirano (agroalimentare), Arzignano (conciario), Val di Vara (agricolo), Biella (tessile), Manzano (legno-arredamento).

Nei SPL considerati nella ricerca le certificazioni ambientali ISO 14001 sono 261 (su circa 13000 certificati rilasciati a fine 2008) e le registrazioni EMAS sono 83 (su circa 350 registrazioni che coinvolgono i settori oggetto di indagine).

In 35 dei distretti considerati (65% del totale) ci sono imprese certificate secondo lo standard ISO 14001 e in 13 (24%) ci sono aziende registrate EMAS. Invece nel 33% dei SPL nessuna organizzazione è certificata secondo gli standard considerati.

Il maggior numero di certificazioni e registrazioni ambientali lo si trova nel distretto agroalimentare di Langhirano, con un totale pari a 33 imprese certificate ISO 14001 e 36 registrazioni EMAS. Seguono i sistemi produttivi locali delle Valli Bresciane (metalmecanico), Santa Croce sull'Arno (concia), Prato (tessile), Lecco (metalmecanico), Treviso (mobile/legno), Capannori (carta), Agro Nocerino Sarnese (agroalimentare) e Parma-Reggio Emilia (formaggi).

I settori produttivi che maggiormente hanno investito nella certificazione ambientale sono l'alimentare, mobili/legno e il metalmecanico. Le Regioni dove si concentrano maggiormente le

PMI certificate nei distretti industriali sono l'Emilia Romagna (che conta forti iniziative promosse dagli enti pubblici regionali e provinciali), la Toscana (vi è un importante sostegno da parte degli enti pubblici, Regione e Province), la Lombardia (per la diffusione nei singoli distretti) e l'Umbria. Sono ancora limitate le iniziative che introducono i marchi di qualità ambientale di prodotto riconosciuti da standard internazionali (es. Ecolabel, EPD, Biologico, Blu Angel, ecc.); almeno una di queste iniziative si trova solo nel 11% dei distretti considerati nella ricerca. Per quanto riguarda l'etichetta europea Ecolabel, il marchio è presente per i prodotti del distretto emiliano-romagnolo di Sassuolo (ceramico) con 11 licenze di gruppi di prodotto certificati, i sistemi produttivi locali toscani di Capannori (carta), con 10 gruppi di prodotto, e Prato (tessile), con un totale di 7 licenze. In pratica le esperienze Ecolabel nei distretti considerati nella ricerca si trovano in Toscana ed Emilia-Romagna, prima e terza regione su scala nazionale per quanto riguarda la diffusione dell'Ecolabel, rispettivamente con 32 e 29 licenze totali. Se consideriamo la Dichiarazione ambientale di prodotto (EPD) rilasciate, quest'ultima si trova solo nel distretto di Pesaro (mobili-legno), dove nel periodo considerato dalla ricerca un prodotto è stato certificato con lo standard internazionale che si rifà alla norma ISO 14025. Inoltre nel distretto conciario di Arzignano sono state create e approvati il protocollo operativo (PCR) e le linee guida indicate dall'Agenzia Giada, necessarie per ottenere la dichiarazione ambientale di prodotto relativa alle pelli bovine finite, anche se per nessun prodotto è stato fino ad ora redatta la dichiarazione ambientale.

Diffuse sono invece le iniziative di qualificazione di prodotto sulla base di standard certificativi settoriali o marchi di distretto. Sono 16 i SPL (30% del totale) che hanno prodotti con certificazioni settoriali, cioè etichette che contengono anche requisiti ambientali, come i marchi di qualità dell'agricoltura (DOP, Denominazione d'Origine Protetta o IGP, Indicazione Geografica Protetta), del tessile (Oeko-tex) o del legno (FSC). Nel 27% degli ambiti produttivi (15 esperienze) esistono marchi di prodotto del distretto. Esempi sono i seguenti: Green Home – Green Camper (mobile e camper toscano), Riviera Ligure o Made in Vulture (marchi di garanzia per i prodotti agroalimentari), Vero Cuoio Italiano o Made in Solofra (marchi di eco-compatibilità nel settore della concia), SERI.CO (per la qualità dell'azienda e il prodotto tessile).

La promozione di strumenti innovativi di gestione ambientale mette in evidenza le azioni e buone pratiche che gli ambiti hanno messo in campo per la diffusione dell'eco-innovazione. La maggior parte dei progetti osservati (64% dei casi) si sviluppa attraverso accordi volontari che contengono impegni finalizzati alla tutela e gestione ambientale, a confermare che i processi di governance territoriale funzionano attraverso una forte cooperazione e coinvolgimento degli attori dell'ambito. Le iniziative più diffuse riguardano sportelli per le imprese, nuove tecnologie ambientali ed ecogestione. Da segnalare vi sono i 3 distretti che hanno ottenuto l'attestazione EMAS dell'Ambito Produttivo Omogeneo (APO) in accordo con la "Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato in Ambiti Produttivi Omogenei" approvata dalla Sezione EMAS del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit il 23/04/2007. Si tratta dei distretti del mobile/legno di Livenza, della carta di Capannori e della concia di Arzignano.

Tre sono i SPL in cui esiste evidenza di recenti progetti sull'integrazione tra le tematiche dell'ambiente e della sicurezza: Sassuolo (ceramico), Cusio (rubinetteria) e Capannori (carta).

2. GLI ACQUISTI VERDI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN VOLANO PER LA DIFFUSIONE DELLE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI?

Marina Mengoli, Emanuela Venturini Arpa Emilia Romagna

Green Public Procurement: il quadro di riferimento europeo e nazionale

Il ricorso al Green Public Procurement (GPP) viene sostenuto da tempo a livello europeo. Inoltre l'attuale politica comunitaria si propone di indirizzare le imprese verso processi e prodotti più "puliti" incentivando comportamenti ambientalmente virtuosi, oltre che tramite la promozione di strumenti volontari di processo e di prodotto, proprio anche attraverso il GPP.

Tra i molti documenti emessi, a carattere sia politico sia tecnico, si richiamano solo, a titolo esemplificativo, il "Libro Verde sugli appalti pubblici" del 1996, la Comunicazione Interpretativa della Commissione COM (2001) 274 "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici" e la Comunicazione della Commissione COM (2003) 302 sulla "Politica Integrata dei Prodotti (IPP) – Sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale". In particolare quest'ultima fissa l'obiettivo di incoraggiare *"...gli Stati Membri a dotarsi di piani d'azione accessibili al pubblico per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici"*, mentre il Libro Verde enfatizza la necessità di ricorrere a strumenti volontari (SGA), informativi (etichette ecologiche), economici (inserimento di considerazioni di tipo ambientale negli appalti pubblici) e normativi al fine di promuovere in maniera fattiva lo sviluppo di un mercato di prodotti più ecologici.

La scelta della Unione Europea con la IPP di porre i prodotti (intesi come beni e servizi) al centro delle politiche ambientali viene riaffermata nel Piano d'azione per le tecnologie Ambientali (ETAP - 2004) e si evolve nella strategia per il Consumo e la Produzione Sostenibile (SCP): quest'ultima in particolare enfatizza il ruolo critico del consumo ed è stata individuata dalla Rinnovata Strategia di Sviluppo Sostenibile dell'Unione Europea (EU SDS) del giugno 2006 come una delle otto sfide chiave per affrontare il proprio impegno di lungo termine a favore dello sviluppo sostenibile.

Vi è però la consapevolezza che, pur essendo in fase di attuazione diverse politiche che mirano a migliorare la resa dei prodotti in termini energetici ed ambientali, in generale gli strumenti normativi e quelli non vincolanti non siano sufficientemente collegati tra loro e non ne vengano sfruttate le potenziali sinergie.

Questo ha fatto sì che la Commissione europea il 16 luglio 2008 abbia presentato un pacchetto di proposte (tra cui la revisione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel e della Direttiva EuP, nonché la Comunicazione sul GPP) orientate alla realizzazione di un consumo e di una produzione sostenibili e alla maggiore competitività dell'industria, attraverso il miglioramento delle prestazioni ambientali dei prodotti e l'aumento della domanda di beni e tecnologie sostenibili.

Il nuovo approccio politico integra il potenziale dei vari strumenti, politici e non, attuandoli in modo dinamico; in particolare il "Piano d'Azione per la Produzione e Consumo Sostenibile e per la Politica Industriale Sostenibile" [COM (2008) 397 def.] delinea gli interventi necessari ad incidere sugli attuali modelli di produzione e consumo aumentando la consapevolezza dei consumatori. La Strategia SCP, affrontando congiuntamente produzione e consumo, punta a rompere il binomio

sviluppo economico/degrado ambientale e a far sì che la tutela dell'ambiente e della salute umana siano considerate un aspetto imprescindibile dello sviluppo economico.

La sfida consiste nel creare un circolo virtuoso che consenta di migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo di vita, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere più consapevolmente grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata.

La comunicazione dedicata al GPP "Acquisti pubblici per un ambiente migliore" [COM (2008) 400 def.] - finalizzata ad introdurre un quadro dinamico per migliorare l'efficienza energetica ed ambientale dei prodotti e stimolarne l'utilizzo da parte dei consumatori - pur esaminando gli ostacoli che ci sono stati nell'utilizzo, precisa fin da subito i potenziali vantaggi derivanti da una maggiore diffusione del GPP negli Stati Membri, che si possono così riassumere:

- > determinare le tendenze della produzione e del consumo;
- > creare/ampliare i mercati di prodotti/servizi meno nocivi per l'ambiente incentivando al contempo le imprese a sviluppare tecnologie ambientali a fronte di una maggiore domanda di beni "più ecologici" da parte delle amministrazioni pubbliche;
- > incentivare la competitività dell'industria europea stimolando l'ecoinnovazione.

Pertanto gli obiettivi generali della Comunicazione sono quelli di fornire orientamenti sulle modalità per ridurre l'impatto ambientale provocato dal consumo della Pubblica Amministrazione (PA) e stimolare l'innovazione nelle tecnologie.

Al fine di garantire un approccio comune a livello europeo, la Commissione ha definito una serie preliminare di criteri ambientali per alcuni prodotti e servizi e si propone di formalizzare il processo per integrare i criteri comuni esistenti nelle gare di appalto, anche per evitare distorsioni del mercato e restrizioni della concorrenza, che potrebbero derivare dall'applicazione di criteri nazionali divergenti. Pertanto la Commissione ha individuato, in via preliminare, criteri comuni per 10 gruppi di prodotti e servizi in settori ritenuti di rilievo (Carta, Detergenti, Attrezzature per ufficio, Costruzioni, Trasporti, Arredamento, Elettricità, Alimenti e servizi di ristorazione, Tessili, Servizi di giardinaggio)²³. Analoghi criteri ambientali sono attualmente in corso di definizione per altri 10 categorie di prodotti (impianti di cogenerazione, telefoni cellulari, finestre, impianti di riscaldamento e caldaie, condizionatori, pavimenti, isolanti termici, pannelli di tamponamento, illuminazione stradale, costruzioni stradali).

Gli Stati Membri saranno invitati ad integrare formalmente i criteri già elaborati, dopo l'approvazione dei servizi della Commissione e al termine di una consultazione finale con gli Stati Membri e le parti interessate dell'industria e della società civile.

In termini di obiettivi, la Commissione propone che entro il 2010 il 50% di tutte le gare di appalto in ciascuno Stato Membro siano verdi, ovvero rispettino i criteri comuni di base individuati a livello comunitario.

A livello nazionale, l'Italia ha provveduto - in attuazione all'articolo 1 commi 1126, 1127 e 1128 della Finanziaria 2007 (L. 296/06) - ad elaborare il suo primo Piano d'azione nazionale sul Green Public Procurement (PAN GPP), che definisce la strategia volta a diffondere pratiche di GPP presso gli enti pubblici, strategia mirata ad aumentare il volume di "acquisti verdi" e a rendere più efficace possibile l'effetto leva così generato per cambiare modelli di produzione e di consumo nella direzione della sostenibilità. Il Piano vuole quindi fornire da un lato un input politico alle PA e dall'altro strumenti pratici per favorire la diffusione del GPP, rappresentando anche un segnale di

²³ GPP Training toolkit: http://ec.europa.eu/environment/gpp/toolkit_en.htm

certezza per il mondo produttivo. Infatti prevede che, nel rispetto delle norme europee e nazionali vigenti in materia di appalti pubblici (ovvero coerentemente con quanto previsto dal Codice dei contratti pubblici di cui a D.L.vo 163/2006 di recepimento delle Direttive UE 17 e 18 del 2004), siano adottate misure per l'integrazione delle esigenze di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di determinate categorie merceologiche da parte delle PA. In particolare, il Piano individua le categorie merceologiche prioritarie, gli obiettivi ambientali strategici di riferimento e quantitativi da raggiungere, gli aspetti metodologici generali. Inoltre identifica i criteri ambientali minimi (CAM) e la procedura per la loro definizione: a seguire verrà integrato con parti più specifiche (decreti emanati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare), consistenti nella declinazione di tali criteri, conformemente alle prescrizioni di cui a D.L. vo 12 aprile 2006 n. 163, e degli obiettivi da raggiungere, per le diverse categorie merceologiche individuate come prioritarie nel Piano stesso sulla base degli impatti ambientali e sui volumi di spesa pubblica, in coerenza con quanto previsto dalla Finanziaria 2007.

La strategia nazionale intende incidere su alcune problematiche ambientali di carattere generale e ritenute particolarmente rilevanti nel nostro contesto, e precisamente:

- a) Efficienza e risparmio nell'uso di risorse, in particolare energia con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂;
 - b) riduzione uso sostanze pericolose;
 - c) riduzione quantitativa della produzione di rifiuti;
- consentendo di conseguenza di incidere su altre problematiche ambientali quali la riduzione delle emissioni inquinanti e dei relativi rischi ambientali e rispondendo a 2 principi fondamentali:
- 1) dematerializzazione (ovvero riduzione degli sprechi ed ottimizzazione delle risorse impiegate)
 - 2) diffusione di modelli e pratiche di buona gestione.

Le sinergie degli strumenti nella prospettiva dell'Unione europea: la revisione di EMAS ed Ecolabel

Nel "pacchetto" presentato a luglio del 2008 dalla Commissione Europea erano presenti le proposte di revisione dei due Regolamenti comunitari per EMAS ed Ecolabel. A seguire si è aperta la riflessione nelle sedi istituzionali e da parte di tutti i soggetti interessati in merito alla coerenza ed efficacia delle modifiche apportate al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il 2 aprile scorso il Parlamento Europeo ha adottato i testi presentati dalla Commissione con le modifiche proposte dal Consiglio UE. L'adozione definitiva da parte del Consiglio è sperabile, a questo punto, entro il corrente anno.

Per quanto riguarda EMAS III lo schema è stato revisionato senza stravolgerne l'impostazione: il sistema di gestione infatti mantiene come riferimento lo standard ISO 14001:2004 e l'iter di registrazione non risulta modificato.

Sono stati operati interventi su alcuni aspetti significativi avendo come obiettivi:

1. la garanzia che EMAS costituisca sempre più uno standard di eccellenza;
2. l'incremento di utilizzabilità ed economicità, in particolare per le piccole e medie imprese;
3. una maggiore attrattività per le Organizzazioni registrate.

Le principali modifiche proposte si riferiscono alla maggiore attenzione alle esigenze delle PMI e, anche, delle PA di piccola dimensione, agli obblighi a carico dei soggetti istituzionali ed al raccordo con gli altri strumenti di sostenibilità.

Al fine di rendere sempre più EMAS uno standard di eccellenza si è data enfasi a due aspetti fondamentali: l'assicurazione della conformità legislativa ed il miglioramento delle prestazioni ambientali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, tenuto conto del fatto che il rispetto degli obblighi normativi non è garantito nello stesso modo in tutti gli Stati Membri, si è intervenuti dandone la definizione nonché identificando meglio i ruoli dell'Organismo competente e del Verificatore Ambientale ed infine specificando quello delle Autorità di controllo.

Poiché la conformità legislativa rappresenta la condizione di partenza per l'adesione ad EMAS, è necessario garantire che vi sia una interpretazione comune e condivisa sul suo significato.

L'Articolo 32 della proposta infatti declina in maniera dettagliata le modalità ed i vincoli che obbligano gli Stati Membri a definire un sistema che assicuri alle Organizzazioni informazioni ed assistenza in merito, in particolare, all'informazione sulla legislazione ambientale applicabile ed all'identificazione delle Autorità competenti.

Gli Stati Membri dovranno anche garantire che le Autorità competenti in materia ambientale diano risposte coerenti e complete alle richieste delle Organizzazioni di piccole dimensioni in merito alla legislazione ambientale applicabile e garantiscano il necessario e tempestivo flusso di informazioni verso l'Organismo competente relativamente alla inosservanza delle disposizioni da parte delle organizzazioni registrate.

La comunicazione al pubblico delle prestazioni ambientali prevede l'utilizzo di "*Core Performance Indicators*", ovvero di indicatori attraverso i quali tutte le Organizzazioni sono obbligate a comunicare ai propri stakeholders i miglioramenti ambientali connessi alle proprie attività, da affiancare ad altri indicatori specifici di settore, improntando per quanto possibile alla massima confrontabilità e trasparenza delle informazioni.

Le modifiche ed innovazioni apportate al fine di aumentare la diffusione di EMAS e di incrementarne l'attrattività per le Organizzazioni registrate, oltre a quanto già illustrato in merito all'assistenza sugli aspetti di conformità legislativa, sono prevalentemente rivolte ad obblighi per gli Stati Membri e si riferiscono a :

- **Promozione di EMAS:** gli Stati Membri in collaborazione con gli Organismi competenti, le autorità responsabili dell'applicazione della legge e con le parti interessate debbono dotarsi di strategie (come tali periodicamente riviste) per promuovere EMAS secondo le indicazioni fornite dalla UE; in generale le attività di informazione su EMAS sono auspicate in un ambito di collaborazione tra Stati Membri, associazioni di categoria, di consumatori, ambientaliste, sindacati, istituzioni locali e parti interessate; le attività di promozione possono prevedere: scambio di buone pratiche, sviluppo di strumenti efficaci per la promozione di EMAS, supporto alle organizzazioni, incentivi a partenariati
- **Ampliamento del campo di applicazione e semplificazione:** Organizzazioni che hanno sedi in più Stati Membri o anche extra UE possono chiedere un'unica Registrazione EMAS e quindi predisporre un'unica Dichiarazione Ambientale (*Corporate Registration*). Sarà inoltre facoltà degli Stati Membri istituire un sistema di registrazione delle organizzazioni extra UE (*Global EMAS*) e conseguentemente adeguare il proprio sistema nazionale di accreditamento per consentire ai propri verificatori (ed ai verificatori dei paesi extra UE in questione) di svolgere le relative attività extra UE in questi Paesi;

- **Promozione della partecipazione delle piccole Organizzazioni:** mediante facilitazione di accesso alle informazioni ed ai finanziamenti, riduzione dei costi per adesione, misure per garantire assistenza tecnica;
- **Registrazione di Organizzazioni aggregate (*Cluster*) ed approccio *step – by-step*:** gli Stati Membri devono, nella logica della riduzione di costi superflui specie per le organizzazioni di piccole dimensioni:
 - a) creare incentivi affinché le Autorità locali, in accordo con le Associazioni industriali, le Camere di Commercio e le parti interessate garantiscano specifica assistenza a gruppi di Organizzazioni che intendano registrarsi EMAS;
 - b) sviluppare strategie per incentivare le Organizzazioni ad implementare un sistema di gestione ambientale con un approccio graduale che possa portare alla Registrazione EMAS.
- **Integrazione di EMAS con altre politiche e strumenti della UE:** gli Stati Membri debbono valutare come tenere conto di EMAS nello sviluppo della legislazione ambientale, nella verifica e monitoraggio della conformità legislativa, negli appalti ed acquisti pubblici; hanno inoltre facoltà di semplificare gli obblighi normativi in materia ambientale per le organizzazioni registrate EMAS e migliorare la legislazione per eliminare ridurre o semplificare gli oneri per le organizzazioni che aderiscono ad EMAS al fine di incentivare un funzionamento efficiente dei mercati e aumentare il grado di competitività.

In conclusione il Regolamento EMAS che si va delineando:

- rafforza il concetto di EMAS come strumento integrato nell'ambito del piano d'azione per "Produzione e consumo sostenibile" e per la "Politica industriale sostenibile" per aiutare le imprese ad ottimizzare i propri processi di produzione, riducendo gli impatti ambientale ed utilizzando in modo più efficiente le risorse;
- consolida gli aspetti di EMAS necessari a garantire da un lato la credibilità del sistema, ma al tempo stesso valorizza le esigenze delle piccole organizzazioni ed indica i possibili meccanismi di agevolazione all'accesso alla registrazione e per la sua valorizzazione sia in termini di valore di mercato sia di semplificazione amministrativa.

Per quanto riguarda il Regolamento Ecolabel il processo di revisione, avviato agli inizi del 2002, è partito dalla evidenza della scarsa diffusione del marchio su larga scala (per i 26 gruppi di prodotto attualmente certificabili ci sono solo ca. 840 licenze per prodotti a marchio Ecolabel nell'Unione Europea a giugno 2009). Scopo delle modifiche adottate è stato quello di rendere più facilmente comprensibile lo schema, semplificarlo e quindi favorirne la diffusione.

Tra le misure proposte, ci si limita a citare l'estensione del campo di applicazione, che potrà prevedere la possibilità di certificazione anche per i prodotti alimentari (come tali definiti dall'art. 2 del Regolamento CE 178/2002) nonché ai prodotti della pesca ed acquicoltura, avendo la Commissione il compito di realizzare uno studio preliminare per verificare la possibilità di stabilire criteri relativi alle prestazioni ambientali per tutto il ciclo di vita di questi prodotti. Per evitare confusione nel consumatore andrà esaminato anche il rapporto con la certificazione come biologici di tali prodotti.

Inoltre la definizione dei criteri per l'assegnazione del marchio comprende anche la predisposizione di un manuale per le autorità che aggiudicano appalti pubblici, in modo da fornire un utile strumento alla applicazione del Green Public Procurement.

L'UE, con la proposta di revisione, si prefigge di ottenere una serie di risultati, i cui principali si sostanziano in:

- maggiore consapevolezza, comprensione e rispetto dello strumento Ecolabel, con diffusione in tutti i 27 paesi della Comunità europea e nel mondo, anche tramite la valorizzazione del ruolo delle associazioni ambientaliste e dei consumatori;
- incremento dei gruppi di prodotto certificabili dagli attuali 25 a circa 40-50 nel 2015;
- aumento del 10% della presenza di prodotti Ecolabel direttamente sugli scaffali a disposizione dei consumatori;
- maggiore appetibilità del marchio anche per le PMI (tramite il contenimento del carico di lavoro aggiuntivo e degli oneri) e per i venditori al dettaglio.

Le due bozze non citano reciprocamente i due strumenti, ma è ben esplicitato che tra gli obiettivi dei due regolamenti vi è la necessità di incentivare la produzione e il consumo sostenibile dei prodotti, questo attraverso la cooperazione dell'Ecolabel e dell'EMAS con altri strumenti di politica ambientale.

Come quindi, in prospettiva, questi due strumenti possono vedere incrementato il loro valore aggiunto per le imprese grazie ad una capillare diffusione del GPP?

L'integrazione degli strumenti dal punto di vista delle Imprese

Il GPP viene identificato dalla Commissione europea come uno dei principali strumenti per agevolare la diffusione di mercati ad alto contenuto di innovazione. In particolare, il GPP, valorizzando il comportamento responsabile dei produttori, può rappresentare una leva importante per incentivare l'approccio alla gestione ambientale e per consolidare il fenomeno. Vediamo ora in che modo si sostanzia tale possibilità.

Innanzitutto va precisato che, nell'ambito delle procedure di appalto di una PA, vanno fatti salvi i principi, sanciti dal codice dei contratti²⁴, di economicità, efficacia, tempestività e correttezza. Inoltre l'affidamento deve rispettare i seguenti principi:

- libera concorrenza
- parità di trattamento,
- non discriminazione
- trasparenza
- proporzionalità

Il codice dei contratti prevede anche che il principio di economicità possa essere subordinato a criteri ispirati ad esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente ed alla promozione dello sviluppo sostenibile, entro i limiti consentiti dalla normativa vigente e dal codice stesso. Proseguendo rapidamente nella disamina del codice dei contratti, con riferimento alle fasi dell'appalto, è possibile introdurre considerazioni di carattere ambientale secondo le seguenti modalità:

²⁴ D.L.vo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"

CAPACITÀ TECNICA del fornitore di servizi (selezione dei candidati): nei casi appropriati, le PA possono richiedere l'indicazione di misure ambientali da applicare durante l'esecuzione del contratto facendo riferimento a **EMAS** o a altre norme di gestione ambientale basati su standard europei o internazionali, certificate da organismi riconosciuti (quale la certificazione **ISO 14001**). In ambito di verifica di rispondenza, vanno accettati anche mezzi di prova relativi a misure equivalenti in materia di gestione ambientale.

SPECIFICHE TECNICHE: sono ammissibili riferimenti alle ecoetichettature quando esse siano appropriate alla definizione delle caratteristiche delle forniture o delle prestazioni oggetto dell'appalto, i requisiti per l'etichettature siano elaborati sulla base di informazioni scientifiche (quali, ad esempio, uno studio LCA), l'etichetta sia adottata mediante un processo che preveda il coinvolgimento di tutte le parti interessate e siano accessibili a tutte le parti interessate. In tale ipotesi le stazioni appaltanti possono precisare che i prodotti muniti di ecoetichettatura siano presunti conformi alle specifiche tecniche definite nel capitolato d'oneri.

Da notare come la caratterizzazione di cui sopra coincida con le caratteristiche peculiari delle etichette di tipo I, in particolare Ecolabel UE (ed anche di tipo III, quale l'Environmental Product Declaration - EPD).

AGGIUDICAZIONE DELL'OFFERTA: quando il contratto è affidato col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, il bando di gara può fare riferimento alle caratteristiche ambientali e al contenimento dei consumi energetici e delle risorse ambientali della fornitura di un bene o di un servizio.

ESECUZIONE DELL'APPALTO: possibilità per la PA di inserire **condizioni a carattere ambientale** e sociale, purché compatibili con il diritto comunitario e, in particolare, con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità.

In termini di supporto tecnico alle PA per l'applicazione del GPP in conformità a quanto previsto dal codice degli appalti, il PAN GPP definisce Criteri Ambientali Minimi (CAM) che si sostanziano sia in considerazioni generali, sia in considerazioni specifiche di natura prevalentemente ambientale e, quando possibile, etico-sociale collegate alle diverse fasi delle procedure di gara come sopra declinate. Tali criteri, se utilizzati dalla PA classificheranno come sostenibile l'appalto. Gli enti già attivi sul GPP, o in grado di accedere ad un'offerta ambientale più ampia, potranno introdurre criteri più avanzati nelle loro procedure d'acquisto, quindi sono individuati criteri obbligatori e premianti. Tali requisiti saranno definiti con appositi decreti ministeriali che conterranno anche obiettivi quantitativi e temporali. La procedura per l'emissione di tali decreti prevede una fase di consultazione con il mondo produttivo al fine di garantire una buona risposta da parte del mercato. Attualmente sono in fase di emissione i CAM relativi ad Information Technology (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio), carta ed ammendanti ed è in corso l'elaborazione, a livelli più o meno avanzati, di CAM relativi a materiali per edilizia, servizi energetici, arredi, mense e ristorazione, tessili.

Vista la peculiarità del GPP di rappresentare un sistema di acquisti di prodotti e servizi ecologicamente preferibili rispetto ad altri utilizzati allo stesso scopo, il soddisfacimento dei criteri minimi ambientali del GPP può essere garantito dalle certificazioni ambientali. La presenza infatti di un marchio o certificazione ambientale può agevolare un'azienda, o un prodotto, in una gara pubblica, oltre che indirizzare la PA nell'individuazione delle caratteristiche ed impatti ambientali rilevanti.

Come illustrato precedentemente, l'Ecolabel Europeo ed altri sistemi di etichettatura di Tipo I presenti sul mercato sono "fonte" dei criteri da inserire nel capitolato, per la definizione di specifiche tecniche e/o dei criteri di aggiudicazione dell'appalto nei casi di offerte economicamente più vantaggiose, per le forniture.

Tale approccio viene sostenuto anche dalla già citata Comunicazione della Commissione COM (2008) 400 def. che per la definizione dei criteri comuni per il GPP, nel richiamare una serie di criteri già definita nel quadro del *GPP training toolkit*, fa presente che tali criteri si basano su quelli in vigore per i marchi di qualità ecologica nazionali ed europei, se esistenti, nonché su informazioni provenienti dalle parti interessate dell'industria e della società civile.

Analogamente a quanto previsto dal PAN GPP, i criteri definiti dalla Commissione Europea per il GPP individuano due livelli:

- **criteri "di base" (Core criteria):** destinati a consentire una facile applicazione del GPP, si concentrano su aspetti chiave dell'efficienza ambientale di un prodotto cercando di contenere al massimo i costi amministrativi per le imprese;
- **criteri "generali" (Comprehensive criteria):** tengono conto di un maggior numero di aspetti o di livelli più elevati di efficienza ambientale e sono destinati alle autorità che vogliono impegnarsi più a fondo nel sostegno a obiettivi in materia di ambiente e di innovazione.

Tale distinzione è finalizzata a innalzare gradualmente il livello del GPP ed inviare chiari segnali al mercato perché continui a migliorare l'efficienza ambientale di prodotti e servizi per raggiungere l'eccellenza. Infatti, per diversi prodotti, i criteri "di base" individuati dal *GPP Training toolkit* sono una selezione dei criteri ecologici più significativi, e di maggior verificabilità, relativi alla etichetta ecologica di tipo I, europea o nazionale, per quel determinato gruppo di prodotti mentre, i criteri "generali" sono costituiti da tutti i criteri previsti dall'etichetta ecologica stessa, richiedendo implicitamente, anche se non in via esclusiva, la certificazione di prodotto.

Venendo ad EMAS e, più in generale, ai sistemi di gestione ambientale il codice dei contratti pubblici richiama esplicitamente la possibilità per la PA di richiedere ai partecipanti ad un appalto di servizi (ma il regolamento applicativo – in corso di emanazione – estende tale possibilità anche agli appalti di forniture), nei casi appropriati, la dimostrazione delle proprie capacità tecniche nell'applicare appropriate misure di gestione ambientale nell'ambito della procedura di selezione dei candidati, qualora vi sia un rapporto diretto con l'oggetto dell'appalto e con riguardo all'abilità dell'appaltatore nella gestione del contratto. Non vi è nessun riferimento invece ai sistemi di gestione ambientale per quanto attiene la fase di definizione delle specifiche tecniche o di aggiudicazione dell'appalto. Del resto tale impostazione è stata anche chiarita dalla giurisprudenza comunitaria e dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le politiche europee) del 1 marzo 2007: ovvero la necessità di distinguere tra criteri di selezione del fornitore (valutazione della capacità tecnica) e criteri di valutazione dell'offerta, senza possibilità di commistione tra i due. Nello stesso senso, l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (deliberazione 13/6/2007, n. 183), afferma che non appare legittimo inserire tra i criteri di valutazione delle offerte, la certificazione di qualità ambientale mentre può essere richiesta - attenendo a requisiti soggettivi del fornitore - la certificazione ISO 14001 (ed altre certificazioni di sistemi di gestione ambientale, quali la registrazione EMAS) quale requisito di capacità tecnica a pena d'esclusione, nella fase dunque di selezione dei fornitori.

In conclusione, il campo di applicazione di EMAS, e di conseguenza le opportunità per un'impresa registrata, in ambito GPP è indubbiamente più circoscritto rispetto alle possibilità offerte ad

imprese con prodotti certificati Ecolabel, come si può desumere anche dall'analisi dei criteri ambientali del *GPP Training Toolkit* per i diversi prodotti. Infatti EMAS, orientato al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali del processo, non garantisce circa le prestazioni ambientali del prodotto e non può assicurare quindi che il bene/servizio dell'organizzazione sia più ecocompatibile rispetto a quello di un'organizzazione non registrata. Ciò non toglie che, ovviamente nei "casi appropriati" ed ove vi sia un rapporto diretto con l'oggetto dell'appalto, è data facoltà alla PA di escludere dall'appalto le imprese che non abbiano adottato un sistema di gestione ambientale. L'obiettivo individuato dalla Commissione Europea di raggiungere il 50% di acquisti verdi entro il 2010 negli Stati Membri, porta però ragionevolmente a ritenere che nella fase di selezione dei candidati verrà sempre più richiesta la registrazione EMAS o la certificazione ISO 14001 (o equivalenti), soprattutto in appalti a particolare valenza ambientale quali i servizi di pulizia, piuttosto che gestione dei rifiuti, manutenzione degli edifici o servizi di mensa e ristorazione.

E' auspicabile perciò che le imprese del territorio si orientino in tal senso al fine di mantenere (o, addirittura, migliorare) la propria competitività.

Questo a dimostrazione del fatto che è opportuno integrare i vari "strumenti del sostenibile" in una strategia coerente; ogni strumento però, mantenendo le proprie peculiarità, è in grado di assicurare ad ogni attore del processo (sia esso pubblico o privato) un profilo applicativo "su misura", il cui esito certificativo possa essere gratificante - anche in termini di mercato, oltre che di corretto approccio all'ambiente - per le distinte applicazioni specifiche.

3. LE POLITICHE PER LA PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE IN EMILIA ROMAGNA

Patrizia Bianconi Regione Emilia Romagna

Una nuova figura professionale si è affacciata negli organigrammi delle più grandi aziende del mondo: il *chief sustainability officer*. Questi, si occupa di far sì che l'azienda e le sue strategie siano attente all'impatto ambientale dei loro prodotti e servizi, dalla culla alla tomba. Talora incarna un sincero impegno aziendale verso innovazioni di processo e di prodotto in un'ottica più 'sostenibile', in altri solo un'azione di 'green washing' aziendale. Ciò che però si percepisce da più parti è che le imprese, sia piccole che grandi, non sembra vogliano ignorare gli sviluppi della *green wave* del nuovo millennio. Ciò che ancora fino a pochi anni fa veniva visto come modello economico "alternativo" oggi può realisticamente rappresentare il modello economico "di riferimento".

D'altra parte oggi si è fatta definitivamente strada la convinzione che l'inversione di alcuni trend e soprattutto uno stabile disaccoppiamento tra curve dello sviluppo e del degrado ambientale richiedano necessariamente modifiche significative e diffuse dei modi di produrre e consumare, capaci di attraversare gran parte dei beni e servizi oggi utilizzati. E' per queste convinzioni, peraltro fortemente suffragate da dati, che le politiche di **Produzione e il Consumo Sostenibile (PCS)** divengono oggi elemento caratterizzante e fondamentale dei Piani di Sviluppo Sostenibile delle amministrazioni, con l'obiettivo di fornire risposte concrete al tema: come, attraverso quali modalità e strumenti, determinare l'equilibrio ottimale tra miglioramento ambientale e sviluppo economico sociale ?

Sul piano concreto l'implementazione di politiche di PCS non è affatto semplice ed è destinata a scontrarsi con una serie di ostacoli tecnici, economici e di mercato, soprattutto per il carattere di forte trasversalità, che ne costituisce allo stesso tempo il principale elemento di forza e la maggiore difficoltà. La grande complessità deriva infatti dalla necessità di agire su consumi, per loro natura capillari, se si eccettuano i campi della Pubblica Amministrazione e del settore privato aggregato, e su sistemi produttivi, spesso anch'essi diffusi, come nel caso dell'Italia e di molti altri paesi.

La rinnovata Strategia di Sviluppo Sostenibile dell'Unione Europea (EU SDS) del 2006 individuava già la politica per la **Produzione e il Consumo Sostenibile (PCS)** come una sfida chiave che deve essere implementata nell'impegno a lungo termine della Commissione Europea nei riguardi dello Sviluppo Sostenibile. Per dare vita a tale strategia la Commissione Europea ha approvato nel 2008 il **Piano d'azione sulla Produzione e consumo sostenibile e sulla produzione industriale sostenibile**²⁵ con l'intento di migliorare la resa ambientale dei prodotti, rilanciare la domanda di beni e di tecnologie di produzioni più sostenibili, promuovere l'innovazione.

Elemento di forza della politica PCS, così come sostiene la stessa Commissione, sta proprio nel fatto che: *"..... gli strumenti normativi e quelli non vincolanti non sono sufficientemente collegati tra loro e non sono sfruttate le potenziali sinergie tra i vari strumenti. L'attuazione non è abbastanza dinamica e lungimirante da poter migliorare la resa dei prodotti. Approcci nazionali e*

²⁵ COM(2008) 397 del 16.7.2008

regionali divergenti inviano segnali contrastanti ai fabbricanti e di conseguenza non viene sfruttato appieno il potenziale del mercato interno."²⁶

Il nuovo approccio della politica per la Produzione e Consumo Sostenibile **integra** invece il potenziale dei vari strumenti politici, attuandoli in modo dinamico.

La risposta italiana al Piano di Azione sulla Produzione e consumo sostenibile è rappresentata dal Documento Preliminare su Produzione e Consumo Sostenibile che redatto dal Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con le regioni, gli enti e i centri di ricerca a livello nazionale, le agenzie per l'ambiente, costituisce il primo documento sistemico per avviare il confronto e la discussione tra i principali portatori di interesse sul tema.

Le iniziative italiane in tema di Produzione e Consumo Sostenibile dovranno convergere come obiettivi di sostenibilità in particolare sulla riduzione delle emissioni climalteranti, la riduzione dei rifiuti, la riduzione delle sostanze pericolose concentrandosi in attività sui settori alimentare, trasporti ed edilizia, ritenuti prioritari per il nostro paese.

Il paniere di strumenti che dovranno essere sviluppati appartengono all'armamentario classico di questo genere di politiche:

- Strumenti di analisi (LCA, LCC, Life Cycle Thinking, Life Cycle Management)
- Strumenti di comunicazione delle prestazioni ambientali dei prodotti (Ecolabel, EPD, altre etichette)
- Strumenti di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001)
- Acquisti Verdi (GPP, GP)
- Strumenti economici (tasse, incentivi)

E' in questo contesto per certi versi assolutamente chiaro e definito, quale è quello europeo, per altri ancora parzialmente indeterminato, quello nazionale, che si muove la Regione Emilia Romagna che all'interno del proprio territorio, in collaborazione con il sistema degli attori e portatori di interessi, da tempo mette in atto una pluralità di iniziative con l'intento di arrivare ad una maggiore sistematicità delle proprie politiche a favore di una efficace strategia per promuovere l'innovazione nella produzione e nei modelli di consumo, che coinvolga i consumatori, la categoria della Grande Distribuzione Organizzata e del commercio al dettaglio.

Sono dunque da considerare tra queste i progetti pilota per la promozione del Green Public Procurement, il progetto pilota per l'applicazione della Carbon Label ad aziende di servizi, lo sviluppo del marchio "Made Green in Italy"²⁷, la creazione del sito "PCS Emilia Romagna" orientato prevalentemente a fornire servizi e strumenti a chi è interessato all'applicazione di pratiche nell'ambito della produzione e del consumo sostenibile (es. introduzione sistemi di gestione ambientale, vendita di prodotti alla spina, tecnologie pulite per i principali settori produttivi).

In particolare la Regione Emilia Romagna da alcuni anni ha incentivato il ricorso al Green Public Procurement²⁸ presso la propria struttura e presso le amministrazioni locali del territorio (nelle Province di Piacenza, Parma, Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia).

I risultati di questa iniziativa sono oggi l'adozione da parte della maggioranza delle Amministrazioni Provinciali di un vero e proprio 'Piano di Azione per gli Acquisti verdi' e l'attuazione da parte delle stesse amministrazioni provinciali e dei comuni ed enti pubblici territoriali di un

²⁶ Fonte: Comunicazione della Commissione, COM(2009) 400 definitivo del 24 luglio 2009

²⁷ Metodologia proposta dalla Rete Cartesio al Ministero dell'Ambiente, del mare e del territorio ed al Ministero dello Sviluppo Economico.

²⁸ I progetti sono stati finanziati dal Piano di Azione Ambientale 2006-2008. Avviati verso la fine del 2007 si sono conclusi nel 2009.

numero sempre più ampio di bandi verdi con la realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione nei comuni, negli Enti parco, nelle Comunità Montane operanti sul territorio.

Tra le iniziative più recenti è utile inoltre ricordare la costituzione di due Gruppi di lavoro (Filieri Agroalimentari e Produzione e Consumo Sostenibile) organizzati nell'ambito della Conferenza dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe e coordinati rispettivamente dall'Assessorato Agricoltura e dall'Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile regionali che hanno quale obiettivo generale quello di individuare interventi per rendere più sostenibili (filiera corta) alcune delle principali filiere agroalimentari (cereali, ortaggi, uova, frutta, ecc) e sviluppare in generale una maggiore diffusione dei prodotti a 'marchio verde' nonché la diffusione di buone pratiche volte allo sviluppo di comportamenti virtuosi, nella domanda e nell'offerta di prodotti ecosostenibili, sia per una ottimizzazione dei costi che per la riduzione degli impatti ambientali.

Il Gruppo di Lavoro su Produzione e Consumo Sostenibile intende in particolare mettere a sistema e valorizzare le iniziative portate avanti da tutto il sistema economico locale, con lo scopo di effettuare una ricognizione delle diverse iniziative al fine di elaborare linee di indirizzo strategiche: *"L'Emilia Romagna verso una strategia per la produzione ed il consumo sostenibile"*.

Imprescindibile per l'efficacia di queste politiche è ancora una volta la collaborazione delle associazioni di categoria, dei sindacati, della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e delle associazioni di consumatori.

Iniziative politiche sulla Produzione e Consumo Sostenibile non vogliono dire solamente mettere in atto misure e progetti finalizzati alla trasformazione del mercato (maggiore "offerta e domanda di prodotti e servizi più ecosostenibili") ma vuol dire attuare una politica integrata dove il tema della sostenibilità ambientale permea tutti i settori dello sviluppo.

Significa promuovere la simbiosi industriale ed una maggiore efficienza delle risorse, incoraggiare e finanziare forme innovative di produzione energetica²⁹, significa promuovere modalità di edificazione e ristrutturazione nel rispetto dei principi del uso efficiente delle risorse, in particolare energetiche, ed in linea con il concetto dell'LCA (Life Cycle Analysis).

Ma nonostante gli sforzi fatti è presente la consapevolezza che molto resta ancora da fare in termini di integrazione e di politiche per l'innovazione ambientale; in termini di concretezza degli obiettivi previsti e delle linee di attività delineate.

Le politiche di PCS devono ancora più fortemente essere integrate con quelle energetiche, del consumo delle risorse e dell'acqua e della produzione di rifiuti, individuando settori prioritari di intervento con precisi targets quantizzati e scadenziati nel tempo, definendo set di indicatori in grado di supportare, sia le scelte da compiere, sia le fasi di monitoraggio e di valutazione dei risultati.

D'altronde vanno in questa direzione i Piani di PCS messi in atto in questi ultimi anni nei paesi europei così come le tendenze in atto in tutte le politiche della sostenibilità promosse dalla Unione Europea, perché la Regione Emilia Romagna dovrebbe fare diversamente?

Le politiche di consumo sostenibile, se interiorizzate nei processi, possono rappresentare una delle modalità più efficaci per declinare e articolare gli obiettivi delle politiche sociali, ambientali ed energetiche nazionali ed internazionali (come gli Obiettivi del Millennio, il Protocollo di Kyoto e il "pacchetto" dell'Unione Europea su energia e cambiamenti climatici).

²⁹POR e PSR Emilia Romagna 2007-2013. La Regione Emilia Romagna si pone tra l'altro ai primi posti per lo sviluppo di energia rinnovabile da fonti alternative in particolare di origine agricola.

4. SOSTEGNO AL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE DELLE IMPRESE NEGLI AMBITI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA: IL PROGETTO LIFE ECCELSA

Alessandro Bosso – ERVET spa

ECCELSA (*Environmental Compliance based on Cluster Experiences and Local Sme-oriented Approaches*) è l'acronimo di un progetto finanziato dalla Direzione Ambiente della Commissione Europea attraverso il Programma LIFE Plus, che ha l'obiettivo di aumentare le capacità delle piccole e medie imprese (PMI) di rispettare la conformità alle normative ambientali e di migliorare le proprie prestazioni ambientali.

Il progetto, nato nell'ambito della Rete Cartesio, è appoggiato dalle Regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia e Toscana.

La partnership è composta dalla Scuola Superiore Sant'Anna (capofila del progetto), Ambiente Italia, ERVET- Emilia Romagna Valorizzazione Economica del Territorio, IEFE Bocconi - Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente, SIGE - Servizi Industriali Genova e Gemini - Innovazioni Sviluppo e Trasferimento Tecnologico.

Il progetto, iniziato a gennaio 2009, avrà una durata triennale e prevede attività sperimentali in 10 ambiti produttivi (aree industriali e distretti) localizzati nelle 5 regioni interessate.

Il progetto nasce dai risultati di indagini che hanno dimostrato che le PMI possono avere un impatto considerevole sull'ambiente non come singola attività ma in termini di effetto cumulativo: stime indicano che il 70% dell'inquinamento industriale è imputabile alle PMI.

ECCELSA persegue gli obiettivi indicati dalla Commissione Europea tramite il Programma ECAP – Environmental Compliance Action Plan (COM (2007)379), finalizzato al sostegno delle piccole e medie imprese nel rispetto della normativa ambientale.

Spesso le imprese di minori dimensioni non hanno risorse tecniche ed economiche che gli consentano di implementare soluzioni per il miglioramento delle proprie performance ambientali e di raggiungere risultati che vadano di là del rispetto normativo. Questa tipologia di attività produttive costituisce una parte rilevante dell'economia europea, rappresentando circa il 99% di tutte le imprese e il 57% del valore aggiunto dell'economia.

La realtà produttiva italiana, in particolare, fonda la propria struttura nelle piccole imprese e nelle aggregazioni distrettuali.

Il progetto ECCELSA ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento del grado di conoscenza delle PMI e della loro conformità alla normativa ambientale attraverso un approccio cooperativo denominato "Approccio Cluster" mettendo a disposizione risorse e strumenti condivisi e favorendo l'implementazione di strumenti, quali ad esempio i Sistemi di Gestione Ambientale, individuati dalla stessa Commissione come strumenti utili al fine di aumentare le capacità delle PMI nel mantenimento della conformità normativa. L'"Approccio Cluster" è finalizzato in particolare all'individuazione di soluzioni tecniche e gestionali rivolte alle singole imprese presenti su uno territorio delimitato (es. area, distretto) e con problemi ambientali simili; tale metodologia favorisce lo scambio di informazioni e di esperienze attraverso le quali semplificare il "percorso" verso l'incremento della capacità di gestione della normativa ambientale.

Il progetto prevede un ampio coinvolgimento di tutti gli interlocutori pubblici e privati impegnati nelle politiche ambientali e presenti nei territori coinvolti.

Le Azioni principali in cui è articolato il progetto sono le seguenti:

1. Definizione del Cluster Approach sulla base delle esperienze esistenti in Italia e all'estero;
2. Orientation Map e Pilot Group: analisi delle problematiche più rilevanti per ciascun cluster coinvolto e creazione di gruppi di discussione e a cui saranno rivolte anche attività formative;
3. Hot Spot: individuazione degli aspetti ambientali (gestione rifiuti, risparmio energetico etc.) su cui concentrare le azioni di miglioramento della conformità normativa;
4. Rout Plan: adozione di una politica incentrata sulla sfida ambientale applicata al cluster e costruzione di un programma di miglioramento;
5. Processo di comunicazione nei territorio di riferimento;
6. Dashboard: definizione di indicatori per il controllo e la valutazione dei risultati raggiunti nel tempo;
7. Dissemination: divulgazione dei risultati del progetto anche al di fuori dei territori direttamente coinvolti.

In Emilia Romagna i due ambiti produttivi pilota coinvolti dal progetto ECCELSA sono il distretto agroalimentare del Parmigiano Reggiano e l'area produttiva SPIP di Parma.

Il **distretto agroalimentare del Parmigiano Reggiano** è localizzato tra le Province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Mantova, ed è composto da circa 450 caseifici artigianali che rappresentano circa 9.000 agricoltori produttori di latte.

La storia di questo formaggio è molto antica, risalendo al 1200-1300 e il metodo di lavorazione è rimasto sostanzialmente inalterato.

Si tratta di un prodotto tipico di questi territori, conosciuto ed esportato in tutto il mondo.

Il formaggio Parmigiano-Reggiano è un prodotto a Denominazione d'Origine Protetta (D.O.P.), secondo la norma europea del Reg. CEE n. 2081/92 ed il riconoscimento del Reg. (CE) n. 1107/96. Solo il formaggio prodotto secondo le regole raccolte nel Disciplinare di produzione può fregiarsi del marchio Parmigiano-Reggiano e quindi deve riportare sulla forma i contrassegni nella loro integrità atti a identificare e distinguere il prodotto. Essi sono distinti tra marchi d'origine e marchi di selezione.

La garanzia di genuinità e conformità del prodotto è garantita dal Consorzio del Parmigiano Reggiano, che predispone il Disciplinare di produzione e ne verifica l'applicazione. E' inoltre responsabile della vigilanza della Denominazione d'Origine Protetta (D.O.P).

Nonostante la vasta estensione territoriale e la sovraregionalità, la tipicità del prodotto e il forte senso di identità promosso dal Consorzio ne giustificano la classificazione di distretto.

Il progetto rappresenta una grossa opportunità di qualificazione ambientale per il distretto, che tradizionalmente risulta impegnato su tematiche collegate alla qualità e alla genuinità del prodotto, ma che può estendere questo approccio alla sfera ambientale.

Il Consorzio del Parmigiano Reggiano rappresenterà un riferimento per il coinvolgimento dei caseifici e per l'applicazione di azioni di miglioramento, che saranno rivolte sia all'incremento della consapevolezza dei propri impatti sull'ambiente sia all'individuazione di idonei strumenti di supporto (es. formazione specifica sugli adempimenti legislativi ambientali, documenti semplificati).

L'**area industriale SPIP** è ubicata nella zona nord del Comune di Parma, oltre l'autostrada A1.

Si tratta di un ambito produttivo di rilievo sovracomunale, con un'estensione di circa 560 ettari, sviluppati dagli anni '70 ad oggi.

Attualmente, sono insediate circa 90 imprese, che potranno diventare 300 al completamento delle espansioni previste.

La caratterizzazione produttiva è molto varia, poiché presenta aziende riguardanti i settori: alimentare, metalmeccanico, manifatturiero, terziario, edilizia, commercio e logistica, senza una tipologia prevalente.

L'area SPIP è classificata dai piani urbanistici di livello provinciale e comunale come Area Ecologicamente Attrezzata (AEA) e la Società SPIP svolge il ruolo di Soggetto Gestore dell'area.

La Società Parmense per gli Insediamenti Produttivi (SPIP) è una società per azioni a prevalente capitale pubblico che supporta gli Enti Locali Parmensi nell'implementazione di politiche urbanistiche coerenti ed efficaci in ambito produttivo. Inoltre, SPIP promuove iniziative volte all'attrazione di risorse e talenti e allo sviluppo economico del territorio.

SPIP è proprietaria della maggioranza dell'area di nuova urbanizzazione e ha come oggetto sociale, tra le altre cose, la gestione degli impianti e dei servizi di utilità dei centri industriali, artigianali e commerciali.

Attualmente l'APEA SPIP dispone dei seguenti strumenti di gestione ambientale:

- linee guida per la gestione ambientale dell'APEA
- analisi ambientale dell'area
- politica ambientale
- programma ambientale
- piano di monitoraggio
- piano operativo del Soggetto Gestore

In sostanza, l'area SPIP ha avviato un percorso per adeguarsi ai requisiti della normativa regionale in materia di Aree Ecologicamente Attrezzate e, attraverso il progetto ECCELSA, sarà possibile approfondire questioni particolarmente complesse come quelle della gestione unitaria di reti e servizi e delle semplificazioni amministrative per le imprese insediate nell'area.

Il progetto ECCELSA si focalizza su due tipologie di ambito produttivo caratterizzanti il territorio regionale: i distretti industriali e le aree ecologicamente attrezzate.

I risultati della sperimentazione forniranno utili indicazioni per l'adozione di strumenti di supporto alle PMI operanti in cluster analoghi dell'Emilia Romagna.

E' possibile approfondire le attività di progetto sul sito a esso dedicato www.eccelsalife.it.

> MATERIALI PER APPROFONDIRE

TECNOLOGIE PULITE

A partire da Settembre 2009 è on line il nuovo **sito web** www.tecnologiepulite.it dedicato alle tecnologie verdi e realizzato da ERVET per conto della Regione Emilia Romagna. Il sito attivo dal 2005, è stato rinnovato nella sua veste grafica per migliorarne la fruibilità e arricchito nei contenuti, dando spazio anche alle tecnologie *end of pipe* ed incrementando lo spazio dei fornitori di tecnologie in materia di efficienza ambientale.

TecnologiePulite è un "contenitore organizzato" ad accesso libero di tutto ciò che concerne il tema delle migliori pratiche disponibili che consentano di diminuire l'impatto ambientale.

Prosegue l'attività di ERVET a supporto della Regione per la sperimentazione di metodiche per la **tracciabilità dei rifiuti speciali**. Sull'argomento verterà il convegno "*Tracciabilità dei rifiuti e certificazione dei flussi riciclati*" che ERVET organizzerà in collaborazione con Bureau Veritas nell'ambito della manifestazione che si svolgerà a Ravenna dal 30 settembre al 2 ottobre 2009.

Per approfondire www.ravenna2009.it

PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE

L'iniziativa **EMASCLUB** della Regione Emilia Romagna, avviata nel Luglio 2007 con il supporto tecnico di Ervet, per valorizzare l'impegno delle organizzazioni emiliano-romagnole che hanno scelto EMAS e/o Ecolabel e che opera per il rafforzamento dei marchi EMAS ed Ecolabel attraverso l'attivazione di network per la produzione e il consumo sostenibili.

L'iniziativa ha riscontrato l'interesse della Comunità europea tanto che l'EMAS Helpdesk, l'organismo deputato a fornire supporto alla Commissione per lo sviluppo del sistema, gli ha dedicato un articolo all'interno della Newsletter periodica redatta e diffusa a livello europeo **Per scaricare il documento collegati al sito della Commissione Europea** http://ec.europa.eu/environment/emas/documents/brochure_en.htm.

Certificazioni e prospettive della green economy saranno il tema del **Convegno "Rilancio dell'economia e ambiente: opportunità per gli strumenti volontari tra produzioni verdi e business ambientale"** che ERVET organizzerà giovedì 29 ottobre all'interno della manifestazione Fieristica ECOMONDO 2009. Può il solo mercato riuscire a indirizzare l'economia in chiave sostenibile ri-orientando produzioni e consumi verso il green? Le principali strategie internazionali di riferimento e gli strumenti al loro interno richiamate, rappresentano un'opportunità o una scelta obbligata su cui investire?

Questi sono gli interrogativi cui il convegno cercherà di dare risposte tramite il contributo di relatori nazionali ed internazionali e rappresentanti delle principali reti e Network attive a livello nazionale relativamente agli strumenti volontari.

Per accedere al programma completo della manifestazione: www.ecomondo.com

È disponibile gratuitamente il nuovo **software MicroSGA** sviluppato da ERVET SpA, che semplifica l'implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA) in conformità alla norma ISO14001 e al Regolamento EMAS nelle organizzazioni di piccole dimensioni (PMI).

Per approfondire leggi l'inserito all'interno della Newsletter.

QUALITA' AMBIENTALE ED AREE INDUSTRIALI

Il **progetto europeo LIFE ECCELSA** (*Environmental Compliance based on Cluster Experiences and Local Sme-oriented Approaches*), cui ERVET partecipa come partner, è nato nell'ambito della **Rete CARTESIO**, prevede che in ciascuna regione vengano selezionati due distretti o aree industriali in cui sperimentare un modello di "*Cluster Approach*" nell'accezione europea del termine, per affrontare efficacemente le problematiche legate alla produzione e al territorio, con il fine di agevolare la conformità legislativa nelle piccole e medie imprese e il miglioramento delle loro prestazioni ambientali.

Le due aree selezionate in Emilia Romagna sono la SPIP di Parma e il Distretto Agroalimentare di Reggio Emilia e Parma (Parmigiano Reggiano).

Sul sito <http://www.eccelsalife.it/> è possibile trovare informazioni riguardanti: obiettivi, azioni, approccio metodologico e sperimentazione nei cluster pilota.

Lo scorso 23 settembre si è tenuto a Firenze il **convegno** della Rete Cartesio "**ECO-INNOVAZIONE e MADE GREEN IN ITALY**", nel quale sono stati affrontati argomenti afferenti alle prospettive dell'innovazione ambientale nelle politiche per lo sviluppo competitivo e sostenibile nei distretti e nei sistemi produttivi italiani.

Gli atti sono disponibili sul sito della rete www.retecartesio.it

Sarà disponibile da settembre il primo **Rapporto ambientale d'area** riguardante l'**APO Ravenna** redatto con il supporto tecnico metodologico di ERVET. L'ambito produttivo omogeneo (APO), che ha ottenuto nel 2006 l'Attestato EMAS secondo i requisiti individuati dal Comitato Ecolabel-Ecoaudit italiano, continua quindi nel proprio percorso di sostenibilità. Il documento, redatto perché possa diventare strumento di comunicazione e di supporto allo sviluppo del processo EMAS delle singole organizzazioni operanti nel comparto, sarà presentato nell'ambito della manifestazione Ravenna 2009.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

ERVET, nell'ambito del Comitato Tecnico Scientifico della Rete Cartesio, ha condotto approfondimenti (in collaborazione con IEFE Bocconi, Ambiente Italia e Cesis) sulle strategie locali per la **riduzione delle emissioni climalteranti**, secondo un modello di governance. Questo studio ha portato alla stesura delle "Linee di indirizzo per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione di gas serra da parte delle pubbliche amministrazioni", disponibili sul sito www.retecartesio.it

La Rete ha elaborato un approccio alle **strategie locali per Kyoto** che consenta di realizzare, in un determinato cluster territoriale (es. comune, provincia) un percorso completo verso il raggiungimento degli obiettivi che possa andare dal Piano Clima sino alla generazione di crediti di emissione. I lavori, di cui Ervet è coordinatore, proseguono e sono mirati all'evoluzione da linee di indirizzo verso linee guida operative.

COMUNICAZIONE E GESTIONE DEI CONFLITTI

Proseguono le attività del **progetto regionale MONITER** promosso dagli Assessorati regionali "Ambiente e Sviluppo Sostenibile" e "Politiche per la Salute" e coordinato da ARPA Emilia-Romagna per l'Organizzazione di un sistema di sorveglianza ambientale e valutazione epidemiologica nelle aree circostanti gli impianti di incenerimento in Emilia-Romagna. Nell'ambito del progetto ERVET conduce attività specifiche con l'obiettivo di elaborare proposte per facilitare e migliorare il processo di comunicazione tra soggetti istituzionali, cittadini e altri soggetti locali, con particolare riferimento ai territori su cui insiste un impianto di incenerimento, nell'ottica di prevenire o gestire i conflitti connessi con la presenza degli impianti stessi, il loro funzionamento e i loro impatti.

I risultati delle prime attività condotte saranno presentate all'interno del **workshop "Coinvolgimento, ascolto, confronto, decisione - Comunicazione partecipativa per i servizi ambientali e territoriali"** che si terrà giovedì 1 ottobre nell'ambito della manifestazione "Ravenna 2009" (www.ravenna2009.it).

Le attività di ERVET saranno oggetto di due quaderni, che verranno pubblicati all'interno del piano editoriale che la Regione ha pensato per divulgare i risultati di MONITER.

Il primo, dal titolo "*Inceneritori e conflitti ambientali: dinamiche in atto ed esperienze di comunicazione e coinvolgimento in Emilia-Romagna*" verrà pubblicato e sarà disponibile a partire dal mese di ottobre.

Sul sito dedicato al progetto www.moniter.it è possibile trovare informazioni riguardanti: obiettivi, azioni, approccio metodologico e risultati delle diverse linee di attività.

> INSERTO SPECIALE

Il nuovo software dedicato alle micro imprese per l'implementazione di sistemi di gestione ambientale in forma semplificata

Guido Croce – ERVET spa



Il **software MicroSGA**, sviluppato da ERVET SpA per conto della Regione Emilia Romagna, rende possibile una semplificazione del sistema di gestione ambientale (ai sensi della Norma ISO14001 e del regolamento EMAS) per le organizzazioni di piccole dimensioni.

Nello sviluppo del software si è preso atto della difficoltà che le piccole realtà possono avere nello sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale strutturato come quello previsto dalla Norma ISO 14001 ed EMAS e dei sistemi semplificati che sempre più si sviluppano a livello italiano ed Europeo si è ritenuto pertanto necessario di condividere e di validare il programma con i principali enti di certificazione presenti sul territorio regionale.

In particolare, MicroSGA ha l'obiettivo di:

- Fornire uno strumento gestionale di facile utilizzo per le imprese di piccole dimensioni.
- Soddisfare i bisogni di semplificare l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (ai sensi di ISO 14001/EMAS).
- Diminuire gli aspetti procedurali.
- Ridurre i documenti cartacei.
- Ridurre i costi di consulenza diretta.

La semplicità nell'utilizzo è garantita dalle schermate di facile lettura e navigazione che raccolgono tutti i documenti, registrazioni ed elementi richiesti sia dalla Norma ISO 14001 che dal Regolamento EMAS.

MicroSGA mette a disposizione delle piccole imprese tutta la modulistica necessaria e fornisce una guida di compilazione dei documenti, riducendo o eliminando così il fabbisogno di un supporto esterno e riducendo notevolmente il tempo necessario nella creazione di un Sistema di Gestione Ambientale.

MicroSGA funziona in un ambiente SQL Server ed è compatibile con sistemi operativi Windows 2000, 2003, XP o Vista.

In particolare, la struttura di MicroSGA consente all'utente di identificare facilmente e di collegarsi con tutte le diverse sezioni del software classificate in base ai requisiti delle norme ISO ed EMAS.

Tutte le sezioni del software consentono di immettere i dati in un modo semplice, anche se non si hanno particolari conoscenze informatiche e di memorizzare in un unico archivio informatico tutte le informazioni necessarie per produrre i documenti del Sistema di gestione Ambientale.



Altre funzionalità del software permettono di controllare in automatico la correttezza dei dati immessi e di esportare e di condividere le informazioni in diversi formati elettronici di ampio uso (doc, xls, html).



Si precisa inoltre che il software è dotato di un sistema, aggiornabile on-line, di supportare e guida per il raggiungimento della conformità legislativa.

MicroSGA - Metalmecc Srl - Analisi iniziale (2009)

← → home opzioni internet help esci

ANAGRAFICA AZIENDE
dati anagrafici
mansionario
organigramma dell'azienda

POLITICA AMBIENTALE
politica ambientale

PIANIFICAZIONE
analisi ambientale
aspetti diretti
aspetti indiretti
programma ambientale
prescrizioni legali

ATTUAZIONE E FUNZIONAMENTO
formazione
controllo operativo
emergenze

VERIFICA
sorveglianza
non conformità
piano di audit
rapporti di audit

RIESAME DELLA DIREZIONE
riesame della direzione
riepilogo documentazione

PERSONALIZZA MODELLO POLITICA AMBIENTALE

LA DIREZIONE di è consapevole dell'importanza della salvaguardia dell'ambiente, della salute e qualità della vita per questo motivo ha ritenuto di fondamentale importanza istituire e mantenere un Sistema di gestione ambientale conforme alla Norma UNI EN ISO 14001:2004.

È intendimento aziendale attuare, attraverso l'applicazione del Sistema di Gestione per l'Ambiente, quanto segue:

l'aumento della consapevolezza, della partecipazione e della motivazione del personale in materia ambientale e di sicurezza sul lavoro, anche attraverso la comunicazione degli obiettivi aziendali e dei risultati raggiunti e l'istituzione di un sistema di incentivazione;

il rispetto le norme applicabili in materia ambientale, a prevenire e ridurre l'inquinamento e al continuo miglioramento del sistema ambientale;

la riduzione degli impatti interni ed esterni delle emissioni di solventi sia in condizioni normali che anomale o di emergenza;

la graduale sostituzione e riduzione dell'utilizzo di sostanze pericolose che determini anche una riduzione della produzione di rifiuti pericolosi;

una sempre maggiore sicurezza relativa allo stoccaggio e utilizzo di prodotti pericolosi finalizzata a prevenire l'inquinamento del suolo o delle acque nonché il rischio di incendio;

una gestione più efficiente gli impianti e i processi e l'utilizzo di tecnologie pulite, laddove economicamente sostenibile, in modo da ridurre i consumi energetici, idrici e di materia;

Politica Ambientale Testo del documento Riga: 13 Col: 61

sfoglia i modelli personalizza modello

Il software può essere scaricato gratuitamente da tutte le imprese emiliano-romagnole dal sito web <http://microsga.pcsemiliaromagna.it>

Sul sito, oltre alle sezioni contenenti gli aggiornamenti del software nonché il manuale di utilizzo di MicroSGA, è presente una sezione dove vengono inserite le risposte ai quesiti e dubbi degli utenti.

> APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come basi per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento come evidenziato in tabella.

Tipologia dato / informazione	Fonte	Aggiornamento / Periodo
Registrazioni EMAS	ISPRA	Aggiornamento al 12 giugno 2009
Prodotti marchio Ecolabel	ISPRA	Aggiornamento Luglio 2009
Certificazioni UNI EN ISO 14001 certificazioni OHSAS 18001 certificazioni UNI EN ISO 9001	Sincert	ISO 14001, OHSAS 18001, ISO 9001: aggiornamento al 30 maggio 2009
Certificazioni SA8000	SAI, Social Accountability International	Aggiornamento al 31 gennaio 2008
Etichetta DAP/EPD	The Swedish Environmental Management Council	Aggiornamento a luglio 2009
Attività economiche (industria e servizi): n. unità locali, n. addetti, 2001)	ISTAT	8° Censimento Industria e servizi, 2001
Popolazione residente	ISTAT	Dati relativi all'anno 2008
PIL a livello regionale e nazionale	ISTAT	Dati relativi all'anno 2007

Elenco Organizzazioni EMAS in Emilia Romagna

12 Giugno 2009

Organizzazione	Provincia	Settore	Registrazione
A.R.P. Agricoltori Riuniti Piacentini Soc. Agr. Coop.	Piacenza	Alimentare	2005
AKRON S.p.a. sito di Coriano	Rimini	Servizi rifiuti	2009
AKRON S.p.a. sito di Imola	Bologna	Servizi rifiuti	2009
AKRON S.p.a. sito di Lugo	Ravenna	Servizi rifiuti	2009
AKRON S.p.a. sito di Mordano	Bologna	Servizi rifiuti	2009
Al Ponte prosciutti	Parma	Alimentare	2006
Alcar Uno SpA	Modena	Alimentare	2006
Anceschi snc	Piacenza	Alimentare	2004
Annoni spa	Parma	Alimentare	2008
Ariostea S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli	2001
Asa azienda servizi ambientali	Bologna	Servizi Ambientali	2007
Ausonio Tosini srl	Parma	Alimentare	2008
Azienda agricola Funghi Valentina di Borghi Oriano	Bologna	Alimentare	2007
Azienda Agricola S. Anna	Modena	Alimentare	2007
Azienda Agricola Venturini Baldini s.r.l.	Reggio Emilia	Alimentare	2003
Bardini F.lli. Snc	Parma	Alimentare	2008
Bedeschi Salumi S.r.l.	Bologna	Alimentare	2004
Bedogni Egidio spa	Parma	Alimentare	2008
Bizeta spa	Parma	Alimentare	2008
Borelli Cesare & C snc	Parma	Alimentare	2008
Brugnolo Prosciutti S.r.l.	Parma	Alimentare	2004
C.E.F.a S.r.l. - Cooperativa Edilizia Fidentina	Parma	Costruzioni	2005
Ca. Umberto Boschi S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
Cantine Riunite	Reggio Emilia	Alimentare	2003
Capa Cologna s.c.a.	Ferrara	Alimentare	2007
Casa Graziano SAS &C	Parma	Alimentare	2008
Caseificio S. Angelo S.N.C.	Bologna	Alimentare	2002
Caseificio Soc. Val Ceno Coop. a r.l.	Parma	Alimentare	2001
Caseificio Sociale Castellazzo Scrl	Reggio Emilia	Alimentare	2004
Caseificio Sociale di Bardi C.a r.l.	Parma	Alimentare	2004
Caseificio Sociale di Neviano degli Arduini, Società Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare	2006
Caseificio Sociale di Ponte Bratica S.C. a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale Rio Verde S.C.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale S. Martino S.Coop.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale San Matteo, Società Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare	2006
Casoni s.n.c. di Casoni Vittorio	Parma	Alimentare	2006
Ceramica Casalgrande Padana S.p.A. -Divisione Industriale	Reggio Emilia	Non Metalli	2004
Cerdomus Ceramiche spa	Ravenna	Non Metalli	2007
Cerelia Sorgente Acqua Minerale S.p.A.	Bologna	Alimentare	2003
Ciba Specialty Chemicals	Bologna	Chimico	1998
Comune Casola Valsenio	Ravenna	Pubblica Amministrazione	2009
Comune Castelnovo ne Monti	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2009
Comune di Castelvetro di Modena	Modena	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di Cavriago	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2003
Comune di Cervia	Ravenna	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Correggio	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di Felino	Parma	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Guiglia	Modena	Pubblica Amministrazione	2008

Organizzazione	Provincia	Settore	Registrazione
Comune di Langhirano	Parma	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Lesignano de Bagni	Parma	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Molinella Ass. Agricoltura e Ambiente Ass. Attività produttive	Bologna	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di Quattro Castella	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2004
Comune di Riolo Terme	Ravenna	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di San Mauro Pascoli	Forlì-Cesena	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di Sarmato	Piacenza	Pubblica Amministrazione	2004
Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno	Bologna	Pubblica Amministrazione	2007
Comunità Montana Appennino Parma Est	Parma	Pubblica Amministrazione	2006
Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006
Comunità Montana Unione Valle del Samoggia	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006
Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda	Piacenza	Pubblica Amministrazione	2005
CONAPI S. Coop. a.r.l.	Bologna	Alimentare	2002
Conserva Italia società cooperativa	Bologna	Alimentare	2008
Consorzio Parco Fluviale Regionale del Taro	Parma	Servizi	2008
Cooperativa Agricola Cesenate a r.l.	Forlì-Cesena	Alimentare	2004
Coop Adriatica scarl	Bologna	Alimentare	2006
COPADOR	Parma	Alimentare	2007
COpAPS	Bologna	Servizi (ristorazione)	2008
Costruzioni Grenti s.r.l.	Parma	Costruzioni	2005
Cray Valley Italia S.r.l.	Reggio Emilia	Chimico	2005
Cromital Spa	Ferrara	Chimico	2005
D'Addetta S.r.l.	Parma	Costruzioni	2006
DAEM SpA	Bologna	Servizi	2004
D'Autore srl	Modena	Alimentare	2006
Demil spa	Modena	Servizi	2008
Distillerie Mazzari pA	Ravenna	Chimico	2004
Edipower Centrale termoelettrica di Piacenza	Piacenza	Energia	2003
ENEL Nucleo idroelettrico	Bologna	Energia	2005
ENEL P.to Corsini	Ravenna	Energia	2006
ENEL Produzione S.p.A.Centrale La Casella	Piacenza	Energia	1999
ENEL S.p.A. Generazione ed Energy Management Unità di Business Bologna Impianti idroelettrici Asta del Po	Bologna	Energia	2005
EniPower S.p.A.	Ravenna	Energia	2006
ETS Eco-tecnologie Stardali s.r.l.	Piacenza	Non Metalli	2007
F.Ili Tanzi spa	Parma	Alimentare	2008
F.Ili Veroni fu Angelo S.p.A.	Reggio Emilia	Alimentare	2009
Fabbri Arti Grafiche S.p.A.	Modena	Grafica	2003
Fereoli	Parma	Alimentare	2004
Ferrara Frutta S.Coop. a.r.l.	Ferrara	Alimentare	2002
Fondazione F.Ili Navarra	Ferrara	Alimentare	2007
Fontana ERMES S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Forgia del Frignano spa	Modena	Metalmeccanico	2008
Formula Servizi Società Cooperativa	Forlì-Cesena	Servizi	2008
Fratelli Longo Srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2005
Furlotti & C. S.r.l.	Parma	Alimentare	2004
GEMA S.p.A	Reggio Emilia	Servizi	2003
Geoscavi Srl	Parma	Costruzioni	2005
Ghirardi Srl	Parma	Servizi rifiuti	2005
Gianni Venturini e figli srl	Parma	Alimentare	2008
Granarolo S.p.A.Stabilimento Bologna	Bologna	Alimentare	2002
Granarolo S.p.A.Stabilimento Castel S. Pietro	Bologna	Alimentare	2001

Organizzazione	Provincia	Settore	Registrazione
Granarolo S.p.A.Stabilimento Soliera	Modena	Alimentare	2001
Graniti Fiandre S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli	2000
Gualerzi spa	Parma	Alimentare	2008
Hera S.O.T Impianto di Ferrara	Ferrara	Servizi rifiuti	2004
Hera S.p.A. Discarica di Baricella	Bologna	Servizi rifiuti	2002
Hera spa - Discarica Tre Monti	Bologna	Servizi rifiuti	2008
Hera spa divisione ambiente	Ravenna	Servizi rifiuti	2008
Hera spa divisione ambiente	Bologna	Servizi rifiuti	2009
Hera spa divisione ambiente	Ravenna	Servizi rifiuti	2009
Hera spa divisione ambiente	Modena	Servizi rifiuti	2009
Hera spa divisione ambiente	Ravenna	Servizi rifiuti	2009
Hera spa divisione ambiente	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2009
Hera Spa Divisione Ambiente Impianto di Coriano	Rimini	Servizi rifiuti	2007
Hera Spa Divisione Ambiente Impianto di Forlì	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2007
Hera Spa Divisione Ambiente Impianto di Galliera	Bologna	Servizi rifiuti	2007
Impronta Italgraniti Industrie Ceramiche S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli	2001
IRIS Ceramica S.p.A.	Modena	Non Metalli	2001
IRIS Ceramica S.p.A.	Modena	Non Metalli	2001
ITALCARNI S.C.a.r.l.	Modena	Alimentare	2000
Italfine S.r.l.	Parma	Alimentare	2005
L. Richeldi S.p.A.	Modena	Alimentare	2006
La Felinese Salumi S.p.A.	Parma	Alimentare	2001
Latteria Sociale Case Cocconi - Società Cooperativa Agricola	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Latteria Sociale di Beduzzo Inferiore S.C.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Leonardo 1502 Ceramica S.p.A.	Bologna	Non Metalli	2000
Leporati prosciutti	Parma	Alimentare	2006
Liceo Classico "L.Ariosto"	Ferrara	Istruzione	2007
Marazzi Group spa	Modena	Non Metalli	1998
MENGOZZI S.r.l.	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2003
Metrò srl	Ravenna	Servizi (organizzazione eventi)	2008
Minguzzi Egisto & C. S.r.l.	Ravenna	Alimentare	2002
Montali Prosciutti s.p.a.	Parma	Alimentare	2007
Montanari & Gruzza S.p.A.	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Nial Nizzoli srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2006
Nuova Boschi S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Oremplast S.r.l.	Ravenna	Materie plastiche	2006
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 1 di Finale Emilia	Modena	Non Metalli	2005
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 2 di Toano	Reggio Emilia	Non Metalli	2004
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 4 di Fiorano Modenese	Modena	Non Metalli	2005
Pelacci Callisto S.n.c.	Parma	Alimentare	2003
Pivetti Molini S.p.A.	Ferrara	Alimentare	2004
Polimeri Europa S.p.A.	Ferrara	Chimico	2000
Porcellana Di Rocca spa	Forlì-Cesena	Non Metalli	2007
Prosciuttificio Boschi Elidio	Parma	Alimentare	2006
Prosciuttificio Ghirardi Onesto s.p.a.	Parma	Alimentare	2007
Prosciuttificio MP srl	Parma	Alimentare	2007
Prosciuttificio San Domenico spa	Parma	Alimentare	2007
Prosciuttificio San Michele S.r.l.	Parma	Alimentare	2001
Prosciuttificio tre stelle spa	Parma	Alimentare	2008
Provincia di Bologna	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006

Organizzazione	Provincia	Settore	Registrazione
Provincia di Ferrara	Ferrara	Pubblica Amministrazione	2008
Provincia di Parma	Parma	Pubblica Amministrazione	2005
RDB spa	Piacenza	Costruzioni	2006
REI Progetti spa	Parma	Servizi rifiuti	2008
Rimondi Paolo S.r.l.	Bologna	Servizi rifiuti	2005
Rondine spa	Reggio Emilia	Non Metalli	2008
Ruliano spa	Parma	Alimentare	2008
S.A.BA.R. S.p.a.-Servizi Ambientali Bassa Reggiana	Reggio Emilia	Servizi Ambientali	2004
S3 Soncini spa	Reggio Emilia	Materie plastiche	2007
Salumificio Alsenese S.a.s.	Piacenza	Alimentare	2001
Salumificio Casetta S.n.c.	Parma	Alimentare	2003
Salumificio Conti S.N.C.	Parma	Alimentare	2001
Salumificio Ferrari Giovanni & C snc	Parma	Alimentare	2008
Salumificio Il Colle S.r.l.	Piacenza	Alimentare	2003
Salumificio Monica & Grossi spa	Parma	Alimentare	2008
Salumificio Pavesi sas	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Salumificio Peveri Carlo & C snc	Piacenza	Alimentare	2008
Salumificio San Carlo S.p.A.	Piacenza	Alimentare	2002
Salumificio Val D'Ongina S.n.c.	Piacenza	Alimentare	2002
San Nicola Prosciuttificio del Sole S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
SCAM S.r.l.	Modena	Chimico	2004
SIMAP S.r.l.	Ravenna	Servizi rifiuti	2002
Soc. Agricola Vittorio Tadini	Piacenza	Alimentare	2006
Società Agricola Tampiano s.s.	Piacenza	Alimentare	2008
Sogliano Ambiente S.p.A. Discarica Ginestreto	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2002
Sotris spa	Ravenna	Servizi rifiuti	2008
Stagionatura Montefiore snc	Parma	Alimentare	2008
Stagionatura Santo Stefano di Cagna Massimino & Augusta S.n.c.	Parma	Alimentare	2004
Suncan S.p.A.	Piacenza	Alimentare	2005
Tampieri Energie	Ravenna	Energia	2007
Tecnoborgo spa	Piacenza	Servizi rifiuti	2008
Terme di Tabiano S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Terre Naldi Società Consortile a.r.l.	Ravenna	Alimentare	2009

Per quanto riguarda l'elenco delle aziende in regione con prodotti etichettati Ecolabel o marchiati EPD, si rimanda alle pagine 31-32.

ERVET– Emilia Romagna Valorizzazione economica territorio SpA è la società "in house" della Regione Emilia Romagna che, in conformità alla [legge regionale n. 25/1993](#) così come modificata dalle leggi regionali n. 5/2003 e n. 26/2007, opera oggi come agenzia di sviluppo territoriale a supporto della Regione, con l'obiettivo di promuovere un'economia sostenibile, coerentemente con la programmazione e pianificazione regionale e del sistema degli enti locali. La sua azione è finalizzata a garantire un supporto tecnico-operativo nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo e di valorizzazione economica e sociale, favorendo i processi di cooperazione e di partenariato in chiave europea.

L'attività che ERVET svolge nell'ambito delle **Politiche per lo Sviluppo Sostenibile** è volta alla **qualificazione ambientale del territorio**.

Ciò avviene attraverso il supporto all'applicazione delle politiche regionali; attraverso l'analisi, la comunicazione e la sensibilizzazione del territorio relativa a politiche e strumenti innovativi; attraverso la realizzazione di progetti sperimentali.

Questi ambiti tematici si traducono concretamente nei seguenti campi di attività:

- **Produzione e consumo sostenibile** (PCS): supporto allo sviluppo di strategie regionali coerentemente con gli indirizzi internazionali e supporto ad iniziative di sensibilizzazione;
- **Gestione sostenibile delle aree produttive e diffusione a livello regionale delle best practices**: supporto a percorsi legislativi in atto e diffusione dei contenuti a livello nazionale;
- **Strumenti Volontari di prodotto e di processo per la sostenibilità e loro integrazione**: analisi, sviluppo di modelli applicativi e loro promozione e diffusione;
- **Cambiamenti climatici**: attivazione di meccanismi virtuosi per la rendicontazione della CO2 nelle pubbliche amministrazioni e per la sensibilizzazione sul tema;
- **Tecnologie Pulite**: studi di benchmarking ambientale nei settori produttivi della regione Emilia Romagna ed indicazioni sulle migliori tecniche disponibili;
- **Network nazionali**: gestione e coordinamento tecnico della rete **TANDEM** (Certificazione ambientale e Pubblica amministrazione) e della rete **CARTESIO** (gestione sostenibile delle aree produttive).

ERVET Emilia-Romagna
Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.
Via Morgagni, 6
40122 Bologna | Italy
www.ervet.it